

Regione Lombardia - Provincia di Brescia
Comune di PAsPARDO

via Roma, 24 - 25050 - Paspardo (BS) - t. e f. 0364/48025 - info@comune.paspardo.bs.it



ADOTTATO dal Consiglio Comunale con Delibera
n. 16 del 05/07/2013

il Responsabile del procedimento

Dott. Germano Pezzoni

il Sindaco

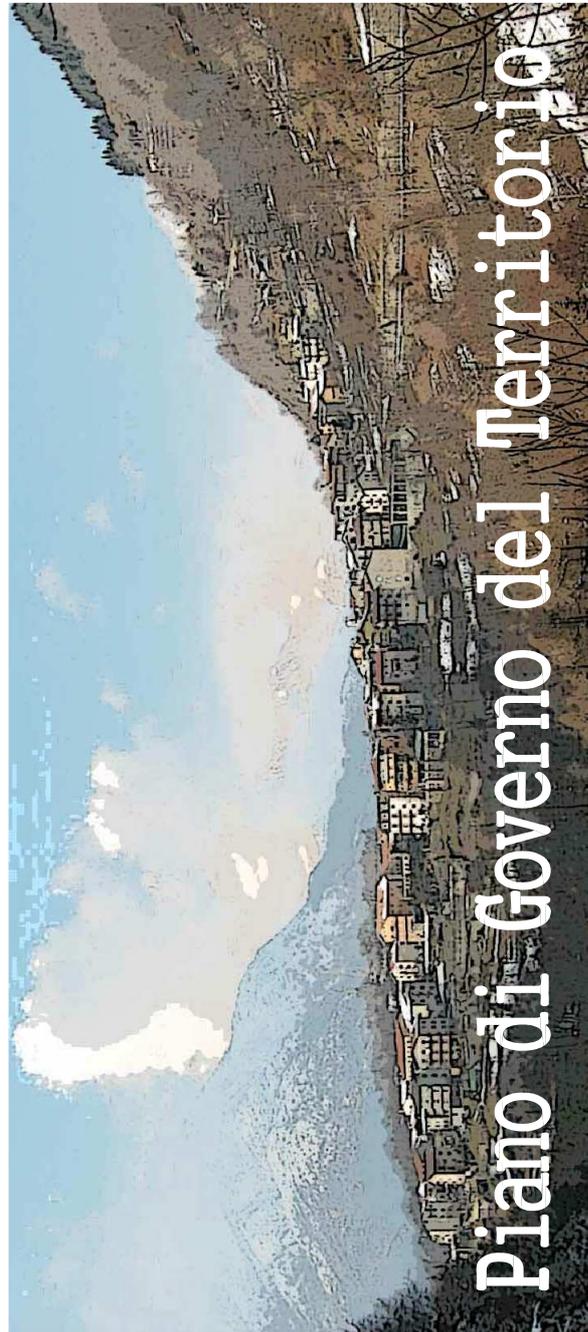
Arch. Fabio De Pedro

STUDIO Ing. Sergio BAISINI

*Via Argilla, 6 -25040- Boario Terme (BS)
t. e f. 0364.533783 mail: sergiobaisini@studiobaisini.it*

Pianificazione
Ing. Sergio Baisini
Arch. Michela Abondio
Ing. Antonio Acerbi

Collaborazione
Arch. Nicola Abondio



DOCUMENTO di PIANO

Relazione

data gennaio 2014

**DdP
3.a**

INDICE

1	La normativa per il Piano di Governo del Territorio	4
1.1	<i>La Legge Regionale 12/2005 e sue modifiche ed integrazioni.....</i>	4
2	I criteri di riferimento per la costruzione del Piano	7
2.1	<i>Criteri culturali.....</i>	7
2.2	<i>Criteri urbanistici</i>	9
2.3	<i>Criteri ambientali.....</i>	11
2.4	<i>Criteri paesaggistici</i>	16
3	Le linee programmatiche dell'Amministrazione.....	20
3.1	<i>Evitare disagi al cittadino</i>	20
3.2	<i>Incentivare politiche per lo sviluppo di un turismo sostenibile.....</i>	21
3.3	<i>Incentivare politiche per lo sviluppo del settore della lavorazione della castagna</i>	22
3.4	<i>Armonizzare il consumo di suolo</i>	22
3.5	<i>Particolare attenzione all'ambiente</i>	24
3.6	<i>Adottare politiche di sviluppo sostenibile.....</i>	25
4	Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune.....	27
4.1	<i>Sistema socio-economico</i>	27
4.2	<i>Indicazioni degli atti di programmazione sovracomunali e settoriali.....</i>	35
4.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale.....</i>	35
4.2.2	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	44
4.2.3	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adamello.....</i>	57
4.2.4	<i>I Siti di Importanza Comunitaria "Cresta Monte Colombè e Cima Barbignaga" e "Belvedere – Tri Plane" e la Zona a Protezione Speciale "Parco Naturale Adamello"</i>	61
4.2.5	<i>Sito UNESCO "Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Capo di Ponte – Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo" 094-006.</i>	65
4.2.6	<i>Sintesi delle prescrizioni e degli indirizzi degli strumenti sovraordinati</i>	70
4.3	<i>I vincoli amministrativi</i>	71
4.3.1	<i>Beni culturali</i>	72
4.3.2	<i>Beni paesaggistici</i>	72
4.3.3	<i>Vincolo idrogeologico.....</i>	75
4.3.4	<i>Rispetto elettrodotti</i>	75
4.3.5	<i>Rispetto sorgenti idropotabili</i>	76
4.3.6	<i>Rispetto impianti depurazione.....</i>	76
4.3.7	<i>Rispetto cimiteriale</i>	76
4.3.8	<i>Rispetto stradale</i>	77
4.3.9	<i>Impianti a rischio di incidente rilevante e aree di bonifica</i>	77

4.3.10 Altri vincoli ambientali: Siti Importanza Comunitaria (S.I.C.)	77
4.4 <i>Le istanze della popolazione</i>	78
5 Il quadro conoscitivo del territorio comunale	79
5.1 <i>Sistema infrastrutture e mobilità'</i>	80
5.1.1 La mobilità alla scala territoriale	80
5.1.1.a Viabilità	80
5.1.1.b Ferrovia	82
5.1.2 La mobilità alla scala locale	82
5.1.2.a Gli spostamenti dei residenti	82
5.1.2.b La rete viaria locale	83
5.1.3 La rete ciclopedonale	84
5.1.4 I parcheggi	86
5.1.5 Il trasporto pubblico	87
5.2 <i>Sistema urbano</i>	88
5.2.1 Aspetti funzionali, morfologici e tipologici	88
5.2.2 Sistema dei servizi	90
5.2.2.a Aree per servizi e attuazione del P.R.G. vigente	91
5.2.2.b La verifica quantitativa dello stato di fatto	93
5.2.2.c Strutture ed attrezzature per servizi	94
5.2.2.d Verifica qualitativa dello stato di fatto	95
5.2.3 Il settore commerciale	96
5.2.3.a Livello territoriale	97
5.2.3.b Livello locale	98
5.2.4 Evoluzione della pianificazione comunale	101
5.2.4.a PRG e suo stato di attuazione	102
5.2.4.b Il Piano dei Servizi	102
5.3 <i>Sistema agricolo</i>	104
5.3.1 Uso del suolo	104
5.3.2 Capacità d'uso dei suoli	104
5.3.3 Agricoltura	105
5.3.4 Allevamento	106
5.3.5 Boschi	107
5.4 <i>Aree e beni di particolare rilevanza: contenuti paesaggistici di PGT</i>	108
5.5 <i>Assetto geologico, idrogeologico, sismico</i>	109
6 Il quadro orientativo e lo scenario strategico	110
6.1 <i>Efficacia del Documento di Piano</i>	110
6.2 <i>Gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico</i>	111
6.3 <i>Le determinazioni di Piano</i>	117
6.3.1 Il sistema ambientale	117
6.3.2 Il sistema della mobilità	118

6.3.3 Il sistema urbano	119
6.3.4 Il sistema dei servizi	120
6.4 Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT	120
6.5 Gli ambiti di trasformazione	123
6.6 Gli elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio	123
6.6.1 La 'Carta del paesaggio' e La Carta della Sensibilità Paesaggistica	124
6.7 I criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione	126
6.8 Il Piano dei Servizi	126
6.9 Il Piano delle Regole	127

ALLEGATI

Elenco istanze, suggerimenti e proposte pervenute nella fase di avvio del procedimento

Relazione illustrativa del Documento di Piano

1.1 La Legge Regionale 12/2005 e sue modifiche ed integrazioni

Il quadro generale di riferimento è dato dalla legge regionale 11 marzo 2005, n° 12, e sue modifiche ed integrazioni.

I principali criteri da tenere in considerazione in sede di redazione dei P.G.T. sono rintracciabili nei seguenti atti regionali:

- DGR 8/1681 del 29 dicembre 2005 "Modalità per la pianificazione comunale (LR 12/05, art. 7)", che costituisce il riferimento indispensabile per la redazione degli atti di P.G.T.;
- DGR 7/11045 del 8 novembre 2002 "Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con DCR 6 marzo 2001, n. 43749", che suggerisce alcuni approcci tipici di carattere paesaggistico.

Il Documento di Piano, definisce l'assetto strategico del territorio comunale in funzione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e/o conservazione del territorio che si vogliono perseguire all'interno del periodo quinquennale di validità.

Nel caso dei comuni aventi popolazione residente inferiore a 2.000 ab. (che è il caso di Paspardo), la legge fornisce specifiche disposizioni contenute nell'apposito articolo 10 bis.

In particolare si attribuisce al Documento di Piano il compito di definire il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza;

Sulla base di tali elementi, il documento di piano:

- a) individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.
- b) determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;
- c) individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;

d) definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Tutte le previsioni indicate nel Documento di Piano, acquistano efficacia, sotto il profilo del consolidamento di diritti privati, quando gli strumenti di attuazione (Piani Attuativi) sono approvati ai sensi di legge dagli organi competenti.

2.1 Criteri culturali

Il modello di sviluppo adottato fino ad oggi ha determinato una notevole modificazione delle strutture naturali che supportano l'ecosistema globale (biosfera) superando di fatto quella che viene definita la capacità portante del pianeta, richiedendo a livello locale insieme alle risposte alle legittime istanze economiche e sociali, la riconsiderazione delle dinamiche di sviluppo che stanno alla base della costruzione del territorio.

Tale necessità, in relazione ai processi di mondializzazione tipici di una società che si sta sempre di più "amalgamando" con difficoltà e diacronie, può divenire una grande occasione per avviare un vero processo di sviluppo che produca (nel tempo) benessere a chi si insedia nel territorio (qui e oggi) e beneficio al sistema globale.

Fino ad oggi una delle fondamentali dinamiche dell'economia è stata l'assegnazione di plus valore a beni immobili (soprattutto terreni) che sono stati trasformate da aree verdi, boscate senza particolari destinazioni (e con bassissimo valore economico) a destinazione agricola ed in seguito produttiva, residenziale, turistica ecc. (con alto valore aggiunto immobiliare) moltiplicando di fatto il proprio valore secondo una logica unicamente economica; l'inversione

di processo che il nuovo modello di sostenibilità propone parte dalla necessità di ridefinire il rapporto tra componenti fisico-naturalistiche del territorio ed economia in considerazione del fatto che oggi il capitale naturale è diventato il “fattore limitante” e come tale va considerato nei processi di trasformazione del territorio.

Il presupposto teorico sta nel concetto di sostenibilità locale di un intervento rispetto al sistema edilizio-ambientale: questa può essere definita come la capacità di incrementare nel contesto locale il rapporto tra valore ambientale, inteso come somma degli effetti positivi dell'opera in termini di compatibilità ambientale, miglioramento della cultura e dell'ambiente, indotti sociali ed economici, ed il costo globale, inteso come somma del costo di produzione, gestione, costo sociale nel tempo, dismissione o riuso dell'entità presa in considerazione.

L'introduzione di una specificazione “locale” della sostenibilità è inevitabile per una definizione che non sia solo teoricamente corretta, ma che possa essere praticamente attuabile mediante scelte e azioni adeguate agli scopi prefissati. Con il termine locale si suppone l'esistenza di un contesto territoriale nel quale l'intervento si colloca, caratterizzato da una struttura integrata di elementi sociali, culturali, ambientali e paesaggistici. I limiti di tale contesto non possono, né devono, essere definiti in modo netto, in quanto variano continuamente nel tempo al variare degli elementi che li determinano.

L'ambito locale¹ di applicazione dei criteri della sostenibilità è legato ad un concetto che appartiene a tutte le persone che vivono e percepiscono il territorio e che, naturalmente e da sempre, sanno riconoscere come elementi del loro vivere quotidiano le caratteristiche paesaggistiche del luogo: la valle, la pianura, le colline, la città, il suo hinterland...

Pensare un territorio basato su un nuovo modello di sviluppo, che è consapevole del proprio valore, che considera un capitale naturale da conservare e

¹ Il concetto di Riserva della Biosfera, promosso dall'UNESCO con il programma M.A.B. (Man and the Biosphere), può essere di valido riferimento per la definizione del termine "locale".

accrescere (come ogni capitale economico), significa concettualmente considerare lo stato di fatto dell'eredità territoriale che viene consegnata dalla società attuale al futuro. Occorre quindi concepire l'oggi come il tempo del cambiamento, della discontinuità di quel trend di sviluppo che vede nel "consumo del territorio" una delle dinamiche economiche più attive per passare al nuovo scenario dove è la "valorizzazione del territorio" il nuovo indicatore di riferimento per qualificare lo sviluppo.

2.2 Criteri urbanistici

Il territorio locale sta vivendo un complesso processo di trasformazione che vede, da una parte, l'aumento continuo del consumo di suolo, dovuto alle necessità di crescita economica e competitività (infrastrutture, attività produttive di vecchia e nuova generazione, insediamenti abitativi, servizi in generale,...), dall'altra, si assiste a dinamiche della popolazione caratterizzate da tassi di crescita naturale molto bassi, da una notevole mobilità sul territorio e da tassi migratori elevati e provenienti da tutto il mondo dinamiche generate dalla domanda di crescita economica e da bisogni emersi in conseguenza di un modificato assetto della struttura sociale.

Alla scala globale europea² gli effetti territoriali di queste dinamiche locali sono evidenti: la popolazione europea è concentrata per il 75% in aree urbane; per le sue caratteristiche (ambientali e culturali), che ne fanno uno dei paesi più desiderabili e piacevoli per vivere, è interessata da notevoli flussi turistici; la domanda di uso di suolo è in continua crescita, soprattutto intorno alle aree urbane, con conseguenze di sottrazione di aree naturali e agricole, ma anche di

² European Commission, Directorate-General, Joint Research Centre/European Environment Agency, Urban Sprawl in Europe, The ignored challenge, EEA Report N° 10/2006, EEA, Copenhagen.

maggiori consumi di risorse come acqua, energia,... e produzione di inquinamento, ... oggi anche l'Europa deve fare i conti con lo sprawl urbano³.

L'ampio dibattito politico e culturale in atto, in Italia, sul tema del governo del territorio – scaturito dall'approvazione delle modifiche del Titolo V della Costituzione – sta interessando i soggetti coinvolti, in primo luogo le amministrazioni pubbliche direttamente chiamate a individuare e definire nuove modalità e approcci con le tematiche connesse al territorio.

A fronte della nuova complessità dei sistemi urbani e territoriali, l'approccio disciplinare dell'urbanista ha puntato sull'abbandono della tradizionale struttura regolamentativa rigida (basata in Italia sulla gerarchia dei livelli di piano, sull'azzonamento e sullo standard quantitativo) a favore di forme più flessibili che tenessero in conto la realtà locale e i soggetti rappresentativi, il rapporto domanda/offerta concretamente rilevato al fine di rispondere ai bisogni della popolazione, le variabili economiche in gioco e i loro effetti sulle componenti fisico-naturalistiche e culturali. I principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, collaborazione e flessibilità, promulgati a livello europeo, permeano i nuovi provvedimenti legislativi, chiedendo di essere interpretati e tradotti in logiche di azione concreta.

I meccanismi che si manifestano nel territorio reale sono peraltro ancora lontani da essere compresi e governati. Il caso lombardo è emblematico: quando ci si accinge alla stesura del nuovo documento di pianificazione comunale⁴ di fatto si assiste spesso (per non dire sempre) a domanda di nuova edificazione (o trasformazione); nell'accogliere tali istanze, il comune (introducendo eventualmente meccanismi perequativi e compensativi), incamera risorse che possono venire investite in servizi producendo una ripartizione collettiva del

³ L'*urban sprawl* è fenomeno ricollegabile al contesto statunitense che ha visto la veloce crescita delle città americane con basse densità (in particolare nell'ultima parte del XX secolo, generata dalla crescita del tasso di motorizzazione e dalla preferenza per abitazioni con giardino; le città europee sono tradizionalmente più compatte, ma le dinamiche attuali fanno emergere situazioni di rischio elevato soprattutto per le aree dell'est e del centro Europa.

⁴ La L.R. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni, ha introdotto a livello comunale il Piano di Governo del Territorio, che dovrebbe sostituire, in tutti i comuni, entro il 2012 il vecchio Piano Regolatore Generale Comunale.

vantaggio economico derivante dalla trasformazione. Si assiste alla moltiplicazione di funzioni senza tener conto delle economie di scale su territori comunali vicini. L'incameramento finanziario è peraltro a breve termine; nascono problemi di mantenimento del livello di servizi (e quindi di risposta alla domanda di servizi) nel medio-lungo periodo; si manifestano inoltre altri tipi di difficoltà, questa volta di carattere sociale: nuovi insediamenti (proporzionalmente sbilanciati rispetto alla popolazione locale che presenta tassi di crescita bassi da parecchi anni) creano masse di "nuova" popolazione che, probabilmente, non riuscirà ad integrarsi nel tessuto locale e partecipare alla vita di comunità, se non con tempi lunghi e modalità complesse (in funzione anche del maggior grado di differenza culturale rispetto alle caratteristiche della società locale). Inoltre il territorio locale perde, a poco a poco, la sua connotazione fisico-spaziale, le caratteristiche naturali, la qualità che nel passato poteva avere.

Quanto descritto sottolinea necessità di governo che vanno espresse in modo semplice, ma efficace, onde ottimizzare la relazione tra gestione del suolo, risorse, società, economia.

2.3 Criteri ambientali

Gli strumenti delineati mettono in luce alcuni aspetti fondamentali che vanno tradotti in modello di governo composto da strategie ed azioni:

- a livello normativo si sono riconosciute le interazioni tra componenti naturali e componenti antropiche, esplicitando il ruolo delle risorse naturali come fattore limitante delle dinamiche economiche,
- profitto e tutela dell'ambiente non sono necessariamente in contrasto,

- se fino ad oggi l'ambiente è stato fonte di preziose risorse per le attività umane, il suo ruolo è destinato a crescere e ad essere esaltato adottando un approccio eco-efficiente.

Viene scelto, pertanto, un percorso che consenta di “dare valore alla qualità”, introducendo il valore della prestazione di un determinato intervento, come elemento finalizzato anche al rispetto delle condizioni per la ecosostenibilità. Si tratta di un elemento per aiutare le pubbliche amministrazioni, gli enti di programmazione e, più in generale, tutti gli attori del processo di trasformazione territoriale ed edilizia, nel promuovere attività nella piena consapevolezza di tutti i parametri che entrano in gioco, per raggiungere l'obiettivo della tutela globale dell'ambiente, utilizzando, nel fare, un processo di confronto interdisciplinare, governato dall'Amministrazione, per confrontare, su basi oggettive, più soluzioni poste in alternativa.

Si imposta il processo pianificatorio trasformandolo (da prefigurazione dello scenario futuro secondo norme e azioni predefinite), a modello flessibile basato su dati descrittivi della realtà, implementabili in un sistema di valutazione che, pur facendo riferimento a norme prescrittive per quanto concerne la casistica degli interventi conformi, risulti di fatto aperto a tutte le innovazioni e ai progressi che, rapidamente e in modo poco controllabile, si succedono nel territorio. Per quanto attiene all'aspetto economico-gestionale è necessario rapportare comunque la risposta funzionale al costo globale; si tratta di una scelta di campo che rappresenti il punto innovativo e di forza di un sistema di valutazione finalizzato a promuovere una cultura della programmazione e della progettazione imprescindibile dal buon comportamento dell'opera nel tempo, ribadendo la necessità di accompagnare ogni progetto con un piano di manutenzione e una relazione sul consumo delle risorse in gioco.

La progettazione sostenibile, che racchiude in sé i diversi concetti di architettura ecologica, bioclimatica e di bioedilizia, cerca di instaurare un giusto equilibrio tra queste discipline e l'uomo, senza differenziazioni tra salute e ambiente.

Tra gli strumenti indicativi e normativi che possono segnare la strada da percorrere viene scelto il Green Building Challenge (GBC), protocollo internazionale in evoluzione, che si propone come standard internazionale nella valutazione e certificazione delle qualità energetico-ambientali degli edifici.

I principi di Hannover, scritti dall'architetto McDonough, delineano una filosofia della progettazione sostenibile: "Create oggetti sicuri e durevoli, non opprimete le generazioni future con la necessità di vigilare sui potenziali pericoli determinati da una progettazione poco accurata, capite i limiti della progettazione: nessuna creazione umana dura per sempre e la progettazione non risolve tutti i problemi. Progettisti e pianificatori dovrebbero essere più umili di fronte alla natura...Cercate un continuo miglioramento mediante la condivisione delle conoscenze, incoraggiate la comunicazione diretta e aperta tra colleghi, committenti, produttori e utenti, in modo da collegare i concetti di sostenibilità a lungo termine con la responsabilità etica, e riprendete la relazione integrale tra i processi naturali e le attività umane...".

Già nel 1994 Friedman⁵ proponeva di focalizzare le attenzioni sulle strategie da adottare senza interferire con il modo tradizionale di costruire quali ad esempio: la massimizzazione del rapporto area/perimetro, la progettazione modulare, la minimizzazione del rapporto area/volume, il raggruppamento di unità abitative, l'aumento del rapporto superficie netta/lorda. Ad un minor sviluppo di muri corrispondono, infatti, non solo un minor impegno economico, ma anche un ridotto consumo di materiali e di energia.

Differenti approcci alla valutazione della sostenibilità di un edificio e di un'area (che include edifici ed aree di pertinenza) implicano punti di vista differenti. Tuttavia, gli elementi comuni che nella quasi totalità dei casi si riscontrano sono: i criteri di scelta del sito, l'uso efficiente delle risorse energia e acqua durante la fase di costruzione, la gestione dei rifiuti da cantiere, la qualità dell'ambiente interno, la domanda di servizi di trasporto e la selezione di materiali caratterizzati

⁵ Friedman, A., Cammalleri, V., 1994. Reducing Energy, Resources and Construction Waste through Effective Residential Unit Design, *Building research and information* 22 (2), 103-108.

da migliori prestazioni ambientali. L'obiettivo principale, dal punto di vista ambientale, consiste nel minimizzare i flussi entranti e uscenti dal comparto "natura": l'uso di risorse naturali di qualsiasi tipologia e le emissioni in atmosfera, terra e acqua durante l'intero ciclo di vita dell'edificio. Fino a quando non avremo approfondito a sufficienza la nostra conoscenza scientifica, è difficile concepire un qualsiasi altro percorso orientato verso il concetto di sostenibilità ambientale.

A partire da questa considerazione occorre predisporre la base di conoscenze e riferimenti verso i quali tendere. In edilizia, ad esempio, la sostenibilità fa riferimento a un approccio che considera l'impatto economico e ambientale totale delle costruzioni, dall'estrazione dei materiali alla produzione dei componenti, al trasporto, alla progettazione, costruzione, funzionamento e manutenzione degli edifici, alla loro ristrutturazione o demolizione e al reimpiego dei materiali di scarto e di quelli provenienti dalla demolizione.

Capire le specifiche di un edificio sostenibile e determinare quali siano le pratiche effettivamente sostenibili è tuttavia un compito difficile; l'architettura sostenibile appare infatti ancora troppo vincolante, sperimentale e lontana dai canoni progettuali e dai modelli abitativi correnti. Si tratterà di formare una mentalità, accumulando esperienze che possono diventare paradigmatiche e costituire gli elementi di riferimento per le trasformazioni di domani.

Un ulteriore elemento fondamentale per la realizzazione di un piano sostenibile sono i processi di cooperazione tra i livelli locali (con riconoscimento dei livelli sovraordinati). Integrare politiche e azioni, collaborare e assumersi responsabilità anche a livello locale sono gli elementi prioritari di un nuovo urbanesimo. Il parlare di sostenibilità in termini di obiettivo da perseguire, ma talora anche come modo di operare, impone di declinare in azioni concrete l'enunciazione di principi generali e finalità di programma. Questo fa emergere esigenze solo apparentemente contraddittorie: da una parte il rivolgersi al livello locale per la realizzazione delle azioni concrete, dall'altra la necessità di mantenere un quadro d'insieme quanto alla definizione di strategie e macro obiettivi (livello

che sempre più viene identificato con quello regionale): se pertanto il livello locale dà concretezza ai principi di sostenibilità dello sviluppo e attua le azioni, un'ottica più ampia è comunque indispensabile per garantire coerenza alle strategie proposte.

Tutto ciò induce la necessità di attuare forme di partenariato per il territorio, ma anche di attivare la partecipazione concreta dei soggetti coinvolti nella definizione degli obiettivi, nell'individuazione delle strategie e nella declinazione in azioni concrete e interventi.

In tale ottica, la Valutazione ambientale strategica del Documento di piano viene letta come elemento di corredo per la costruzione della lettura e interpretazione delle componenti ambientali e delle loro relazioni, ma anche come supporto nella partecipazione e nella piena realizzazione della trasparenza di tutti i processi.

Se punto di partenza di qualsiasi intervento pianificatorio è stata ed è la conoscenza del territorio, delle caratteristiche delle componenti che lo costituiscono e delle sue tendenze evolutive, nel momento in cui si individua un ruolo paritario tra i principali soggetti istituzionali che concorrono al governo del territorio, è necessario che essi ne condividano un complessivo scenario evolutivo e che abbiano una visione complementare, cui ciascuno contribuisce portando la propria visione che va a integrarsi armonicamente in quella complessiva.

Affinché tutto ciò possa concretamente attuarsi diviene indispensabile costruire una base di conoscenza condivisa e riconosciuta da tutti i soggetti: per facilitare la concertazione è fondamentale avere un modello unico di riferimento.

Il concorso dei diversi attori consente peraltro di costruire un quadro conoscitivo veritiero e completo cui ciascuno concorre e contribuisce, facilitando e agevolando la definizione del sistema complessivo.

Il sistema delle conoscenze del territorio non deve più essere inteso come mera collezione di informazioni, più o meno completa e dettagliata, ma deve essere finalizzato alla necessità di disporre di quegli elementi conoscitivi che

consentano di poter valutare le diverse opzioni e cogliere le opportunità e il valore aggiunto nelle azioni che vengono proposte⁶.

Con questo quadro di riferimento e di applicazione di tecniche valutative, l'approccio al costruito richiede un cambiamento di mentalità e l'adozione di uno stile di vita orientato alla salvaguardia delle risorse. L'applicazione di strumenti di valutazione di tipo tecnico e l'adozione di sistemi di certificazione che consentano di valorizzare l'edilizia sostenibile, possono produrre apprezzamenti positivi sul mercato, in quanto acquirenti e proprietari avranno un elemento su cui basare le proprie scelte che le indirizza (magari inconsapevolmente) ad un approccio sostenibile.

2.4 Criteri paesaggistici

In relazione al sistema paesaggistico si opera sul quadro delle analisi. In base a quanto previsto dall'art. 7 della legge, il PGT di Paspardo si fonda su di un aggiornato quadro conoscitivo del territorio comunale, così da tenere in debito conto tutti gli elementi, singoli o complessi, che orientano e talvolta vincolano la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.

La composizione del quadro paesaggistico implica necessariamente lo svolgimento di studi che mettano in evidenza le specificità sia della sfera naturale sia di quella antropica, nonché le loro reciproche interrelazioni; nello spirito dell'art. 1 della Convenzione europea del paesaggio e dell'art. 131 del Codice dei beni culturali secondo i quali le caratteristiche del sito (idrografia, morfologia, vegetazione, usi del suolo, urbanizzazione, presenza di siti e percorsi rilevanti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico o storico-culturale) sono intese come "manifestazioni identitarie percepibili".

⁶ La semplicità e il vantaggio nel disporre di un riferimento unico sono sicuramente intuitivi.

Le indagini sono funzionali alla composizione di un quadro conoscitivo di riferimento "unitario" e "in continuo aggiornamento", così da costituire "dal punto di vista paesaggistico uno strumento strategico di monitoraggio sullo stato del paesaggio" comunale così articolato:

- analisi dell'assetto e delle dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi comunali, ossia dell'evoluzione storica del territorio costruito, volta a rivelare le trasformazioni avvenute attraverso lo studio dei luoghi per fasi significative (anche in riferimento alle soglie cronologiche della cartografia fisica e catastale disponibile), con particolare riferimento alle principali reti di infrastrutturazione, alle emergenze significative, sia storiche, sia simboliche, al tessuto urbano e ai sistemi generati dalle relazioni tra gli stessi. Sulla lettura in chiave diacronica delle vicende che hanno portato al costituirsi dell'immagine attuale del territorio si fonderà l'individuazione delle permanenze, più o meno integre, che ancora oggi lo caratterizzano, e quindi all'attribuzione a queste ultime di un più pieno significato, così da poter definire, in maniera condivisa, l'identità culturale dell'area;
- analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche quali: caratteri geomorfologici, sistemi naturalistici, sistemi infrastrutturali, sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi), aree archeologiche, paesaggi agrari (permanenza di colture tradizionali, sistemi di cascine, masserie, mulini ecc.), viabilità storica, sistema degli edifici e dei manufatti storici (ville, architetture religiose, permanenza di opifici protoindustriali), uso ricorrente di particolari materiali costruttivi; percorsi panoramici, ambiti a forte valenza simbolica (luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie);
- l'analisi dell'intervisibilità delle valenze paesaggistiche presenti sul territorio comunale, attraverso l'uso della fotografia e di opportune rielaborazioni della cartografia numerica regionale e comunale verranno documentate, dai luoghi di normale accessibilità, da punti e percorsi panoramici, da luoghi di

elevata frequentazione popolare, le fisionomie fondamentali del territorio comunale al fine di definire conche e con visivi da preservare dettando opportune regole agli interventi di trasformazione;

- l'analisi dei livelli di tutela operanti sul territorio comunale, come rilevabile dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale di scala sovraordinata [P.T.P.R. (P.T.R.) e P.T.C.P.], dalle fonti normative (Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio, decreti di vincolo delle Soprintendenze e delle Regioni), da censimenti e banche dati esistenti.

Da un approccio di questo genere scaturiscono indirizzi di trasformazione, regole di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica che si traducono cartograficamente nell'individuazione di ambiti caratterizzati da diversa sensibilità paesaggistica

Sono preziosa fonte di conoscenza per uno studio interdisciplinare del paesaggio i documenti (tecnici e non) elaborati in materia di pianificazione territoriale e di ambiente già esistenti, non solo alla scala comunale ma anche a quella provinciale e regionale; i documenti esplicitamente dedicati alla tutela del patrimonio storico-artistico, culturale e paesaggistico (banche dati SIRBEC, SIBA, SIT); studi e ricerche accademiche già compiute; banche dati già elaborate dagli organi competenti alle diverse scale (Arpa).

In particolare si può fare riferimento:

- alla scala regionale (per cui risultano competenti la Regione, gli organi decentrati dello Stato quali Soprintendenza BBAA, Agenzie Arpa, ecc., gli istituti regionali di tutela e così via) a documenti e strumenti quali il Piano Paesistico Regionale, le banche dati regionali con particolare riferimento al S.I.R.B.E.C. (schede di immobili di interesse storico-artistico), al SIBA e al SIT regionale, le banche dati di organismi ed enti di tutela; i repertori di schede di inventario e di catalogo di Soprintendenze e Istituti centrali di riferimento;
- alla scala provinciale (le cui competenze vanno a Provincia, Enti Parco, Associazioni di Comuni) a documenti e strumenti quali il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, gli eventuali Piani di Parco, i piani di settore le cui

indicazioni più immediatamente hanno ricadute sulla gestione del paesaggio, la documentazione relativa ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, le banche dati sviluppate dalle diverse province di siti naturali, di beni storici e paesaggistici, di luoghi simbolici (vincolati e non) e così via;

- alla scala comunale agli strumenti di pianificazione territoriale precedenti, a piani e programmi locali di altra natura, a piani di settore quali quello delle infrastrutture o delle attività agricole, a banche dati comunali o sviluppate da associazioni locali.

Non dovranno essere sottovalutate fonti conoscitive di altra natura quali le fonti orali in relazione, soprattutto, alle valenze simboliche riconosciute sul territorio comunale.

L'Amministrazione Comunale, tenendo conto delle istanze preliminari e dei contributi giunti a seguito dell'avvio del procedimento, ha individuato la serie di obiettivi politico amministrativi del PGT.

Si evidenzia che nel definire gli obiettivi dell'Amministrazione, il Documento di Piano, pur riferendosi direttamente ad un arco temporale limitato (quinquennale) al fine di fornire risposte tempestive all'evolversi delle dinamiche territoriali, debba contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.

Gli obiettivi individuati, attentamente verificati, analizzati e partecipati, permetteranno di individuare le possibili azioni progettuali, in grado di rendere tangibili le scelte strategiche.

Gli obiettivi espressi sono sintetizzati nei seguenti paragrafi.

3.1 Evitare disagi al cittadino

Uno degli mete fondamentali che il P.G.T. dovrebbe porsi è, in generale, il miglioramento della "qualità dell'abitare" dei propri cittadini.

Il perseguimento di questo obiettivo, dall'enunciato chiaramente molto generico, può prevedere una serie estremamente ampia di azioni, tra le quali si ritiene di particolare importanza l'evitare (o, almeno, ridurre al massimo) situazioni che possano essere percepite come "disagio" dai cittadini di Paspardo.

Rientrano in questa azione il miglioramento della qualità urbana, anche attraverso scelte puntuali di riordino edilizio ed implementazione dei servizi pubblici, e la messa in sicurezza della mobilità pedonale e ciclabile sia in ambito urbano sia in ambito extraurbano (ad esempio verso il limitrofo abitato di Cimbergo) trovando le necessarie connessioni con le progettualità, anche di sistema, a livello intercomunale

3.2 Incentivare politiche per lo sviluppo di un turismo sostenibile

Le prospettive di sviluppo economico del comune di Paspardo risiedono in un oculato e prudente sfruttamento delle potenzialità locali, che, a parte quelle turistiche, sono indubbiamente modeste, non fosse altro che per le dimensioni demografiche e, soprattutto, per la posizione geografica, lontana dalle grandi infrastrutture viarie e dai più importanti poli produttivi e di servizio provinciali.

Per tale motivo il P.G.T. deve mirare alla valorizzazione turistica del patrimonio territoriale e paesistico di notevole valore espresso dal territorio comunale, con la finalità primaria di favorire il benessere degli abitanti.

Dovrà quindi essere definita una proposta di sviluppo che appoggiandosi alle strutture già esistenti (Riserva delle Incisioni, centro faunistico, rete dei sentieri....) individui nuovi elementi in un disegno unitario, coordinato e leggibile sul territorio, il tutto, ovviamente, nel rispetto dei principi relativi al consumo di suolo ed alla sostenibilità enunciati nei relativi obiettivi.

3.3 Incentivare politiche per lo sviluppo del settore della lavorazione della castagna

L'attuale congiuntura, caratterizzata dal periodo di difficoltà economica in atto che si sovrappone alla realtà locale di Paspardo contraddistinta da un lento ma continuo abbandono del territorio comunale da parte degli abitanti, obbliga la città a pensare anche al benessere dei propri cittadini ed alle possibilità di crescita. L'Amministrazione ha, pertanto, il compito di individuare e valutare tutte le possibili variabili agendo sulle quali si possa far emergere la capacità del territorio di offrire un'offerta lavorativa ai propri abitanti.

In tale ottica si inquadra il grande patrimonio rappresentato dai castagni della Valle Camonica, dei quali non si può dimenticare l'enorme importanza economica e sociale rivestita fino agli anni sessanta.

Un primo passo è stata l'istituzione, avvenuta nel 1996, del Consorzio della castagna con l'obiettivo di promuovere il risanamento e la valorizzazione economico-produttiva dei castagneti.

Occorre ora dare un significativo impulso a tale azione, anche tramite lo sviluppo di un settore produttivo legato alla filiera della castagna che, oltre a contribuire significativamente alla salvaguardia delle aree montane, consenta di recuperare una tradizione anche a fini agrituristici e di creare opportunità occupazionali anche con acquisizione di specifiche competenze professionali.

3.4 Armonizzare il consumo di suolo

In generale, il sistema rurale, paesistico ed ambientale di un territorio (costituito dagli ambiti prevalentemente liberi da insediamenti o non urbanizzati, da quelli dedicati ad usi produttivi primari oppure di valore naturale o naturalistico

nonché dalle aree residuali) rappresenta un patrimonio territoriale e paesistico in cui possono trovare luogo funzioni produttive primarie e di tipo fruitivo pubblico e che riveste un ruolo essenziale per il bilancio ambientale complessivo (tutela degli ambiti naturali, continuità della rete ecologica, tutela e valorizzazione del sistema idrografico, ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi colturali rurali e dei boschi, riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati e per contrastare il cambiamento climatico).

Nel caso di Paspardo tale sistema appare di estremo valore: basti considerare che l'urbanizzato rappresenta meno del 2% del territorio comunale e che il 96% circa del medesimo territorio ricade all'interno del Parco o della Riserva delle Incisioni.

Tale sistema fornisce e fornirà sempre più un valore aggiunto alla qualità complessiva del territorio, anche quale fattore localizzativo e di attrazione per funzioni di eccellenza.

Molto spesso sono decantate le bellezze paesaggistiche, ambientali presenti sul territorio e le loro potenzialità turistiche.

Come già precedentemente espresso in tema di turismo, deve pertanto svilupparsi all'interno del P.G.T. non tanto, o non solo, un'azione di salvaguardia (che, come detto, è già efficacemente svolta dal Parco e dalla Riserva) bensì una proposta di sviluppo che metta a sistema gli elementi anche minimi e puntuali di strutture ricettive da insediare e le potenzialità di sviluppo delle strutture già esistenti in un disegno coordinato e leggibile sul territorio.

I nuclei di antica formazione e le baite sparse, la sentieristica ed i percorsi di connessione, la visione di una mobilità ciclo pedonale a scala sopra comunale sono elementi da preservare e valorizzare (o sviluppare) come risorsa primaria dell'intero comune e come opportunità di riutilizzo dell'edificato.

Anche la ricomposizione e salvaguardia dei corridoi ecologici si deve attuare tenendo conto delle problematiche e priorità di tutela degli ambiti naturali, della continuità della rete ecologica, della tutela e valorizzazione del sistema

idrografico, della ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi colturali rurali e dei boschi, della riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

3.5 Particolare attenzione all'ambiente

Il comune è caratterizzato da uno splendido contesto ambientale, incisioni rupestri, boschi, montagne e torrenti, non valorizzato e rispettato come merita. E pertanto necessario intraprendere un nuovo percorso diretto alla valorizzazione e salvaguardia del territorio anche a lungo termine tramite:

- progetti di sviluppo ecosostenibili per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente;
- prevenzione e riduzione dei costi per l'energia attraverso la ricerca di finanziamenti rivolti allo studio ed alla realizzazione di impianti per la produzione di "energia pulita" (centraline idroelettriche, pannelli solari, impianti fotovoltaici ecc.);
- valutazione del rischio delle radiazioni delle antenne ed impianti di telecomunicazione in località Castello ed eventuale spostamento al di fuori del centro abitato con la valorizzazione paesaggistica del sito su cui originariamente sorgeva un antica rocca medievale, tesi confermata anche dai recenti scavi archeologici;
- interventi mediante convenzione con organismi sovracomunali (Consorzio Forestale Pizzo Badile) su strade montane, campestri, sentieri, al fine di migliorare la viabilità montana, creare nuove aree attrezzate e rivalutare quelle esistenti;
- il recupero delle coltivazioni con sostegno all'imprenditorialità agricola giovanile e garantendo la continuità dei finanziamenti per la sistemazione dei muri di terrazzamento ed il recupero di strade o sentieri rurali;

- adeguamento al sistema di raccolta differenziata (passaggio obbligato per un paese a vocazione turistica) con realizzazione di una nuova piattaforma ecologica nella quale far confluire oltre ai rifiuti anche piccoli quantitativi di materiale da costruzione inerte e gli elettrodomestici.

3.6 Adottare politiche di sviluppo sostenibile

L'Amministrazione Comunale sia attraverso le norme del Documento di Piano relative agli ambiti di trasformazione sia attraverso quelle del Piano delle Regole del Piano dei Servizi punta a promuovere:

- l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili,
- lo sviluppo di tecnologie innovative a basso impatto,
- la diffusione di tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica,
- la promozione del risparmio energetico e dell'isolamento acustico in edilizia.

Il territorio urbanizzato ospita destinazioni prevalentemente residenziali, con debole presenza di artigianato-piccola industria e limitate attività commerciali e terziarie.

Come già precedentemente accennato, il P.G.T. deve agire in questo ambito con la finalità generale di migliorare la 'qualità dell'abitare' intesa nel senso della sicurezza, salubrità, economicità, efficienza nei consumi e nei collegamenti, nei servizi, armonia dei luoghi. Le azioni concrete che possono derivare da questa finalità sono: miglioramento della qualità urbana, della viabilità stradale, pedonale e ciclabile, diminuzione dei consumi di energia, recupero architettonico ed energetico del patrimonio edilizio, maggior disponibilità e fruibilità di spazi e servizi.

Particolare importanza riveste il sistema dei servizi, che dovrà essere sviluppato, migliorato ed integrato in un rapporto di equilibrio con la realtà insediativa consolidata e con le previsioni di sviluppo e riqualificazione del territorio

comunale; l'accessibilità, la fruibilità, la fattibilità sono caratteristiche fondamentali, insieme all'utilità generale del servizio per la collettività, che devono guidare il progetto di Piano dei Servizi.

Il Piano Servizi deve definire come servizi pubblici e di interesse pubblico o generale quelle attrezzature che, ad esito di un processo di valutazione, siano idonee ad assicurare un miglioramento della vita individuale e collettiva, e che rispondano alla domanda espressa dalle funzioni insediate nel territorio comunale e a parametri qualitativi di accessibilità e fruibilità.



IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE

Il quadro ricognitivo e programmatario di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune costituisce il presupposto delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale.

4.1 Sistema socio-economico

Nel presente paragrafo vengono evidenziate le principali indicazioni emerse dalle indagini compiute, rimandando allo specifico allegato alla presente relazione per una più completa trattazione.

La rappresentazione grafica della variazione della popolazione del comune di Paspardo mostra un andamento nettamente suddiviso in due parti in corrispondenza del 1961, vero e proprio spartiacque in corrispondenza del quale si passa da decenni caratterizzati da crescita continua e lineare (la popolazione al 1961 è esattamente doppia di quella al 1861) a decenni di costante e più veloce decrescita (la popolazione al 2001 è sostanzialmente analoga a quella al

1871). Il trend di diminuzione appare tuttavia in progressivo rallentamento (rappresentabile con una curva di tipo asintotico) passando da una diminuzione del 24% (su base decennale) negli anni '60 ad un più limitato 9% negli anni '90 (ultimo decennio censuario). Anche i dati post-censuari confermano tale rallentamento, con una diminuzione poco superiore al 3% (sulla base dei nove anni), in tale periodo si sono anche verificati un timido tentativo di inversione, seppur di entità e durata molto limitate.

La struttura insediativa locale è di tipo concentrato, con il 100% della popolazione raccolta nei centri principali e con una densità demografica, pari a 63 ab./kmq (riferimento al valore 2010).

La variazione della popolazione vede una prevalenza della componente migratoria, in grado di condizionare il saldo demografico, che mostra un andamento che ricalca quello del saldo migratorio stesso. I valori di natalità e mortalità appaiono sostanzialmente stabili essendo attestati ad un valore medio di circa 5 nati e 7 morti per anno, mentre più dinamica appare la componente migratoria, con valori medi di 12 immigrati e 13 emigrati all'anno.

In relazione alle caratteristiche della popolazione, con particolare riferimento alle classi di età, dall'esame dei dati censuari è possibile rilevare un apprezzabile processo evolutivo che ha portato ad una modifica della composizione con manifestazione dei sintomi d'invecchiamento legati all'incremento delle classi di età più elevata ed alla riduzione di quelle in età giovanile.

L'esame delle rappresentazioni grafiche contenute nell'Allegato permette di apprezzare anche visivamente l'evoluzione della situazione: si passa da un diagramma ancora del tipo a "piramide" (pur se già in presenza di una consistente riduzione delle classi giovanili) ad uno del tipo "rigonfiato" (caratteristico delle situazioni con prevalenza di individui nella fascia lavorativa) in ulteriore evoluzione, nel periodo post censuario, verso uno del tipo "a fungo"

(caratterizzato da un'estrema riduzione delle classi giovanile e dalla preponderanza delle classi in età più avanzata).

La struttura demografica di Paspardo è stata quindi oggetto, nei decenni passati, di processi evolutivi che hanno determinato apprezzabili mutamenti.

Allo stato attuale il fenomeno appare in fase di stabilizzazione e dovrà essere attentamente seguito al fine di operare scelte preventive che evitino situazioni di crisi che possano risultare di difficile riassorbimento ed al contempo riducano sostanzialmente il livello di qualità di vita nell'abitato.

Gli aspetti più importanti appaiono, comunque, il costante incremento del peso delle classi più anziane e la costante riduzione delle altre due classi.

L'analisi dei principali indici calcolabili sulla popolazione permette una sintesi degli elementi principali che ne governano l'andamento.

L'*indice di vecchiaia* evidenzia il grado di invecchiamento generale della popolazione e consiste nel rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 15 anni. Un indice maggiore di 100 significa che gli anziani superano i giovani, viceversa un indice minore di 100 segnala la prevalenza della classe giovanile.

Nel caso di Paspardo l'indice appare in rapida crescita: partendo dal valore di 47 nel 1981 (che indica la presenza di 47 anziani ogni 100 giovani), raggiunge il valore di 77 nel 1991 e arriva a 161 anziani per 100 giovani nel 2001. Anche il dato post censuario conferma tale crescita, raggiungendo il valore di 201.

I dati provinciali e quelli relativi ai comuni d'ambito (Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Losine, Ono San Pietro e Sellero) presentano una crescita analoga ma si caratterizzano per i valori meno elevati, (sintomo di un minor invecchiamento della popolazione) specie per quanto riguarda il valore all'ultimo censimento.

L'*indice di dipendenza* misura il livello di autosufficienza di una popolazione nella produzione del reddito, mettendo a confronto le classi che, a causa dell'età, sono ritenute non in grado di produrre reddito (fascia inferiore a 15 e maggiore di

65 anni) con quelle in età lavorativa (fascia tra 15 e 65 anni), che dovrebbero sostenere le prime. Valori elevati dell'indice corrispondono a comunità caratterizzate da un maggior peso della parte non lavorativa della popolazione e, quindi, dipendente dall'altra.

L'indice mostra un calo passando dal valore di 53 nel 1981 (ogni 100 lavoratori vi erano 53 persone non in grado di produrre reddito e, quindi, da essi dipendenti), a 48 nel 1991 e a 38 del 2001. Il dato post-censuario mostra una ripresa con l'indice che si attesta, nel 2010, a un valore poco superiore a 47.

Dalla suddivisione del dato complessivo nelle componenti giovanile e senile, si nota come l'incremento della dipendenza sia dovuto sia al continuo calo della popolazione giovanile, che alla continua crescita della fascia in età avanzata.

I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano un andamento sostanzialmente analogo.

L'indice di struttura della popolazione attiva valuta il grado d'invecchiamento delle classi in età produttiva e si ottiene dal rapporto tra la fascia più anziana della popolazione in età lavorativa (tra i 40 ed i 65 anni) e la fascia più giovane (tra i 15 ed i 40 anni). Un indice maggiore di 100 denota una prevalenza della componente più anziana e, viceversa, un indice minore di 100 segnala la prevalenza della componente giovanile.

La popolazione lavoratrice di Paspardo appare in progressivo invecchiamento, come mostrato dall'indice che passa dal valore di 56 individui nella fascia più anziana ogni 100 della fascia giovanile nel 1981 ai 95 nel 2001.

I dati post-censuari mostrano una ulteriore crescita dell'indice che raggiunge un valore di 113 nel 2010.

I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano un andamento analogo a quello comunale, con valori numerici che nel 2001 risultano pressoché identici.

L'indice di ricambio della popolazione attiva esprime la capacità di rinnovo della popolazione attiva tramite il confronto tra il numero di coloro che stanno per abbandonare l'attività lavorativa (fascia tra i 60 e 69 anni) e coloro che vi stanno per entrare (fascia tra i 15 ed i 24 anni). Appare evidente che una

comunità caratterizzata da un indice maggiore di 100 non è in grado di garantire il ricambio completo della propria forza lavoro.

Nel caso di Paspardo l'indice mostra una continua crescita passando dal valore di 36 nel 1981 (a 100 persone sul punto di accedere al mondo del lavoro ne corrispondevano 36 che stavano per uscirne) a 67 nel 2001.

I dati post-censuari mostrano una forte accelerazione del fenomeno, con l'indice attestato a 196 nel 2010.

Anche in questo caso l'andamento comunale è analogo a quello esterno, con valori numerici al 2001 apprezzabilmente inferiori a quelli provinciali e del circondario.

L'analisi dei gruppi famigliari mostra il progressivo incremento del numero di famiglie, che si contrappone al calo della popolazione, anche se con differenti dinamiche: a fronte di una riduzione del 5,3% della popolazione si è registrata una crescita del 32% delle famiglie. Conseguentemente si osserva una progressiva riduzione del numero di componenti medio per famiglia, passato da 3,1 a 2,2. Poiché il fabbisogno abitativo è, ovviamente, legato al numero di famiglie risulta evidente come negli ultimi anni l'evoluzione del patrimonio edilizio abbia avuto una dinamica ben maggiore di quanto si potrebbe ipotizzare osservando il solo andamento della popolazione.

Considerando la ripartizione in base al numero di componenti, si nota la progressiva traslazione verso famiglie di dimensioni minori.

La famiglia di 4 componenti, che costituiva la tipologia più diffusa nel 1981 (22,3% del totale), ha perso il primato nel 1991 (scendendo al 19,4%) a favore della famiglia monocomponente, ed è stata sopravanzata nel 2001 anche dalle famiglie a 2 e 3 componenti (scendendo al 15,5%). Le famiglie di 2 e 3 componenti mantengono sostanzialmente stabile il proprio peso percentuale (attorno al 15-20%). In netto declino appaiono le famiglie di 5 e più componenti, che mostrano una progressiva diminuzione anche in valore assoluto.

Sempre in forte crescita, infine, la famiglia costituita da un solo individuo, che rappresenta la prima tipologia per diffusione (40%), con il maggior incremento in valore assoluto: 59 unità, cui corrisponde un incremento pari al 105%.

Per avere indicazioni sul reale ruolo svolto dalle diverse tipologie dimensionali di famiglie occorre considerare anche la quota di popolazione che corrisponde a ciascuna tipologia. La classe di maggior peso è quella delle famiglie di 4 componenti, nelle quali vive quasi il 27% della popolazione, seguita da quella di 3 componenti, che ne raggruppa il 26%, e da quella monocomponente, con il 17%.

Si osserva che le famiglie con almeno 3 componenti, pur rappresentando meno della metà delle famiglie (43%), raggruppano il 68% della popolazione.

L'ultima indicazione che si espone relativamente alle famiglie riguarda la presenza di figli: con riferimento ai dati esaminati sinora, si osserva che la sola tipologia dimensionale della famiglia non è sempre in grado di dare indicazioni esatte sulla presenza di figli (ad esempio una famiglia di tre componenti non è necessariamente composta dai genitori più un figlio).

A questo proposito si osserva che il 48% delle famiglie vede la presenza di almeno un legame genitore-figlio. Le coppie con figli rappresentano il 35% delle famiglie (100 unità), mentre degna di nota appare la presenza di donne sole con uno o più figli, che superano l'11% (33 unità). Da segnalare infine che le coppie senza figli rappresentano meno del 10%, corrispondenti a 28 unità.

I cittadini stranieri residenti in Paspardo alla fine del 2010, raggiungevano le 19 unità, corrispondenti al 2,9% della popolazione, con prevalenza di femmine (12 contro 7 maschi). I principali paesi di origine risultavano la Romania (8 individui) l'Ucraina ed il Marocco (3 individui ciascuno) ed il Senegal (2 individui).

Considerando la suddivisione di tale popolazione in fasce di età si osserva la prevalenza delle classi in età lavorativa e il diverso andamento delle altre due classi: la totale assenza di quella in età avanzata e la stabilità di quella in età giovanile.

Esaminando la *popolazione attiva* (intesa come i lavoratori residenti, ovverosia le persone che risiedono a Paspardo, senza considerare il luogo ove essi svolgono la propria attività lavorativa) si riscontra un leggero calo del numero totale di attivi, che passano dai 320 del 1981 ai 309 del 2001, con una riduzione complessiva di 11 unità (-3,4%). Esaminando la distribuzione percentuale degli attivi nei tre settori, si possono trarre le seguenti indicazioni: il settore agricolo vede una leggera crescita, che appare in accentuazione nell'ultimo decennio intracensuario; è tuttavia evidente la scarsa importanza che il settore ha mostrato fin dal 1981. Il settore secondario vede un calo in termini assoluti (il numero di attivi cala del 40%) cui corrisponde un calo in termini relativi (il peso percentuale passa dal 24% al 18%). Scendendo nel dettaglio si nota la crescita seguita da un calo del settore manifatturiero che si accompagna al continuo calo delle attività legate al luogo. Il settore terziario risulta invece in forte sviluppo sia in termini assoluti (il numero di attivi aumenta del 53%) sia in termini relativi (il peso percentuale passa dal 14% al 27%). Scendendo nel dettaglio si nota la netta prevalenza del settore dei servizi.

Spostando l'attenzione sugli *addetti* (intesi come i posti di lavoro occupati nel territorio comunale di Paspardo, ovverosia le persone che svolgono la loro attività in Paspardo senza necessariamente risiedervi) si rileva il sensibile calo di addetti verificatosi nell'ultimo decennio intracensuario con una perdita di 11 posti di lavoro corrispondente ad un calo del 38%.

Esaminando il settore secondario si osserva una realtà locale caratterizzata da unità locali (definibili come i luoghi ove si svolge l'attività economica) di piccole dimensioni, superando di poco i 2 addetti (contro i 9 del 1981), nella quale il personale occupato risulta concentrato nei soli tre comparti esistenti:

- quello degli alimentari, bevande e tabacco, con una unità locale e 2 addetti;
- quello del legno e prodotti in legno, con una unità locale ed un addetto;

- quello del metallo e prodotti in metallo, con una unità locale e 4 addetti. Ulteriori considerazioni sul numero di unità locali e sulla dimensione media delle stesse risultano prive di significato, data l'esiguità dei numeri in gioco. Il settore terziario presenta 43 addetti al 2001 con 18 unità locali, con riduzione rispetto ai 56 e 25 del 1991. Esaminando i dati appare evidente il crollo del settore commerciale (che ha visto dimezzare le unità locali ed addetti) e la prevalenza del settore dell'istruzione, che occupa 14 addetti. Rimandando allo specifico paragrafo per un approfondimento del settore commerciale, non si ritiene opportuno fare ulteriori comparazioni relativamente al settore terziario sia per l'esiguità dei valori sia per la non agevole confrontabilità tra i vari censimenti.

Un ultimo indicatore significativo della struttura economica locale è costituito dalla differenza tra attivi ed addetti (ed in particolare il suo valore percentuale sul totale degli attivi), in grado di rivelare l'esistenza di un potere di attrazione o di una dipendenza dall'esterno. La comunità di Paspardo risulta dipendente dall'esterno e gli ultimi vent'anni hanno visto la continua accentuazione di tale situazione di dipendenza. Nel 1981 il numero dei residenti attivi (lavoratori) era, nel complesso, superiore di 217 unità a quello degli addetti (posti di lavoro): ciò significa che anche nell'ipotesi, puramente teorica, che i posti di lavoro in Paspardo fossero stati tutti occupati da residenti, l'81% dei residenti lavoratori nel settore secondario ed il 63% di quelli nel settore terziario (per un totale di 217 unità) avrebbero dovuto recarsi a lavorare fuori comune.

I dati del censimento del 2001 mostra un ulteriore incremento della dipendenza dall'esterno: nel 2001 il numero dei residenti lavoratori risulta, nel complesso, superiore di 240 unità a quello dei posti di lavoro (l'85% dei lavoratori nel settore secondario e il 76% di quelli nel settore terziario non avrebbero trovato lavoro nel comune).

4.2 Indicazioni degli atti di programmazione sovracomunali e settoriali

4.2.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è stato adottato dal Consiglio regionale in data 30 luglio 2009 ed approvato il 19 gennaio del 2010; ha assunto vigenza dal 17 febbraio 2010. Con la Legge Regionale 12/05 in materia di governo del territorio il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nei confronti dell'insieme degli altri strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia. Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinei la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

Il ruolo del PTR è pertanto quello di costituire il principale riferimento per le scelte territoriali degli Enti locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno.

Nei confronti dei PGT comunali, il PTR assume la stessa valenza prevista per i piani provinciali. Una funzione, pertanto, in generale orientativa e di indirizzo, ma anche prescrittiva laddove si evidenzino i seguenti elementi espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale (l.r.12/05 art. 20, comma 4):

- i poli di sviluppo regionale (Documento di Piano - paragrafo 1.5.4);
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Documento di Piano - paragrafo 1.5.5);
- e per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (Documento di Piano -paragrafo 1.5.6).

Sul territorio del Comune di Paspardo viene individuato (cfr. elaborato 4 – Strumenti Operativi e Tav. 2 del DdP) un ambito ricadente nella seconda fattispecie, costituito dal sito riconosciuto dall'Unesco quale patrimonio mondiale culturale e naturale dell'umanità e denominato "Arte Rupestre della Val Camonica". **Pertanto il PTR assume valore prescrittivo e, di conseguenza, al momento della approvazione del Piano di Governo del Territorio è necessaria la verifica di compatibilità regionale rispetto alle previsioni del PTR (LR 12/05, art 13, comma ottavo).**

Entrando nel merito dei contenuti orientativi ed indicativi, nel Documento di Piano del PTR sono stati individuati tre macro-obiettivi trasversali al Piano, orientati alla sostenibilità in senso lato (ambientale, economica e sociale):

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, ove la competitività è intesa quale capacità di una regione di migliorare la produttività relativa dei fattori di produzione, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini. La competitività di una regione è connessa alla localizzazione di competenze specifiche ed alla valorizzazione delle peculiarità del contesto locale, ovvero dalla presenza di risorse di qualità in grado di attrarre e trattenere altre risorse;
- riequilibrare il territorio della Regione, attraverso la riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza in complementarietà con i punti di debolezza. Ciò è perseguibile, ad esempio, mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna che riducano le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio, in modo da garantire a tutta la popolazione la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia, intendendo l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della regione e che devono essere preservate e valorizzate, anche quali fattori di sviluppo.

Tali macro-obiettivi sono, a loro volta, articolati in 24 obiettivi che sono stati analizzati singolarmente in modo da utilizzarli come checklist sia per la costruzione degli obiettivi di piano sia per evidenziare le singolarità ambientali del territorio di Paspardo.

In particolare si possono evidenziare i seguenti 'obiettivi tematici':

AMBIENTE (inteso come: aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni).

Riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, in atmosfera, degli edifici. Prevenzione, abbattimento e contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso tramite: attuazione degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti; tutela dall'inquinamento luminoso, tutela dall'inquinamento acustico; riduzione del fabbisogno energetico degli edifici; individuazione e controllo della presenza di sostanze pericolose, ed applicazione di misure per contenerle ed eliminarle; tutela dei corpi idrici e rinaturalizzazione delle aree di pertinenza; promozione di modalità di uso del suolo negli ambiti urbanizzati che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli; tutela ed aumento della biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate; conservazione degli habitat non ancora frammentati; promozione di azioni per la valorizzazione e il potenziamento dei collegamenti ecologici funzionali fra le aree della Rete Natura 2000; coordinamento delle politiche ambientali e delle politiche di sviluppo rurale; promozione dell'integrazione tra le iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole.

ASSETTO TERRITORIALE (inteso come: infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali).

Riduzione dei carichi di traffico nelle aree congestionate; sostegno alla promozione di servizi innovativi di trasporto; incentivazione di forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico e

trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato al mezzo pubblico, pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo e con le altre reti infrastrutturali contenendone l'impatto sul territorio; contenimento del consumo del suolo/disincentivo alla diffusione insediativa, limitando lo sprawl urbano; evitare le saldature lungo le infrastrutture, onde mantenere la riconoscibilità dei centri urbani; incentivazione di tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica; perseguimento della riqualificazione e dello sviluppo urbano.

ASSETTO ECONOMICO-PRODUTTIVO (inteso come: energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere).

Controllo della tendenza alla desertificazione commerciale; promozione di azioni di sostegno all'imprenditoria locale con particolare riferimento alla conservazione della natura e al recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso, alla fruizione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio, alle attività eco-compatibili.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Monitoraggio periodico della qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione dell'integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti e la caratterizzazione dei nuovi paesaggi; promozione della qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati; ideazione e valorizzazione di itinerari di turismo culturale, con attenzione al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica.

ASSETTO SOCIALE

Potenziamento delle opportunità di accesso dei giovani alla 'vita attiva' (casa, lavoro,...); sostegno delle iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione, realizzazione di nuovi insediamenti residenziali e riqualificazione degli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana.

Leggendo gli obiettivi del PTR in funzione delle Infrastrutture prioritarie per la Lombardia, per Paspardo si rivelano di particolare interesse:

La Rete del Verde Regionale (con riferimento agli obiettivi 10, 14, 17, 19, 21) riconosciuta come valore strategico prioritario. Consiste nel sistema integrato di boschi, alberate, spazi verdi al fine della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi. I comuni partecipano alla creazione della Rete del Verde Regionale con la definizione della rete del verde comunale, ed, in particolare, con l'individuazione della rete ecologica e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato. In questo senso è prioritario promuovere la conservazione degli spazi liberi dall'edificato e la creazione della continuità degli stessi, attraverso il disegno di corridoi verdi, che affianchino la previsione di infrastrutturazione 'pesante'. Gli ambiti territoriali interessati possono divenire occasione di concentrazione delle compensazioni ambientali nella realizzazione delle infrastrutture ed aree prioritarie per attuare la perequazione alla scala comunale.

La Rete Ecologica Regionale – RER (fa riferimento agli obiettivi 7, 10, 14, 17, 19) è la modalità di raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi eco sistemici. Elemento fondamentale rappresenta l'articolazione del complesso dei servizi eco sistemici, rispetto al territorio, per il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

Il territorio del comune di Paspardo ricade nel settore n. 147 che comprende un vasto tratto di alta Val Camonica e la bassa e media Valle di Corteno. L'area ad est del fiume Oglio è compresa nel Parco regionale dell'Adamello, che confina con il Trentino ed il Parco Naturale Adamello – Brenta. Sono inoltre presenti ulteriori ed importanti elementi di tutela: Siti di Importanza Comunitaria, Zona di Protezione speciale, Aree di Rilevanza Ambientale

Con riferimento agli elementi propri della rete ecologica, il territorio comunale posto ad una quota superiore a quella dell'abitato rientra negli elementi di primo

livello, mentre la rimanente parte in quelli di secondo livello. Una limitata porzione verso il fondovalle risulta infine interessata dal corridoio primario ad elevata antropizzazione del fondovalle (cfr. Tav. DdP 1.08).

La Rete Ciclabile Pedonale (fa riferimento agli obiettivi 2, 3, 5, 7, 10, 17, 18) deve trovare le necessarie connessioni con la progettualità, anche di sistema, a livello provinciale e comunale (in particolare con i percorsi ciclabili dei Parchi regionali); risponde a molteplici obiettivi di miglioramento della fruizione turistico-ricreativa, di valorizzazione paesistica, anche con l'integrazione con la rete verde.

In relazione alle indicazioni essenziali, quali **riferimenti pianificatori per i comuni**, vengono richiamate le seguenti:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi a fini ecologico naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative in relazione alla funzionalità degli assi viabilistici su cui si appoggiano (salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato,...)
- lo sviluppo di reti locali di mobilità dolce (pedonale e ciclabile)
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse sul territorio
- il dimensionamento delle nuove previsioni deve essere commisurato e raccordato alle caratteristiche insediative dell'esistente (elementi innovativi edilizi ed urbani, possibile ed opportuna in relazione alle rinnovate esigenze sociali e funzionali, devono garantire tale coerenza ed esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori di contesto ed alla loro evoluzione nel tempo)
- il riordino dell'assetto urbano esistente deve essere la finalità prioritaria sia in rapporto allo stadio generale della urbanizzazione della Regione sia ad una

- politica di recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati o sottoutilizzati, in rapporto al contenimento del suolo agricolo e naturale
- l'assunzione di una logica di prevenzione del degrado in ordine alle parti di consolidato in cui si prospetta una cessazione dell'utilizzo esistente

Infine il PTR individua sei Sistemi Territoriali che si appoggiano al territorio lombardo, dando loro riconoscibilità secondo elementi caratterizzanti che lo distinguono e fornendo l'espressione della geometria variabile delle politiche e delle programmazioni settoriali. In quest'ottica gli obiettivi si declinano in maniera territoriale.

Paspardo si colloca nel sistema della Montagna, in un ambito di transizione tra la fascia prealpina e quella propriamente alpina.

A partire dall'analisi SWOT proposta dal PTR e relativa al sistema, si possono rilevare Forze, Debolezze, Opportunità e Minacce, leggibili alla scala territoriale e riscontrabili sul territorio locale.

In relazione ai punti di Forza si riscontra: paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali e di rilevante interesse panoramico, con varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio e presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale; forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali.

In relazione ai punti di Debolezza si evidenzia: diminuzione delle attività agricole e zootecniche per l'abbandono del territorio e limitata multifunzionalità delle aziende agricole, struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani, con conseguente spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani; riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti; scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al

numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi.

In relazione alle Opportunità si sottolinea: potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico; sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità, anche tramite il rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva con valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici; valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie (inclusa la diffusione della banda larga) sia per i cittadini che per le imprese.

In relazione, infine, alle Minacce si legge: inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità; perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri; pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio; continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente e conseguente soppressione di servizi in relazione alla tale diminuzione.

Il PTR ha inoltre provveduto ad aggiornare ed integrare gli elaborati del vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale, la fine di dare attuazione a quanto enunciato dalla L.R. 12/05 che prevede, all'art. 19, la valenza paesaggistica del Piano Territoriale Regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è, così, diventato sezione specifica del PTR e sua disciplina paesaggistica, assumendo il nome di Piano Paesaggistico (PP). Al fine della creazione di un grande Quadro di Riferimento del Paesaggio lombardo, la Regione raccoglie e valorizza le diverse conoscenze ed esperienze acquisite in materia di paesaggio fornendo una descrizione critica e

interpretativa dello stato di fatto mediante segnalazione dei caratteri e dei valori salienti dei paesaggi lombardi, attraverso la cartografia di piano e gli allegati descrittivi e i correlati indirizzi di tutela. Alla scala regionale il Piano Paesistico articola la lettura del paesaggio in Unità Tipologiche di Paesaggio e Ambiti Geografici descrivendone i caratteri salienti e caratterizzanti. Tale articolazione è già il frutto di una lettura e valutazione del territorio da un punto di vista morfologico-strutturale e da un punto di vista vedutistico e simbolico.

Paspardo si colloca nell'ambito geografico della Val Camonica, corrispondente al corso alpino e prealpino dell'Oglio, ben circoscritto in termini geografici e dotato di una sua definita identità storica. La sua localizzazione nel tratto mediano della valle (quello compreso tra Breno e Edolo), porta Paspardo ad essere al confine tra l'unità tipologica della fascia prealpina (cui appartiene) e quella della fascia alpina vera e propria.

I caratteri del paesaggio dell'ambito mutano profondamente scendendo lungo il corso dell'Oglio: all'aspetto alpino dell'alta valle, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati (che racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone) si sostituisce il paesaggio della media e bassa valle prealpino, frutto dell'influsso termico e ambientale tipico delle zone prealpine. Anche il livello di antropizzazione varia sensibilmente, aumentando con il diminuire del livello altimetrico, con profonde ripercussioni sull'assetto agricolo del fondovalle che, viceversa, conserva buoni connotati di paesaggio soprattutto laddove si compone sui conoidi, si terrazza sui versanti, si adagia sui dossi e sulle conche moreniche. A ciò si aggiunge la spessa coltre boschiva che, nella dominanza del castagno, vivifica e integra l'assetto delle coltivazioni tradizionali.

Il paesaggio storico della valle risulta particolarmente connotato da due momenti storici: rilevantisimo quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo di arte rupestre, e pure notevole quello rinascimentale e successivo che, soprattutto nella produzione artistica e

architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti elementi di rilevanza regionale: due tracciati guida paesaggistici (di cui all'art. 26, comma 10 della normativa del PPR), denominati Sentiero Italia e Sentiero Antonioli nonché la strada panoramica SP 88 da Niardo a Paspardo. E' anche presente un geosito di interesse paleoantropologico coincidente con il sito Unesco e la Riserva Regionale delle incisioni rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo.

In adempimento alle disposizioni del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" il P.P. regionale non identifica soltanto i luoghi dell'identità, ma anche quegli ambiti di degrado e quei "detrattori" di qualità paesaggistica in cui controllo è necessario proprio ai fini della salvaguardia di quell'identità.

Il territorio comunale di Paspardo non presenta, da questo punto di vista, particolari criticità, essendo solo sfiorato, nella parte a bassa quota, dalla fascia di territorio caratterizzata da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani costituita dalla conurbazione di fondovalle

4.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia è stato approvato con D.C.P. n. 22/04, antecedentemente alla L.R. 12/05 che ha modificato lo schema della pianificazione in Lombardia. Per tale motivo in data 31/03/2009, con D.C.P. n. 14 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla nuova legislazione, che conferma la struttura generale del piano vigente e approfondisce i temi di prescrittività introdotti dalla legge ed il ruolo di coordinamento della Provincia.

A tale adozione non hanno, tuttavia, fatto seguito ulteriori atti, pertanto il Piano vigente risulta essere quello approvato nel 2004.

Il Piano si configura come piano di direttiva, riguarda l'intero territorio provinciale ed è caratterizzato da atemporalità e dal vincolo gerarchico che lega tra di loro gli strumenti urbanistici dei diversi livelli⁷.

Il principale obiettivo⁸ del P.T.C.P. è quello del coordinamento tra la pianificazione sovra e quella sotto ordinata al livello provinciale. In termini generali la finalità del P.T.C.P. è essenzialmente il miglioramento della qualità del territorio, attraverso:

- *lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle sue peculiarità quali le testimonianze storiche e preistoriche, le risorse culturali ed ambientali, le capacità produttive ed i valori sociali,*
- *la tutela ed il corretto uso dei beni ambientali,*
- *la valorizzazione del paesaggio attraverso la riscoperta delle identità locali, che sono componenti essenziali dello sviluppo sociale ed economico,*
- *la creazione di un sistema insediativo policentrico costituito da sistemi urbani sovracomunali rappresentativi le identità locali,*
- *l'incremento della accessibilità e quindi il potenziamento delle reti infrastrutturali e di comunicazione,*
- *l'orientamento dell' uso del territorio ai fini insediativi nei limiti della compatibilità con la conservazione dei valori fisico-naturali e storico-culturali e con la prevenzione dei rischi,*
- *la riconduzione ad unità e coerenza dei piani e dei programmi settoriali,*
- *la difesa e la centralità dell'attività agricola,*
- *l'incremento della biodiversità.*

Il P.T.C.P. contiene:

- *l'indicazione delle vocazioni generali del territorio;*
- *l'indicazione delle peculiarità proprie di ciascun ambito provinciale;*

⁷ P.T.C.P provincia di Brescia, Norme tecniche d'attuazione, art.1

⁸ P.T.C.P provincia di Brescia, Norme tecniche d'attuazione, art. 3

- *il programma generale delle maggiori infrastrutture puntuali ed a rete di mobilità e la loro collocazione di massima;*
- *le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica, ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque.*

Il P.T.C.P. determina, inoltre, i criteri per la localizzazione di:

- *aree da destinare al soddisfacimento di fabbisogni insediativi prevalentemente residenziali, non risolvibili a scala comunale;*
- *aree da destinare al soddisfacimento di fabbisogni prevalentemente produttivi tramite anche le aree industriali ed ecologicamente attrezzate di cui alla L.R.1/2000;*
- *insediamenti per servizi pubblici a scala sovralocale;*
- *insediamenti di grandi strutture di vendita;*
- *insediamenti di sistemi turistici di livello provinciale.*

Il Piano articola i propri contenuti rispetto ai seguenti sistemi territoriali:

- a) ambientale;
- b) paesistico
- c) della mobilità;
- d) insediativo.

Per ciascuno di essi il P.T.C.P. detta:

- **Obiettivi**, *generali (finalità per i singoli sistemi o per insiemi di elementi omogenei) o particolari (finalità i singoli argomenti);*
- **Indirizzi**, *atti diretti a fissare gli obiettivi per l'elaborazione dei piani sotto ordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, che non escludono ambiti di discrezionalità nella specificazione ed integrazione delle proprie previsioni da parte dei soggetti titolari della pianificazione sotto ordinata;*
- **Prescrizioni**, *che prevalgono automaticamente nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione o di programmazione alla scala provinciale, sub-*

provinciale e comunale fatte salve eventuali diverse specificazioni normative contenute nelle N.T.A., o che derivino da normative regionali o statali vigenti.

- **Direttive**, atti che contengono i criteri che le Pubbliche Amministrazioni devono osservare nello svolgimento di determinate attività. Le direttive, per loro natura, non escludono la discrezionalità della Pubblica Amministrazione destinataria, che risulta orientata e non esclusa, per due ragioni:
 - la direttiva ha carattere generico e la sua portata vincolante si riferisce solo all'attività complessivamente considerata e non ai singoli atti;
 - la portata vincolante della direttiva non è ritenuta assoluta bensì relativa, conseguentemente la Pubbliche Amministrazioni destinatarie possono discostarsene con debita motivazione.
- **Raccomandazioni**, atti, più attenuati rispetto alle direttive, che riguardano una valutazione ampia in relazione agli strumenti urbanistici locali sotto ordinati.

Gli obiettivi del P.T.C.P. per il sistema ambientale sono:

- la salvaguardia dei grandi elementi abiotici e biotici;
- la fruizione sostenibile di tali elementi;
- la diminuzione dell'inquinamento globale;
- la diminuzione dello stato di rischio, anche sanitario, delle singole persone e dei beni;
- la riqualificazione della biodiversità attraverso il recupero delle specie locali in rarefazione o estinte in epoche storiche;
- la salvaguardia delle specie endemiche;
- il riequilibrio dell'assetto ecosistemico attraverso l'ottimizzazione del ciclo del carbonio (e quindi della distribuzione delle biomasse) e delle capacità di autodepurazione.

Per quanto riguarda il sistema paesistico:

- il riconoscimento dei valori e dei beni paesistici, sia singolarmente che come sistema o interrelazione fra essi;

- *l'assunzione di detti valori e beni come fattori qualificanti e fondamentali nelle trasformazioni territoriali;*
- *la tutela degli stessi;*
- *la diffusione della consapevolezza di detti valori;*
- *il miglioramento della qualità del paesaggio in generale anche attraverso gli interventi di trasformazione delle parti attualmente degradate.*

Per il sistema della mobilità:

- *il soddisfacimento del fabbisogno arretrato di infrastrutture stradali;*
- *l'ottenimento di migliori livelli di sostenibilità ambientale con l'incremento dell'uso del trasporto pubblico e con l'attento inserimento ambientale delle infrastrutture;*
- *una migliore sostenibilità sociale nel senso della diminuzione dell'incidentalità e dei tempi di percorrenza nonché nel miglioramento dell'accessibilità delle varie parti del territorio;*
- *la promozione di una maggiore godibilità del territorio attraverso percorrenze ciclabili e pedonali oltre che a fune, su natanti, e ferroviarie, di tipo turistico.*

Per quanto riguarda, infine, il sistema insediativo:

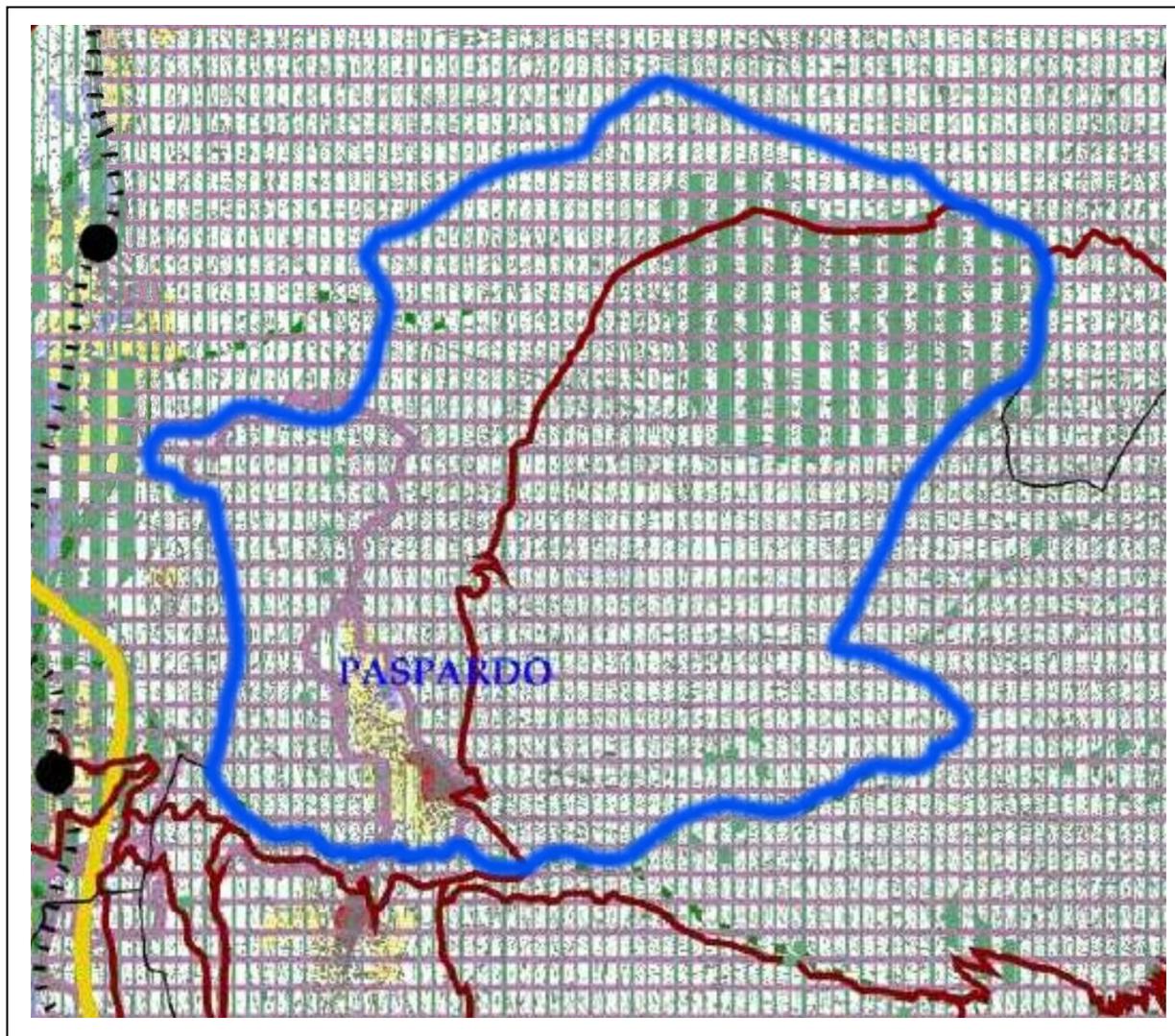
- *l'armonico sviluppo degli insediamenti sul territorio in relazione alle esigenze di sviluppo socio-economico delle singole comunità e della Provincia nel suo insieme, nel rispetto degli elementi strutturanti dei sistemi Ambientale, Paesistico dell'ambiente Rurale ai sensi della L.R.93/1980 e della Mobilità e delle attuali previsioni dei P.R.G. comunali.*

Come già accennato, la successiva emanazione della L.R. 12/05, che ha introdotto considerevoli modifiche ai contenuti ed alla valenza dei P.T.C.P., ha imposto alle province l'adeguamento dei propri piani. Fino all'approvazione di tale adeguamento il P.T.C.P. vigente conserva efficacia ma ha carattere prescrittivo solo per i casi di prevalenza di cui all'art. 18 comma 2 della medesima legge. In particolare hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del P.G.T le seguenti previsioni:

- previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate;
- individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola, fino all'approvazione del PGT;
- indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento (solo nei casi in cui la provincia abbia competenza in materia con efficacia prevalente).

Nelle Tavv. DdP 1.02, 1.03, 1.04 e 1.05 sono riassunte le prescrizioni e gli indirizzi del P.T.C.P. di Brescia. Nel seguito sono riportati gli stralci, relativi alla zona di Paspardo, degli elaborati grafici costituenti il P.T.C.P. oggi vigente con un breve commento nel quale sono poste in evidenza le indicazioni di più diretto interesse per il territorio comunale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia
Tavola 1 – Struttura e Mobilità (estratto)



	Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio	art. 125		Zone di controllo.	art. 128
	Centri storici	art. 127		Zone a mix prevalentemente residenziale	art. 131
	Zone a mix prevalentemente industriale	art. 132		Ambiti a statuto particolare	art. 39
	Piste ciclabili e sentieri	art. 117			art. 137

Indicazioni più significative contenute nella Tavola Struttura e Mobilità:

Per quanto riguarda le vocazioni d'uso del territorio si evidenziano:

- due ambiti a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio in quanto interessate da frane attive (zona dei monti Colombé e Barbignaga e ambito al confine con il comune di Cimbergo, lungo il torrente Re), di cui all'art. 125;
- due ambiti a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio in quanto di interesse paesaggistico (fasce dei torrenti Re e rio di Ferro), di cui all'art. 125;
- l'intero territorio comunale ricade all'interno delle zone di controllo di cui all'art. 128.

Per quanto riguarda le tipologie insediative:

- il centro storico, soggetto alla normativa di cui all'art. 127;
- le zone a mix prevalentemente residenziale, di cui all'art. 131;
- una sola zona a mix prevalentemente industriale, di cui all'art. 132,

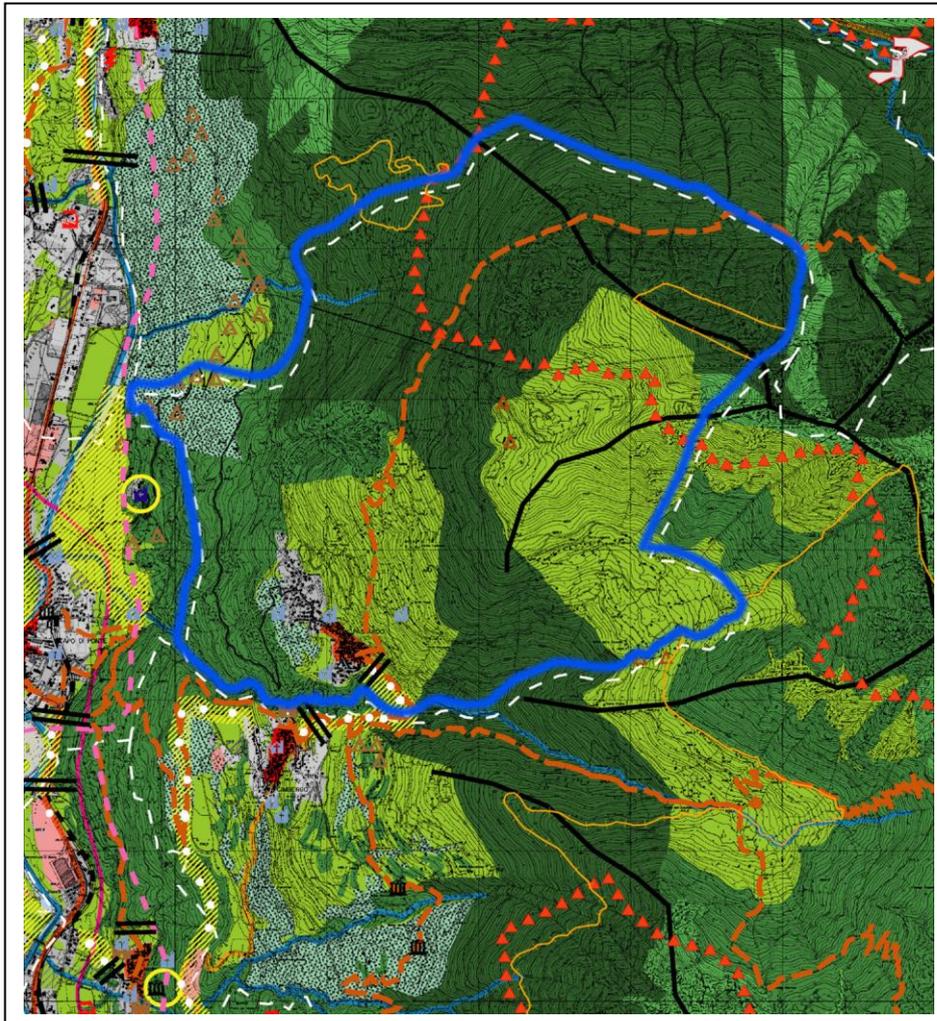
Per quanto riguarda il sistema della mobilità:

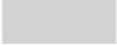
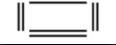
- il tratto di provinciale che sale da Cimbergo, la viabilità rurale che dal centro storico sale verso nord e il susseguente sentiero che conduce al lago d'Arno vengono identificati tra le piste ciclabili e sentieri sottoposti alla normativa di cui agli artt. 117-118.

Il territorio comunale risulta, infine, pressoché interamente compreso negli ambiti a statuto particolare (per la presenza del Parco e della Riserva) di cui all'art. 137.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia

Tavola 2 - Paesaggio (estratto)



	Pascoli, prati permanenti		Vegetazione erbacea e cespuglieti
	Boschi di latifoglie		Boschi di conifere
	Crinali		Corpi idrici principali
	Ambiti di particolare rilevanza		Colture specializzate: castagneti
	Malghe, baite, rustici		Itinerari di fruizione paesistica
	Aree di elevato valore percettivo		Confini S.I.C.
	Centri e nuclei storici		Altre aree edificate
	Limiti all'estensione ambiti trasformazioni		Rete stradale storica secondaria
	Chiesa, parrocchia, pieve, santuario		

Indicazioni più significative contenute nella Tavola Paesaggio:

Tra le componenti del paesaggio fisico e naturale si evidenziano:

- ambiti a prati e pascoli permanenti, vegetazione naturale erbacea e cespuglieti sui versanti, boschi di latifoglie e boschi di conifere;
- due crinali;
- corpi idrici dei torrenti e loro aree adiacenti;
- un ambito di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica.

Tra gli elementi del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

- aree destinate a colture specializzate costituite da castagneti da frutto;
- presenza di malghe, baite e rustici.

Per quanto riguarda la rilevanza paesistica si segnalano:

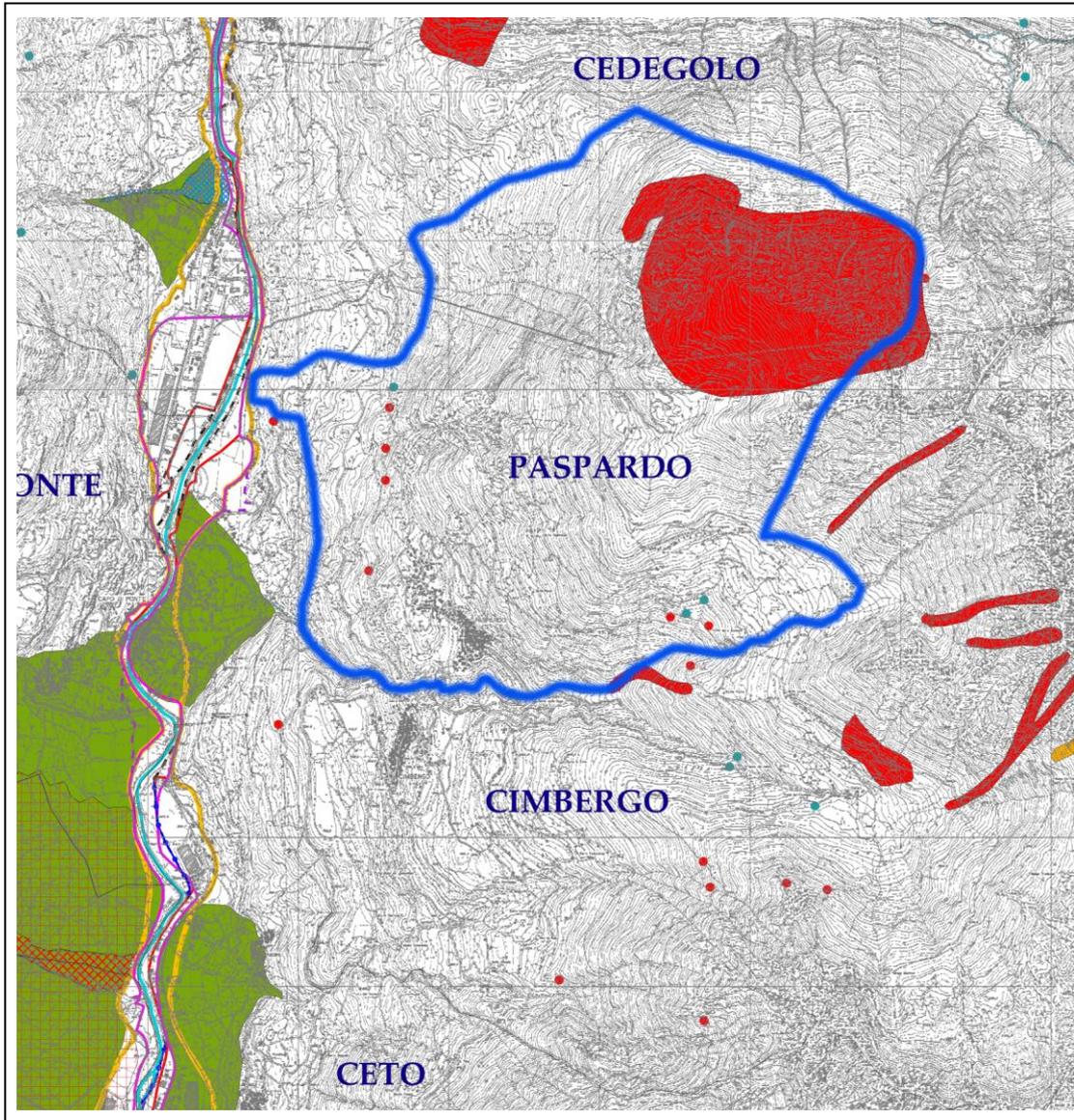
- la provinciale che sale da Cimbergo, definita quale itinerario di fruizione paesistica ed il cui intorno costituisce ambito di elevato valore percettivo;
- i due S.I.C.

Per quanto riguarda le componenti del paesaggio urbano:

- il centro storico;
- le altre aree edificate;
- la limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni, individuata in corrispondenza del limite sud dell'edificato (verso Cimbergo);

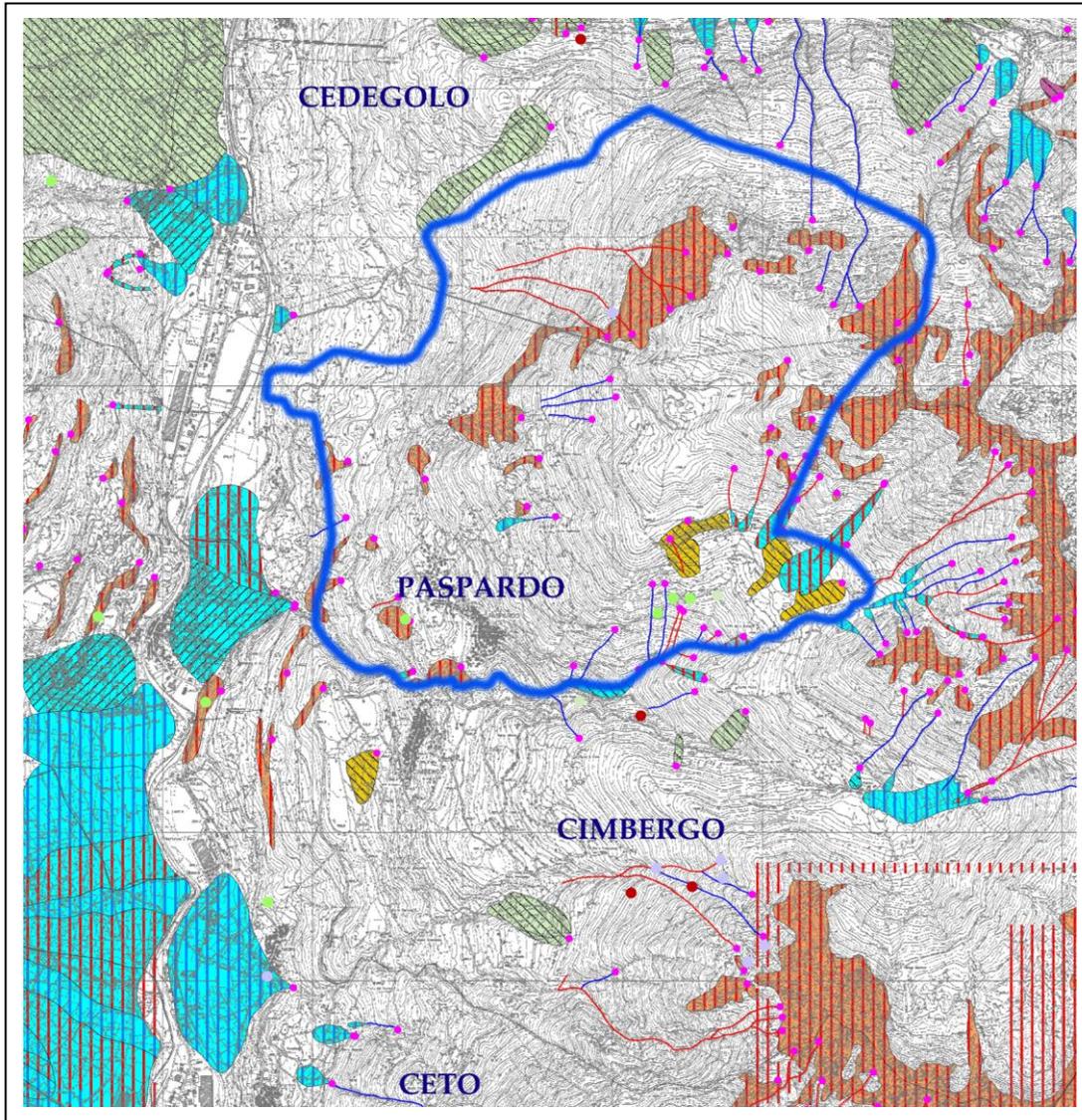
Tutti gli elementi sopra elencati vengono trattati nel Capo III della normativa e nei relativi allegati.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia
Tavola 3a – Ambiente e rischi: atlante dei rischi (estratto)



	Frana attiva		Frana di dimensioni non cartografabili
	Sorgenti		

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia
Tavola 3b – Ambiente e rischi: inventario dei dissesti (estratto)



	Aree soggette a crolli/ribaltamenti		Aree soggette a frane superficiali
	Colamento rapido		Attivo/Riattivato/Sospeso
	Non determinato		Quiescente
	Crollo		Punto identificativo franoso
	Colamento rapido attivo/Riattivato/Sospeso		Colamento rapido quiescente

Indicazioni più significative contenute nelle Tavole Ambiente e Rischi:

Per quanto riguarda i rischi si evidenziano:

- due aree di frana attiva (zona dei monti Colombé e Barbignaga e ambito al confine con il comune di Cimbergo, lungo il torrente Re;
- alcune frane attive di dimensioni non cartografabili;
- le sorgenti.

Per quanto riguarda l'inventario dei dissesti viene individuata una serie di aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi, frane superficiali diffuse e colamenti rapidi, in gran parte caratterizzate da uno stato di attività attivo/riattivato/sospeso.

4.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adamello

Il Parco regionale dell'Adamello, istituito con L.R. n. 79 del 16 settembre 1983, interessa circa 51.000 ha appartenenti a 19 comuni della provincia di Brescia.

Il Parco dell'Adamello riveste una particolare importanza in quanto si colloca in posizione di collegamento tra i limitrofi Parco trentino Adamello-Brenta e Parco dello Stelvio, a sua volta connesso al Parco Nazionale svizzero dell'Engadina.

All'interno del perimetro del parco regionale è stato istituito, con L.R. n. 23 del 1 dicembre 2003, il Parco naturale.

L'Ente gestore di entrambi i parchi è la Comunità Montana di Valle Camonica.

Con Delibera di Giunta Regionale n. VII/21201 del 24 marzo 2005 è stata approvata l'ultima variante al Piano Territoriale di Coordinamento del parco regionale. Allo stato attuale è in corso di redazione una variante a tale strumento.

Per quanto riguarda invece il Parco naturale, il relativo Piano è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. VIII/74 del 22 novembre 2005.

Come meglio chiarito nel paragrafo 4.2.4, nel parco ricadono anche i S.I.C. "Cresta monte Colombé e Cima Barbigana" e "Belvedere – Tri Plane" e la Zona di Protezione Speciale "Parco naturale Adamello", la cui gestione è affidata al Parco stesso.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è caratterizzato dalla definizione di tre successivi orizzonti altitudinali:

- orizzonte del paesaggio antropico;
- orizzonte del paesaggio alpestre;
- orizzonte del paesaggio culminale.

Tali orizzonti determinano, salvo che per gli ambiti del parco naturale e le riserve, il diverso grado di tutela in relazione ai comportamenti antropici e all'applicazione delle norme di zona (contenute nel Titolo II della normativa), di comportamento (di cui Titolo III) e di settore (Titolo IV).

Nella planimetria di Piano sono indicati i confini del Parco naturale e le riserve naturali, istituite al fine di tutelare le manifestazioni vegetali, zoologiche, morfologiche, paesistiche e idrogeologiche in esse riscontrabili. A seconda della riserva, il Piano ha individuato le attività antropiche che possono essere eseguite; per le riserve integrali l'attività antropica è limitata e l'ambiente è lasciato completamente alla libera evoluzione naturale, non potendo essere inserito nessun elemento di disturbo.

Il Piano identifica i monumenti naturali, aventi le caratteristiche previste dalla legislazione vigente, come segue:

- grandi alberi;
- cascate;
- coni granitici di erosione.

nonché:

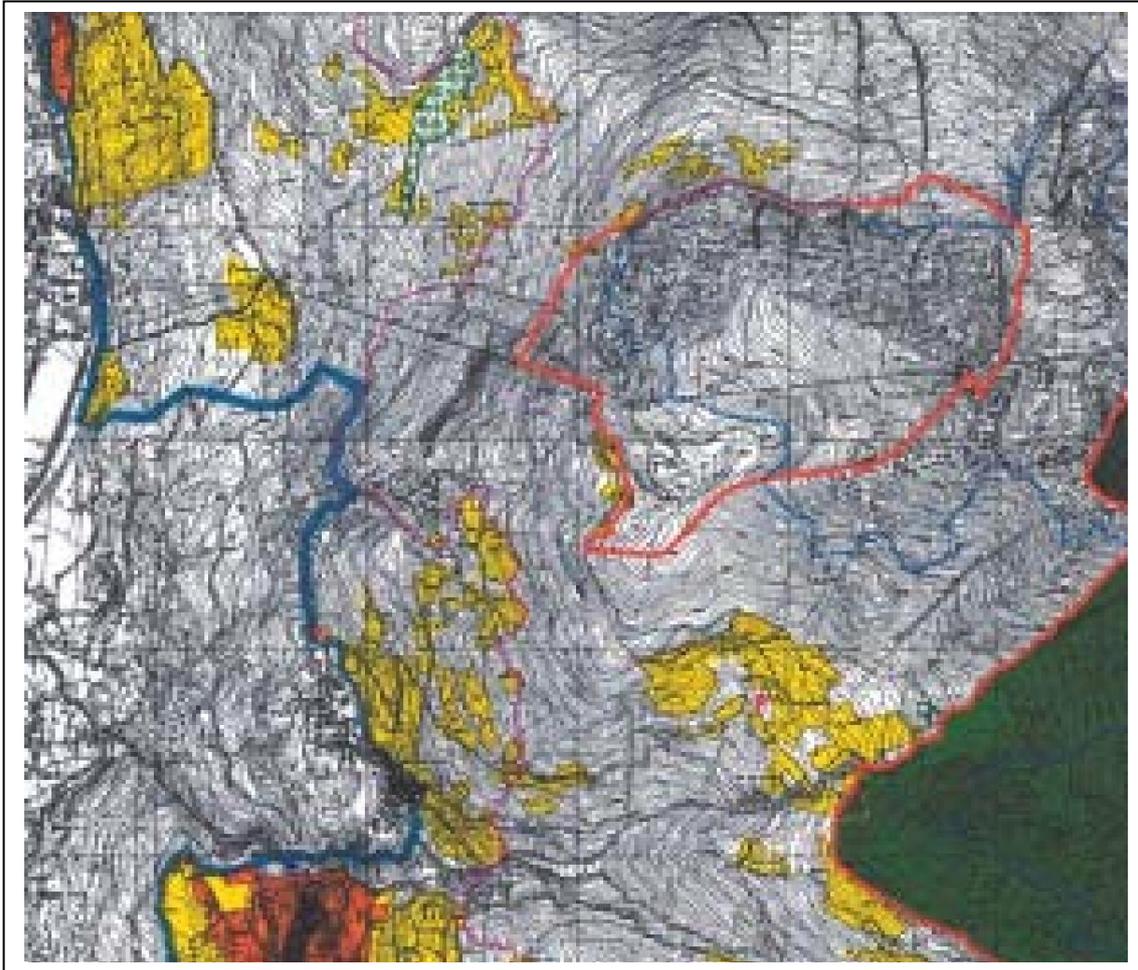
- le zone di particolare rilevanza paesistico-ambientale;
- le zone umide e torbiere;
- gli ambiti di tutela biologica;
- le porte del Parco, accessi al Parco e punti attrezzati;
- gli ambiti per l'esercizio dello sci;
- gli ambiti per l'apertura di piste da sci;
- i siti di interesse archeologico;
- le attività incompatibili;
- i siti di importanza comunitaria

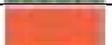
Vengono infine individuate le zone territoriali di interesse antropico, suddivise in:

- zone di iniziativa comunale;
- zone per attrezzature e insediamenti turistici;
- zone dei prati terrazzati.

Nella pagina seguente è riportato uno stralcio della tavola di Piano, seguita da un breve commento.

Piano Territoriale di Coordinamento - Parco dell'Adamello
Tavola 1 – Azzonamento (estratto)



	Confine Parco Regionale			Confine Parco naturale	
	Limite paesaggio culminare/alpestre	art. 18		Limite paesaggio alpestre/antropico	art. 18
	Zone umide	art. 37		Punti attrezzati	
	Zona iniziativa comunale	art. 22		Zona prati terrazzati	art. 24

Previsioni più significative del P.T.C. del Parco.

Il territorio di Paspardo ricade in gran parte all'interno del Parco regionale, essendo escluse, in pratica, solo le aree corrispondenti al centro abitato ad alla riserva delle incisioni rupestri. E' anche interessato dal Parco naturale, localizzato in corrispondenza dell'ambito dei monti Colombè e Barbignaga e della parte alta del Pian del Campo.

Sono inoltre presenti tutti gli orizzonti altimetrici del paesaggio individuati dal piano: antropico, alpestre e culminale, sottoposti alla normativa di cui all'art. 18.

Non sono presenti monumenti naturali, mentre sono individuate:

- una zona umida, di cui all'art. 37, a cavallo del confine con il comune di Cedegolo;
- un punto attrezzato.

Con riferimento alle zone di interesse antropico, di cui all'art. 21, sono individuate:

- una zona di iniziativa comunale, di cui all'art. 22, localizzata tra via Zumella e via dei Pozzi in fregio al confine del parco;
- gli ambiti dei prati terrazzati, di cui all'art. 24.

4.2.4 I Siti di Importanza Comunitaria “Cresta Monte Colombè e Cima Barbignaga” e “Belvedere – Tri Plane” e la Zona a Protezione Speciale “Parco Naturale Adamello”

La Comunità europea, ritenendo che “..la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, costituiscano un obiettivo essenziale di interesse generale..”, ha emanato la Direttiva 92/43 (“Direttiva Habitat”) al fine di promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto, nel contempo, delle “.. esigenze economiche, sociali, culturali e regionali..”.

In attuazione a tale Direttiva è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, composta da un insieme di siti scelti per la presenza di tipologie di habitat e di specie animali e vegetali definiti di interesse comunitario ed elencati, rispettivamente, negli allegati I e II alla Direttiva.

Tale rete, il cui scopo principale è quello di assicurare la conservazione della biodiversità presente sul continente europeo, è costituita da:

- Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione alla citata “Direttiva Habitat”;
- Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dalla Direttiva comunitaria 79/409 relativa alla protezione di specie ornitologiche (“Direttiva Uccelli”).

Un SIC è un'“area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata” che “.. contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione”.

Ciascuno stato membro ha proposto un elenco di SIC alla Comunità Europea, che ha approvato un elenco ufficiale. Nel caso della Lombardia ciò è avvenuto,

con due separate decisioni, nel 2003 e 2004. Entro sei anni il Ministero dell'Ambiente dovrà designare, d'intesa con le regioni interessate, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC, definite come SIC *"designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato"*). La gestione dei SIC ricadenti, anche parzialmente, in parchi o riserve regionali è stata affidata agli enti gestori degli stessi, mentre per quelli esterni ad un ente individuato dalla Regione.

Le ZPS sono costituite dai *"..i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione"* delle specie di uccelli minacciate, vulnerabili o rare citate nell'allegato I della direttiva, *"..tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'allegato I che ritornano regolarmente , tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono una importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale"*.

Nel territorio di Paspardo ricadono parzialmente il SIC "Belvedere – Tri Plane" (IT2070023), che interessa anche il comune di Cedegolo, ed interamente il SIC "Cresta Monte Colombè e Cima Barbignaga" (IT2070008) che interessa il solo comune di Paspardo.

E' inoltre presente la ZPS "Parco Naturale Adamello" che, per quanto riguarda il comune di Paspardo, si sovrappone con il SIC del monte Colombè e cima Barbignaga.

Il SIC Belvedere Tri Plane interessa un'area di circa 26 ha, posta tra i 950 ed i 1.210 m di quota, che si estende a cavallo con il territorio comunale di Cedegolo.

I tipi di habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito del S.I.C. sono quelli delle Torbiere di transizione e instabili (che interessa il 20% dell'estensione) e delle Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (7% dell'estensione).

La qualità e l'importanza del sito sono così descritte nel formulario di Natura 2000: *"il sito è interessante per la presenza di una zona umida a quota relativamente bassa, dovuta allo scolmo delle acque. Si tratta di un piccolo pianoro, in cui l'acqua fuoriesce dal terreno come testata di falda. Si segnala inoltre la presenza di splendidi esemplari di ginepri molto alti (circa 7-8 metri), probabilmente centenari"*.

Per quanto riguarda le problematiche *"i maggiori disturbi sono dati dall'antropizzazione. Opere di drenaggio dell'acqua, che ha contribuito ad una diminuzione dell'area umida. Il sovrapascolo, con il conseguente calpestio da parte del bestiame, compatta il terreno sfavorendo le specie proprie delle torbiere. Inoltre parte dei reflui rilasciati dalle malghe e dalle abitazioni sono scaricati direttamente nell'ambiente.*

Si segnala inoltre la scomparsa di un'altra piccola zona umida ricca di sfagni, in seguito al drenaggio dell'acqua e al conseguente prosciugamento della zona".

Il SIC del monte Colombè e cima Barbignaga interessa un'area di circa 156 ha, posta tra i 2.000 ed i 2.367 m di quota.

I tipi di habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito del S.I.C. sono quelli delle Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (che interessa il 28%

dell'estensione), delle Lande alpine e boreali (1% dell'estensione) e delle Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (1% dell'estensione).

La qualità e l'importanza del sito sono così descritte nel formulario di Natura 2000: *“la presenza di substrati carbonatici tra substrati cristallini determinano un mosaico vegetazionale abbastanza peculiare all'interno del parco dell'Adamello; alto valore assumono le praterie del Caricion austroalpinae, che, in questo territorio, sono al limite settentrionale del loro areale principale.”*

Per quanto riguarda le problematiche *“si dovrebbe cercare di invertire la tendenza in atto di abbandono del pascolo in quanto tale situazione favorisce la diffusione dell'arbusteto delle praterie su calcare. L'afflusso turistico estivo è molto limitato e non comporta un grosso carico ambientale. Il pericolo di incendi non si ritiene elevato.”*

Per quanto riguarda, infine, la ZPS, si tratta della zona di ampia estensione (circa 21.722 ha) corrispondente al Parco naturale dell'Adamello, composta da un ambito principale di maggiori dimensioni e da sei ambiti secondari di minor estensione e fisicamente separati da quello principale. In particolare l'ambito che interessa Paspardo ha un'estensione di circa 267 ha ed è in gran parte costituito dal SIC di cui al precedente capoverso.

Poiché entrambi i SIC rientrano all'interno di un parco regionale, la loro gestione è stata affidata all'ente Parco Regionale dell'Adamello.

4.2.5 Sito UNESCO “Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Capo di Ponte – Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo” 094-006.

Il sito “Arte Rupestre della Valle Camonica” (n. 94 nella World Heritage List dell'Unesco) si configura come un sito complesso, distribuito in un ambito territoriale molto vasto: episodi di arte rupestre sono infatti rilevabili in tutta la Valle Camonica, un grande comprensorio esteso per più di 80 km, su una superficie di oltre 1.300 kmq. Ad oggi sono rilevate oltre 180 località con rocce istoriate, distribuite nella Bassa, Media e, seppure in minor quantità, Alta Valle ed interessanti ben 30 comuni dei 41 presenti in Valle. In alcuni casi gli episodi di arte rupestre sono altresì correlati alla presenza, nelle immediate vicinanze, di contesti archeologici con presenza di siti d'abitato preistorici e protostorici.

All'interno di questo ricchissimo patrimonio culturale sono stati creati, a partire dal 1955, otto Parchi:

- Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Capo di Ponte
- Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, Capo di Ponte
- Parco di Interesse Sovracomunale del Lago Moro Luine e Monticolo, Darfo Boario Terme
- Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, Capo di Ponte
- Parco Comunale Archeologico e Minerario di Sellero
- Parco Pluritematico del “Còren de le Fate”, Sonico
- Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo
- Parco Archeologico di Asinino-Anvòia, Ossimo-Borno

Attorno ai principali siti d'arte rupestre (i Parchi) sono state altresì definite delle “buffer zone”, aree geograficamente e storicamente omogenee che evidenziano elementi di interesse a diversi livelli: geomorfologico, ambientale, paesaggistico, archeologico, storico...

Nel caso di Paspardo risultano di specifico interesse il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri e la Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo

Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte)

Fu istituito nel 1955, primo parco archeologico italiano, con il fine di tutelare, conservare e valorizzare uno dei più importanti complessi di rocce con incisioni preistoriche e protostoriche della Valle Camonica, nonché per promuovere la conoscenza del patrimonio d'arte rupestre.

Costituisce inoltre luogo della cultura, secondo la definizione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Oltre al vincolo archeologico, esiste anche un vincolo paesaggistico, istituito con Decreto Ministeriale del 14.04.1967.

Si estende su una superficie di circa 14 ha in Località Naquane, sul versante idrografico sinistro della Valle Camonica, tra i 400 e i 600 m/slm, ai quali si aggiunge una "buffer zone" (avente una estensione di circa 27 ha) coincidente con l'area a vincolo paesaggistico. Confina con la Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, a costituire un unicum continuo. Al suo interno sono contenute ben 104 rocce incise, uno dei più importanti complessi di rocce incise nell'ambito del sito UNESCO, corredate da apparati didattici (segnaletica, pannelli, piante topografiche) posti lungo i percorsi e in prossimità delle rocce più significative (oltre venti pannelli). La visita è possibile lungo 5 percorsi facilmente percorribili per circa 3 Km, opportune protezioni e passerelle facilitano l'accesso e la visibilità delle rocce in sicurezza, compatibilmente con la morfologia dei luoghi che si sviluppano lungo un versante boschivo.

Il Parco ospita anche un Antiquarium, e sono presenti punti di sosta con panchine e servizi igienici, mentre nelle vicinanze dell'ingresso vi è una piccola libreria per la vendita di guide e pubblicazioni scientifiche. Non esistono punti di ristoro per i quali bisogna recarsi in paese (circa 15/20 minuti a piedi).

A qualche minuto di distanza dall'ingresso, presso la Chiesa delle Sante, è disponibile una piccola area a parcheggio, dove possono accedere, ma non sostare, anche i pullman.

Il Parco è di proprietà statale, gestito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, organo periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. L'attività didattica all'interno del Parco è svolta da associazioni e cooperative locali. L'ingresso al Parco è a pagamento

Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo

E' l'area archeologica protetta più grande della Valcamonica, con oltre 400 rocce incise, ed è stata istituita con Delibera di Giunta Regionale n. 30811 del 26 luglio 1983. Si estende per circa 300 ettari abbracciando i tre paesi di Nadro di Ceto, Cimbergo e Paspardo, partendo dalla quota di 360 m s.l.m. e giungendo fino a 950 m s.l.m. Recentemente è stata definita una nuova perimetrazione della Riserva e della relativa "buffer zone", ambedue approvate da parte dell'Ente Gestore nella Conferenza dei Servizi del 23 marzo 2005. La buffer zone (avente una estensione di circa 129 ha) è costituita da due aree C1 e C2 situate, rispettivamente, a ovest e a est della Riserva. La proprietà è mista: consortile, comunale e privata e la gestione è affidata al Consorzio per le Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo, istituito tra i comuni ed avente sede in Ceto.

La Riserva ha il punto di ingresso a pagamento a Nadro di Ceto (infopoint, biglietteria, audio guide, bookshop, wi-fi, servizi) ed accessi a Cimbergo (per Campanine-Figna) e Paspardo (per il Capitello, In Vall e Sottolaiolo).

L'ingresso di Nadro è servito da un parcheggio pubblico gratuito nei pressi del campo sportivo e nella piazzetta antistante il Museo; la distanza fra l'area parcheggio e l'ingresso del parco è di circa 200 metri.

Per facilitare la visita alla Riserva, sono stati individuati degli itinerari di visita che consentono, in poche ore o più tempo, di prendere visione dei molteplici aspetti della Riserva: ambiti archeologici, etnografici ed ambientali. I percorsi sono segnalati da cartelli, mentre le più importanti superfici istoriate hanno accanto

pannelli riproducenti i settori istoriati; alcune rocce di Foppe di Nadro sono anche dotate di passerelle per agevolare la lettura delle incisioni.

Al di fuori della Riserva, collocato nel centro storico di Nadro (in comune di Ceto), in un nucleo rurale cinquecentesco, si trova il Museo Didattico della Riserva Naturale Incisioni Rupestri Ceto, Cimbergo e Paspardo

Oltre alla struttura museale, la Riserva ha a disposizione anche:

- n. 2 foresterie per ospitare volontari, studiosi, studenti, rispettivamente a Nadro e a Paspardo;
- n. 3 strutture per l'accoglienza (a pagamento) a Figna di Campanine, all'interno della Riserva.

Entrambi i parchi sono dotati di Piano di gestione, ed il comune di Paspardo figura tra gli enti che partecipano alla gestione della Riserva e tra i sottoscrittori del Piano di Gestione del sito Unesco.

Il **sito UNESCO** è dotato di un **Piano di Gestione**, frutto di un processo di collaborazione istituzionale tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (tramite la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia), la Provincia di Brescia (cui la Regione ha conferito nuove funzioni in materia), la Comunità Montana di Valle Camonica, il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano della Valle Camonica (BIM) nonché i Comuni interessati dalla presenza di Parchi (tra cui Ceto).

Il Piano articola gli interventi/azioni/progetti proposti in una serie di Piani sia direttamente connessi alla tutela e conservazione dei siti (come, ad esempio, il Piano degli interventi sulle strutture, di manutenzione e restauro ...) sia, più in generale, afferenti ad un modello di sviluppo culturale locale (come, ad esempio, il Piano della Ricerca scientifica e tecnologica, della formazione e della diffusione, del marketing territoriale)

Al termine dell'iter di redazione, nel luglio 2005 il Piano di Gestione è stato approvato dagli Enti sottoscrittori della Dichiarazione di Intenti che si sono altresì impegnati a:

- creare un Osservatorio permanente per l'arte rupestre, quale tavolo di lavoro congiunto, coordinato e convocato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, finalizzato all'analisi preliminare, alla verifica ed al monitoraggio di tutte le azioni attuate nel settore della tutela, conservazione e valorizzazione dell'arte rupestre della Valle Camonica;
- non utilizzare contenuti di indirizzo, pianificazione e scelte progettuali del Piano di Gestione per autonome realizzazioni, che non siano frutto di progettazione condivisa, al fine di non compromettere il disegno unitario contenuto nel Piano di Gestione e premessa ineludibile alla concreta attuazione dello stesso.

Anche la **Riserva Regionale** è dotata di un **Piano di Gestione**, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale con delibera n. 5/29143 in data 3 novembre 1992, ed attualmente in corso di revisione.

Il Piano della Riserva Regionale nasce dalla stretta relazione che intercorre tra ambiente naturale, morfologia del luogo ed interventi antropici (in cui ricadono anche le incisioni rupestri). In particolare, per comprendere il fenomeno artistico preistorico, che tante testimonianze ha lasciato all'interno della Riserva, è indispensabile partire dall'ambiente che accoglie questo patrimonio.

È quindi necessario sottoporre a particolare tutela tutti gli aspetti, ambientali, vegetazionali ed antropici, presenti nell'area della Riserva, in quanto elementi che hanno contribuito a creare il contesto nel quale l'arte rupestre si è sviluppata.

Il Piano si compone di uno studio delle persistenze storico-archeologiche, completato da schede delle singole aree con arte rupestre; di un'analisi degli aspetti geologici e naturalistici della Riserva, con schede delle aree con rilevanze faunistiche e vegetazionali di particolare valore; di uno studio forestale della

Riserva, articolato in una analisi delle consistenze dei boschi, delle azioni antropiche in atto ed in una serie di proposte di gestione del bosco.

Tra gli obiettivi del Piano della Riserva: la salvaguardia e la conservazione del patrimonio ambientale, archeologico ed etnografico, la valorizzazione del patrimonio nel rispetto della sua conservazione, la regolamentazione e l'incentivazione della ricerca scientifica e l'integrazione del territorio nel contesto locale, anche attraverso interventi di educazione ambientale e di recupero delle attività economiche.

Il territorio della Riserva è stato suddiviso in due aree: l'area A, nella quale sono documentate testimonianze archeologico-ambientali e rilevanze vegetazionali ed etnografiche, e l'area B, nella quale l'accesso è del tutto interdetto a causa della particolare rilevanza archeologico-ambientale.

Una componente fondamentale del Piano è costituita dalla regolamentazione delle attività antropiche, consentite solo nella zona A (utilizzazioni forestali, pascolo, attività agricole, raccolta di funghi e di frutti del sottobosco, raccolta di castagne, ricerca scientifica ed attività didattica, attività edilizia per la sola manutenzione); viene poi indicata una normativa di attuazione con divieti, limitazioni e regolamentazioni delle attività sopra elencate.

Il Piano è corredato da un apparato cartografico (in scala 1:5000), suddiviso per tematiche.

Come sopra citato, il Piano risulta attualmente in fase di revisione anche a fini di armonizzazione con il Piano di Gestione del sito UNESCO di cui al precedente paragrafo.

4.2.6 Sintesi delle prescrizioni e degli indirizzi degli strumenti sovraordinati

Per maggior chiarezza, si sono riportati nelle Tav. DdP 1.08 in funzione delle indicazioni tratte dalla Pianificazione sovraordinata, gli elementi cartografabili ed, in particolare:

dal P.T.C.P.:

- i centri e i nuclei storici
- i limiti all'estensione degli ambiti di trasformazione
- gli itinerari di fruizione paesistica
- gli ambiti di alto valore percettivo
- gli elementi lineari ed estesi della Rete Ecologica Provinciale

dal P.T.C. del Parco

- i confini
- i limiti dei paesaggi
- le riserve e la zona umida
- la zona dei prati terrazzati

dal P.T.R.

- La Rete Ecologica Regionale

i cui riferimenti sono stati trattati nei paragrafi precedenti.

4.3 I vincoli amministrativi

Nella Tav. DdP 1.06 del Documento di Piano sono rappresentati cartograficamente tutti i vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente, insistenti sul territorio di Paspardo, che vengono, di seguito, brevemente discussi.

Sul territorio comunale insistono:

- Beni culturali (D.Lgs.42/2004, art.10)
- Beni paesaggistici (D.Lgs.42/2004, artt. 136 e 142)
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23)
- Elettrodotti (DPCM 8/7/2003)
- Rispetto Sorgenti (D.P.R. 236/88)
- Rispetto impianti depurazione (Del. Comitato Ministri 4/02/77)
- Rispetto cimiteriale (R.D. 1265/34)

- Rispetto stradale (D.Lgs. 285/92)

Sono riportati, inoltre, gli areali dei:

- S.I.C. Cresta monte Colombè e cima Barbignaga e Belvedere-Tri Plane
- Riserva regionale delle incisioni rupestri.

4.3.1 Beni culturali

Sono definiti dall'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (Codice del paesaggio) come *“le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico”*.

Nel caso in cui le cose siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga a più di 50 anni, l'assoggettamento al vincolo è automatico fino alla verifica di reale sussistenza dell'interesse.

Negli altri casi di proprietà, l'assoggettamento al vincolo deve essere previsto da apposita dichiarazione.

Il vincolo corrisponde a quello ex lege 1089/39 (assorbita dal Codice).

Nel caso di Paspardo esiste un solo vincolo relativo alla chiesa parrocchiale di S. Gaudenzio

4.3.2 Beni paesaggistici

Sono definiti dall'art. 2 comma 3 del D.Lgs. 42/04 come *“gli immobili e le aree indicati all'art. 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge”*. Il citato art. 134 indica le tipologie di tali beni rinviando, a sua volta, agli artt. 136 e 142.

L'art. 136 tratta di **"immobili ed aree di notevole interesse pubblico"**, suddividendo tra:

- a) *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;*
- b) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del Codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;*
- d) *le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

L'azione di tutela ha luogo solo sui beni individuati tramite uno specifico provvedimento e corrisponde al vincolo ex lege 1497/39 (assorbita dal Codice).

L'art. 142 tratta di **"aree tutelate per legge"**, suddividendo tra:

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 1775/33, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*

- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 227/01;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 448/76;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

L'azione di tutela ha luogo automaticamente ed è operante sino all'approvazione dei Piani Paesaggistici di cui all'art. 156 (e quindi, nel caso della Lombardia, sino all'approvazione del P.T.R.) e corrisponde al vincolo ex lege 431/85 (assorbita dal Codice).

Per quanto riguarda i beni vincolati ai sensi dell'art. 136, nel territorio comunale di Paspardo non si rilevano né vincoli di "bellezze individue" né vincoli di "bellezze di insieme".

Con riferimento ai vincoli ai sensi dell'art. 142 si rilevano (le definizioni sono tratte dalla banca dati del Sistema Informativo Beni Ambientali regionale):

<i>Denominazione:</i>	fiume Oglio
<i>Codice:</i>	17170001
<i>Tratto vincolato:</i>	tutto il tratto ricadente in provincia
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera c)
<i>Denominazione:</i>	rio di Ferro o S. Fiorano o S. Floriano
<i>Codice:</i>	17170082
<i>Tratto vincolato:</i>	da sbocco a 1,5 Km a monte confluenza con ramo sud (Baite Salina)
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera c)
<i>Denominazione:</i>	torrente Re di Cimbergo in val Tredenus o di Voland
<i>Codice:</i>	17170083
<i>Tratto vincolato:</i>	da sbocco a 3,5 Km a monte della confluenza con rio Tredenus
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera c)

Denominazione: torrente Tredenus in val Nicola in destra
Codice: 17170084
Tratto vincolato: da sbocco a 2,0 Km verso monte
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera c)

Denominazione: Territori alpini e appenninici
Codice: -
Tratto vincolato: montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera d)

Denominazione: Parco dell'Adamello
Codice: 4
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera f)

Denominazione: Riserva incisioni rupestri di Ceto, Paspardo e Cimbergo
Codice: 47
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera f)

Oltre a questi sono anche presenti aree a bosco, oggetto di tutela ai sensi dell'art. 142 lettera g).

4.3.3 Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale di Paspardo risulta interessato da aree vincolate ai sensi del R.D. 3267/23.

4.3.4 Rispetto elettrodotti

Il comune è interessato molto marginalmente dalla presenza di un elettrodotto Terna ad A.T. che collega la sottostazione di Sellero con quella di Nave, nei pressi di Brescia, caratterizzato da una tensione nominale di esercizio di 380 kV.

Risulta interessata la piccola porzione, posta a nord-ovest del territorio comunale, verso il fondovalle e che si insinua tra i territori di Cedegolo e Capo di Ponte. Nella tavola viene riportato il tracciato dell'elettrodotto e viene altresì indicata la relativa distanza di prima approssimazione (DPA) pari a m 45. L'eventuale determinazione dell'effettiva fascia di rispetto richiederà la verifica, ai sensi del D.P.C.M. 8/7/03, dei limiti di esposizione e dell'obiettivo di qualità relativi all'intensità del campo magnetico e del campo elettrico.

4.3.5 Rispetto sorgenti idropotabili

Nel territorio comunale sono attualmente attive 7 sorgenti ad uso potabile. Per ciascuna sorgente si sono riportate la zona di tutela assoluta e la zona di rispetto ai sensi del D.P.R. 236/88.

4.3.6 Rispetto impianti depurazione

Nel territorio comunale sono attivi due impianti di depurazione dei reflui fognari: uno sito in località Canneto, all'estremo sud dell'abitato, ed uno in località Volbigana, all'estremo nord.

Per ciascuno di essi si è riportata la zona di rispetto di m 100, ai sensi del punto 1.2 all. 4 della Delibera del Comitato dei Ministri 4/02/1977.

4.3.7 Rispetto cimiteriale

Nel territorio comunale di Paspardo esiste un cimitero, localizzato nei pressi dell'oratorio, che presenta una fascia di rispetto di m 50.

4.3.8 Rispetto stradale

Per quanto riguarda la strada provinciale si è fatto riferimento agli elaborati del P.T.C.P. ed in particolare al Piano Viario (allegato 3 alle N.T.A.) che suddivide la viabilità provinciale in quattro classi: rete primaria (con funzione di transito), rete principale (con funzione di distribuzione), rete secondaria (con funzione di penetrazione) e rete locale (con funzione di accesso).

La s.p. 88 Ceto-Cimbergo-Paspardo risulta appartenere a quest'ultima rete, pertanto ci si è riferiti alle strade di tipo F (strade locali) del Codice della Strada per le quale viene prescritta una fascia di rispetto, all'esterno del perimetro del centro abitato, pari a m 20.

Analogamente per la restante parte della viabilità si sono previsti 20 m, sempre all'esterno del perimetro del centro abitato

4.3.9 Impianti a rischio di incidente rilevante e aree di bonifica

Il territorio di Paspardo non è interessato da stabilimenti a rischio di incidente rilevante situati in ambito comunale o in comuni limitrofi.

4.3.10 Altri vincoli ambientali: Siti Importanza Comunitaria (S.I.C.)

Come meglio specificato nel paragrafo 4.2.4, il territorio di Paspardo è interessato da due S.I.C. ed una Z.P.S. oltre che dalla Riserva Regionale delle incisioni rupestri

4.4 Le istanze della popolazione

Il contributo partecipativo iniziale, generato dall'art. 13 comma 2 della L.R. 12/2005 e s.m.i. “...Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte...” ha portato alla presentazione di 18 istanze, di cui 15 pervenute entro il termine assegnato e 3 successivamente, tutte classificabili come richieste; non risultano invece pervenuti suggerimenti.

Nell'allegato in coda alla presente relazione si riporta l'elenco delle istanze pervenute corredato da una breve sintesi delle richieste

Tutti contributi pervenuti sono stati georeferenziati e cartografati (cfr. Tav. DdP 1.07). In base al tipo di richiesta le 18 istanze possono essere così suddivise:

- 7 riguardano il riconoscimento di edifici ricadenti in ambito agricolo ma non utilizzati a fini agricoli;
- 4 richiedono il trasferimento da zona edificabile a zona agricola;
- 7 richiedono, al contrario, il trasferimento da zona agricola a zona edificabile.

Tutte le richieste di edificabilità sono relative alla destinazione residenziale.

Tutte le istanze pervenute sono state esaminate e valutate in relazione agli obiettivi ed alle scelte strategiche del PGT.

Il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individua i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti; l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1 della L.R. 12/2005.

Il quadro conoscitivo è costituito dai seguenti elementi:

- Sistema delle infrastrutture e della mobilità
- Sistema urbano
- Sistema agricolo
- Aree e beni di particolare rilevanza

5.1 Sistema infrastrutture e mobilità'

Vengono esaminati gli aspetti relativi alla mobilità, a partire da un inquadramento a livello territoriale, rappresentato graficamente nella Tav. DdP 2.01, esaminando successivamente le componenti e le valenze locali, sino alle forme di mobilità sostenibile.

Il territorio comunale di Paspardo non è interessato da significative infrastrutture stradali e ferroviarie, essendo presente unicamente la Strada Provinciale 88 Ceto-Cimbergo-Paspardo, viabilità di carattere locale ad esclusivo servizio dei tre comuni.

5.1.1 La mobilità alla scala territoriale

5.1.1.a Viabilità

Lo schema generale delle infrastrutture, viarie e ferroviarie, della provincia bresciana è di tipo sostanzialmente radiocentrico, con direttici che convergono nel capoluogo. Tale schema è storicamente caratterizzato dalla carenza di connessioni trasversali che, oltretutto, diventano sempre più rade all'allontanarsi dal capoluogo. Ciò costituisce una delle maggiori criticità della rete, provocando un aggravarsi della congestione delle radiali ed un sovraccarico dei pochi itinerari trasversali presenti.

Tale configurazione diventa ancora più evidente nella zona montana ove alle considerazioni storiche si aggiungono i vincoli posti dai caratteri orografici del territorio e dalle notevoli criticità presentate dalla rete viaria in termini di capacità, funzionalità e sicurezza, incluse le arterie che ne costituiscono l'ossatura portante (s.s. 42 "del Tonale e della Mendola", s.s. 39 "dell'Aprica", s.s. 45 bis "Gardesana Occidentale" ed ex s.s. 237 "del Caffaro").

A nord della fascia pedecollinare le valli hanno in comune una viabilità principale con andamento nord-sud, che nel caso della Valle Camonica è la direttrice costituita dalla s.s. 42 e dalla ex s.s. 510, permettendo il collegamento di Brescia con il Trentino Alto Adige e la Valtellina.

La viabilità della Valle Camonica è caratterizzata da una struttura disposta ad "albero", costituita cioè da un unico asse principale di fondovalle da cui si dipartono i rami laterali che raggiungono le località poste sui versanti (cfr. primo riquadro della Tav. DdP 2.01. Tale schema oltre ad essere piuttosto fragile (rischi di congestione ed assenza di percorsi alternativi), non consente facili collegamenti con le zone esterne alle valli. In particolare i collegamenti con Valtellina (attraverso la s.s. 39) ed il Trentino Alto Adige (attraverso la s.s. 42) e i collegamenti intervallivi appaiono notevolmente inadeguati rispetto alle esigenze e potenzialità del territorio. Altre criticità sono legate alla presenza di attraversamenti dei centri abitati, alla connessione delle zone turistico-ricettive e dei punti di approdo del servizio di navigazione dei laghi di Iseo.

La viabilità principale di fondovalle è stata oggetto di interventi di adeguamento e riqualificazione, non ancora completati, consistenti nell'adeguamento funzionale delle sede esistente, nei tratti ove sia possibile, e nella realizzazione di varianti in corrispondenza dei centri abitati o di tratti particolarmente problematici. Con riferimento agli interventi di adeguamento previsti per il futuro dagli enti competenti, si osserva che le strategie seguite comportano la riproposizione dello schema seguito sino ad ora che porta ad avere una strada ad unica carreggiata, con una corsia per senso di marcia senza separazione centrale ed intersezioni concentrate in svincoli a due livelli.

Il territorio comunale di Paspardo non è direttamente interessato da viabilità di livello superiore, essendo attraversato dalla sola s.p. 88 che collega i tre comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo con il fondovalle, lungo un itinerario che

costituisce eccezione allo schema ad albero sopra descritto, avendo origine e destinazione distinte sulla s.s. 42.

5.1.1.b Ferrovia

L'ambito territoriale di Paspardo è interessato dalla presenza della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo di proprietà regionale e gestita da Trenord (cfr. primo riquadro della Tav. DdP 2.01).

La linea, essendo a carattere locale, presenta una dotazione di stazioni e fermate adeguata alla realtà insediativa, tuttavia le esigenze di esercizio, la necessità di garantire tempi di percorrenza adeguati (tenendo conto anche della lunghezza della linea) e la dispersione degli abitati fanno sì che molte stazioni siano in grado di offrire un servizio (in termini di treni in fermata) realmente molto limitato.

La stazione più vicina a Paspardo risulta essere quella di Capo di Ponte, raggiungibile percorrendo il tratto verso nord della s.p. 88, seguita da quella di Ceto-Cerveno

Tuttavia, come meglio evidenziato nel successivo paragrafo 5.1.5, entrambe presentano un'offerta molto limitata, per cui la stazione di reale riferimento è rappresentata da Breno, decisamente più lontana.

5.1.2 La mobilità alla scala locale

5.1.2.a Gli spostamenti dei residenti

Al fine di fornire un primo inquadramento delle caratteristiche della mobilità a livello comunale, si sono considerate le informazioni relative al pendolarismo rilevate nel corso del Censimento del 2001 che, sebbene datate, rappresentano quanto di più completo ad oggi disponibile. I dati disponibili, riportati in Tabella

5.1-1, sono relativi agli spostamenti sistematici (cioè effettuati giornalmente) della popolazione residente, per sesso, suddivisi in funzione della localizzazione (comunale o extracomunale) del luogo di destinazione.

Dal confronto con i dati anagrafici (riportati nei paragrafi relativi alle componenti sociali), si può osservare che su 677 residenti (al 2001) 307, corrispondenti al 45%, si spostavano quotidianamente per raggiungere il luogo di studio o lavoro.

La maggior parte di tali spostamenti, poco più del 78%, aveva una destinazione esterna al territorio comunale; a questo proposito si nota una certa prevalenza del sesso femminile.

Tabella 5.1-1 MOBILITA': spostamenti giornalieri dei residenti (2001)

		Valori assoluti	Valori percentuali
Maschi 349 (51,6)	Destinazione nel comune	40	26,3 %
	Destinazione in altro comune	150	73,7 %
	Totale	190	100,0 %
Femmine 328 (48,4)	Destinazione nel comune	27	23,1 %
	Destinazione in altro comune	90	76,9 %
	Totale	117	100,0 %
Totale 677 (100,0)	Destinazione nel comune	67	21,8 %
	Destinazione in altro comune	240	78,2 %
	Totale	307	100,0 %

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 2001

5.1.2.b La rete viaria locale

L'orografia, ed in particolare la presenza del solco del torrente Re, e la collocazione a mezza costa assieme al vicino abitato di Cimbergo, hanno condizionato la struttura dell'attuale rete viaria locale (rappresentata nel secondo riquadro della Tav. DdP 2.01), che risulta imperniata, a livello di

collegamenti intercomunali, su un asse principale, costituito dalla s.p. 88. L'arteria partendo dalla s.s. 42 nel fondovalle nei pressi di Nadro, sale a Paspardo attraversando i comuni di Ceto e Cimbergo per poi ridiscendere nuovamente nel fondovalle ricollegandosi alla s.s. 42 in comune di Capo di Ponte.

Tale viabilità, corrispondente alle vie Bertolotti, Roma, S. Gaudenzio, Monfrino e Sottolaiolo, attraversa quasi tutto l'abitato in direzione nord-sud e su di essa si innestano i pochi rami viari che compongono la rete locale.

Nel complesso, la rete viaria presenta caratteristiche geometriche e funzionali alquanto limitate: calibri molto ridotti e caratterizzati da estrema variabilità, assenza di marciapiedi, presenza di intersezioni ed immissioni prive di adeguata visibilità, presenza edifici o murature di sostegno direttamente affacciati sulla sede stradale e di autorimesse con accesso diretto Tali caratteristiche risultano condivise anche dal tratto urbano della viabilità provinciale, quanto meno dal tratto terminale di via Bertolotti e dalle vie Roma, S. Gaudenzio e Monfrino.

Certamente l'esiguità del traffico, le ridotte dimensioni demografiche dell'abitato e l'assenza di flussi di transito contribuiscono a limitare, almeno nei periodi caratterizzati da assenza di presenze turistiche, i disagi e le conseguenze di carattere trasportistico generati da tali caratteristiche.

Tuttavia occorre sottolineare che permangono invece inalterate le problematiche legate alla sicurezza degli utenti della strada, sia automobilisti sia, soprattutto, pedoni.

5.1.3 La rete ciclopedonale

Per quanto riguarda la mobilità ciclabile occorre premettere che le condizioni climatiche e, soprattutto, orografiche del contesto rendono ovviamente difficile

ipotizzare che tale modalità possa diffondersi e costituire una alternativa alla pedonalità o all'utilizzo dell'autoveicolo.

D'altro canto, se si considera la rete viaria esistente nell'abitato risulta subito evidente l'impossibilità di realizzare vere e proprie piste ciclabili (cioè in sede propria o, almeno, protetta), considerando i calibri stradali estremamente ridotti (in alcuni casi neppure in grado di garantire sicurezza anche al solo transito veicolare), l'edificazione a filo strada, le pendenze in gioco (ad esempio via Monfrino presenta una pendenza media del 7% con un tratto superiore al 9%) e la pratica impossibilità di prevedere percorsi alternativi. Analoghe difficoltà si riscontrano anche in ambito extraurbano ove l'allargamento delle sedi viarie, collocate a mezza costa, richiederebbe onerosi sbancamenti a monte o opere di sostegno a valle.

Allo stato attuale a Paspardo esiste una sola pista ciclabile che percorrendo via Canneto, compie il periplo del rilievo del Castello e giunge sino al parco pubblico di via Castagneto (cfr. secondo riquadro della Tav. DdP 2.01), seguendo un percorso sostanzialmente pianeggiante. Si tratta quindi di un episodio isolato che, per quanto sopra espresso, ben difficilmente potrà evolvere in un sistema a rete. Nel caso specifico si consideri che chi volesse raggiungere la pista partendo dall'abitato dovrebbe imboccare da nord via Canneto che presenta una pendenza di circa il 18% nel tratto di innesto in via S. Gaudenzio e comunque superiore al 10% nel tratto sino al campo sportivo: pendenze che rendono impossibile ipotizzare utenze diverse da quelle "sportive".

Per tali motivi si ritiene che la ciclabilità possa acquisire rilevanza in un contesto associato più alla sfera ludica e sportiva che non a quella della mobilità.

L'individuazione e l'eventuale riqualificazione di percorsi con tali finalità, oltre a comportare impegni economici decisamente meno rilevanti rispetto alla realizzazione di piste ciclabili, risulta anche coerente con l'obiettivo di piano di incentivazione al turismo sostenibile, anche in un'ottica di diversificazione dell'offerta.

Considerazioni analoghe valgono anche per la pedonalità: nel territorio comunale esiste un solo marciapiede, che affianca la provinciale dal primo edificio dell'abitato sino alla galleria per poi interrompersi subito dopo, in territorio di Cimbergo.

Per le stesse considerazioni esposte a proposito delle piste ciclabili, è praticamente impossibile prevedere la realizzazione di una rete di percorsi pedonali lungo la viabilità esistente. Le uniche possibilità di garantire una maggior sicurezza per i pedoni sembra quindi risiedere nell'assunzione di adeguate azioni di moderazione del traffico, principalmente orientate al controllo della velocità.

5.1.4 I parcheggi

L'esame del sistema cittadino della sosta mostra la presenza di due grosse aree a parcheggio di una certa dimensione (via Bertolotti e p.za Marcolini) opportunamente collocate ai due estremi dell'abitato centrale. Per il resto si evidenzia una serie di aree abbastanza distribuite ma, in generale, di dimensioni alquanto limitate.

Con riferimento alla sosta di tipo operativo, legata cioè alla fruizione di un determinato servizio o attività, non si evidenziano, nel complesso, manifeste criticità in quanto i poli di attrazione presenti nel territorio dispongono, in generale, di parcheggi sufficientemente dimensionati, anche se non certo esuberanti.

Con riferimento alla sosta di tipo residenziale si può osservare una certa rarefazione delle aree a parcheggio, aggravata dall'assenza di sosta organizzata in sede stradale, viste le caratteristiche geometriche della rete viaria. A ciò si aggiunge una certa difficoltà, che si tramuta in impossibilità per gli edifici del centro storico, a realizzare box all'interno dei lotti di pertinenza.

Tali inconvenienti risultano, ovviamente, amplificati nei periodi di massima affluenza turistica.

Con riferimento alle possibili soluzioni, per quanto riguarda la parte centrale del nucleo abitato appare evidente l'assenza di aree da destinarsi a parcheggio pubblico (se non all'interno di piani attuativi previsti ma non ancora attuati) mentre per le parti più esterne vi è maggior margine di manovra.

In ogni caso occorre sottolineare che l'individuazione di eventuali soluzioni richieda necessariamente l'abbandono dell'idea del parcheggio "sotto casa" a favore di una concentrazione in poche aree dedicate (analogamente a quanto avviene già con i due maggiori parcheggi).

5.1.5 Il trasporto pubblico

Il servizio ferroviario è svolto dalla linea Brescia-Iseo-Edolo, gestita da Trenord, che corre nel fondovalle. Le stazioni ferroviarie più vicine e agevolmente accessibili risultano essere Ceto-Cerveno e Capo di Ponte, che, tuttavia, offrono un servizio limitato. In particolare l'offerta dalla stazione di Capo di Ponte consiste in 8 corse giornaliere in direzione Brescia e 9 in senso contrario, con cadenzamento biorario, mentre quello offerto dalla stazione di Ceto-Cerveno è praticamente nullo essendovi in orario solo una corsa per direzione (verso Brescia al mattino e verso Edolo la sera). Decisamente migliore il servizio offerto dalla più lontana stazione di Breno che presenta 14 corse verso Brescia e 16 in senso contrario, con cadenzamento orario.

Con riferimento al trasporto su gomma, il territorio comunale è servito dalla linea F 21 Breno-Paspardo, gestita da Bonomi Autoservizi, che collega Paspardo con Cimbergo, Ceto e Breno (stazione e p.za della Repubblica).

Esaminando il numero e la distribuzione delle corse nell'arco della giornata, si nota come il servizio sia decisamente minimale e sostanzialmente rivolto a soddisfare le esigenze di pendolari e studenti.

Il servizio è sospeso la domenica, mentre negli altri giorni in periodo scolastico vengono effettuate quattro corse giornaliere in entrambe le direzioni, che scendono a tre nei periodi non scolastici.

5.2 Sistema urbano

Il Sistema urbano viene descritto nei suoi aspetti funzionali, morfologici e tipologici, nella sua relazione col sistema delle polarità territoriali nonché mediante la ricostruzione della evoluzione della pianificazione locale, con particolare riferimento all'attuazione del PRG vigente.

5.2.1 Aspetti funzionali, morfologici e tipologici

L'edificato di Paspardo risulta sostanzialmente concentrato in un unico ambito urbano sviluppatosi a partire del nucleo di antica formazione, dapprima come addizione allo stesso e, successivamente, assumendo le caratteristiche di vera e propria espansione.

All'interno dell'urbanizzato si possono individuare tre sub-ambiti, ciascuno distinguibile in base a considerazioni relative all'evoluzione storica, alle forma insediativa ed alle tipologie edilizie:

- il nucleo di antica formazione, concentrato in corrispondenza della parte meridionale dell'abitato, con caratteristica forma rastremata verso nord;
- l'ambito di prima espansione, imperniato sul tracciato della strada provinciale nel suo percorso di aggiramento del nucleo antico;

- gli ambiti di recente espansione, localizzati a nord dei precedenti caratterizzati da un prevalente sviluppo longitudinale in senso nord-sud.

Il nucleo di antica formazione si sviluppa a partire dall'ingresso del paese, provenendo da Cimbergo, con forma dapprima tondeggiante poi allungata verso settentrione ed è delimitato a nord dall'ampia zona a servizi religiosi (chiesa, oratorio e relativi campi sportivi e cimitero).

E' un agglomerato ad edificazione estremamente compatta, con edifici di 2/3 piani e pochissime aree scoperte, a costituire quasi un monoblocco solcato da un fitto reticolo di viabilità di ridottissimo calibro e passaggi pedonali.

L'ambito di prima espansione si è sviluppato a seguito della realizzazione del "nuovo" tracciato viario della provinciale che aggira il nucleo antico, distaccandosi da esso con un'ansa verso sud-ovest per poi riconnettersi all'originario tracciato appena a nord del nucleo antico, in corrispondenza delle attrezzature religiose. L'ambito, condizionato dall'orografia, ha una forma essenzialmente lineare, costituito da una serie di edifici disposti lungo la viabilità stessa; è tuttavia presente una propaggine, costituita dall'agglomerato localizzato attorno alle scuole, sviluppatasi anche grazie alla presenza di favorevoli condizioni orografiche.

La tipologia edilizia è abbastanza uniforme e "derivata" da quella del nucleo antico, essendo prevalentemente costituita da blocchi edilizi di una certa consistenza, con altezza fino a 3/4 piani e con presenza di aree pertinenziali a verde, anche se di dimensioni, in genere, non particolarmente ampie.

Fino agli '60/'70 l'impianto urbano era completato, a nord delle attrezzature religiose, da una serie di fabbricati sparsi localizzati attorno all'attuale via Monfrino ed sul pendio del poggio sul quale si trovava la stazione della funivia ENEL, allora attiva. La successiva fase di espansione è avvenuta in modo un po' disordinato, portando ad una edificazione a macchie intercalate da vuoti, che solo negli ultimi tempi hanno incominciato a riempirsi. Le consuete considerazioni

legate alla facile accessibilità hanno portato dapprima alla formazione di cortine lungo le strade esistenti (fino a distanze anche considerevoli dal nucleo originario) e successivamente, con l'esaurimento dei lotti disponibili, all'utilizzo delle aree retrostanti. L'assenza di una programmazione ha però creato problemi di accessibilità per tali aree: i varchi di accesso nella cortina fronte strada sono pochi e spesso di dimensioni assai limitate, il frazionamento delle proprietà ha comportato la necessità di servire singolarmente i numerosi lotti, generando una moltiplicazione di viabilità di accesso, in genere a fondo cieco, di calibro estremamente ridotto e, spesso, con elevata acclività.

Anche in questi ambiti l'unità tipologica edilizia prevalente è la palazzina di 2/4 piani, caratterizzata tuttavia da una maggior consistenza delle aree verdi pertinenziali, pur rilevandosi un'apprezzabile presenza di edifici di minori dimensioni (ville e villette).

Dal punto di vista funzionale, infine, il sistema insediativo è sostanzialmente improntato alla monofunzionalità residenziale, essendo estremamente ridotti gli episodi produttivi, unicamente di tipo artigianale e concentrati nella zona attorno e a nord di p.za Marcolini, peraltro in situazione di commistione con la residenza.

5.2.2 Sistema dei servizi

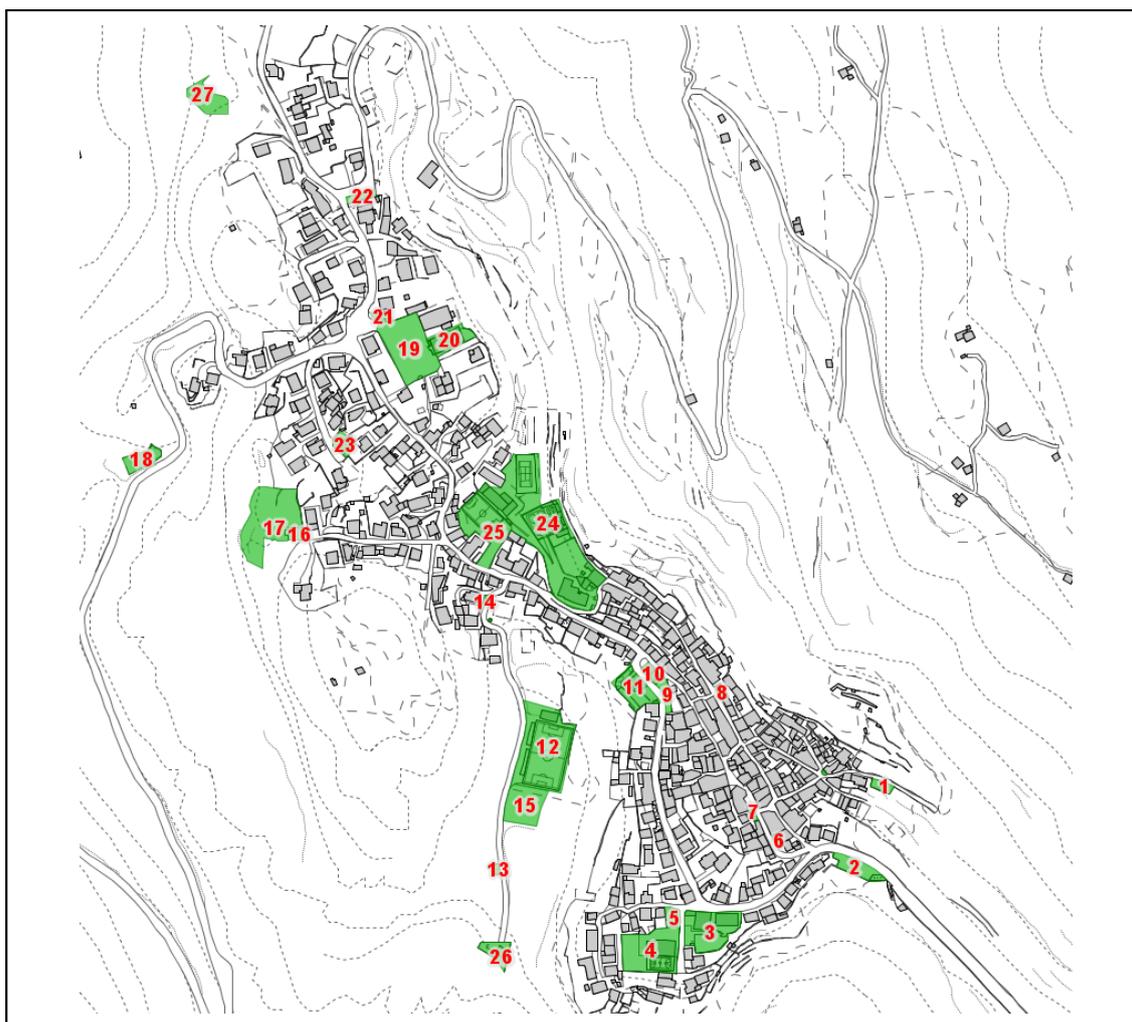
Rimandando al Piano dei Servizi per l'analisi dettagliata della situazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale localizzati nel comune, nel presente paragrafo ci si limita ad evidenziare gli elementi utili a fornire un giudizio complessivo sul livello quantitativo e qualitativo dei servizi esistenti.

Si esaminano quindi lo stato di attuazione del P.R.G. vigente, l'effettiva attuazione delle aree già acquisite e la funzionalità delle strutture e attrezzature esistenti su tali aree.

5.2.2.a Aree per servizi e attuazione del P.R.G. vigente

La verifica della dotazione di aree per servizi pubblici e di uso pubblico esistenti all'interno del territorio comunale ha preso avvio dall'analisi dello stato di attuazione degli standard urbanistici previsti dal P.R.G. vigente.

Figura 5.2-1 SERVIZI: aree per servizi ed attrezzature tecnologiche



Si sono quindi individuate, riportandole nelle seguenti tabelle e in Figura 5.2-1 le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale già acquisite e realmente attrezzate e/o disponibili allo stato attuale, suddividendo tra:

- le aree che allo stato attuale risultano effettivamente acquisite al demanio comunale o comunque asservite all'uso pubblico e/o attrezzate/utilizzate, riportate in Tabella 5.2-1;
- le aree a servizi di proprietà di altri Enti pubblici o assimilabili attrezzate e/o utilizzate per fini connessi al servizio, riassunte in Tabella 5.2-2;
- le aree per attrezzature ed impianti tecnologici, riportate in Tabella 5.2-3.

Tabella 5.2-1 SERVIZI: aree per servizi

N	Superficie [mq]	Destinazioni principali dell'area
1	177	parcheggio
2	598	parcheggio
3	1.659	centro anziani - biblioteca – associazioni
4	1.988	scuole – parcheggio – piastra polivalente - associazioni
5	231	parcheggio
6	80	parcheggio
6	57	parcheggio
7	21	parcheggio
8	88	parcheggio
9	234	parcheggio
10	210	municipio – ufficio postale
11	920	parcheggio
12	3.437	campo sportivo
13	58	parcheggio
14	31	parcheggio
15	1.193	parcheggio camper
16	214	parcheggio
17	2.647	parco giochi – area picnic
18	511	parcheggio
19	2.246	parcheggio
20	742	centro polivalente
21	126	verde
22	185	parcheggio
23	308	protezione civile
24	1.236	cimitero
TOTALE	19.197	

Tabella 5.2-2 SERVIZI: aree per servizi pubblici di altri Enti

N	Superficie [mq]	Destinazioni principali dell'area
25	6.961	chiesa parrocchiale – oratorio – campi sportivi - parcheggio
TOTALE	6.961	

Tabella 5.2-3 SERVIZI: aree per attrezzature tecnologiche

N	Superficie [mq]	Destinazioni principali dell'area
26	427	depuratore loc. Canneto
27	730	depuratore loc. Volbigana
TOTALE	1.157	

5.2.2.b La verifica quantitativa dello stato di fatto

A titolo di riferimento si è compiuta una prima verifica quantitativa della dotazione di aree per servizi pro capite, calcolata considerando le aree per servizi esistenti e la popolazione stabilmente residente alla data attuale.

Si precisa che nella determinazione delle aree esistenti si sono considerate solo quelle realmente attrezzate e/o utilizzate, cioè riportate nella Tabella 5.2-1 e nella Tabella 5.2-2 con esclusione del cimitero; tali aree ammontano a mq 19.197-1.236+6.961 = 24.922 mq. Non sono state considerate le aree verdi e picnic presenti nelle zone esterne del territorio comunale, in quanto non a diretto servizio degli abitanti.

La popolazione è stata assunta pari a 654 residenti a fine 2010.

La dotazione per i residenti è quindi pari a:

$$24.922 / 654 = \mathbf{38,1 \text{ mq/ab.} > 18 \text{ mq/ab.}}$$

I dati evidenziano, già allo stato attuale, la buona dotazione di aree per servizi, comunque superiore al minimo prescritto dalla L.R.12/05.

5.2.2.c Strutture ed attrezzature per servizi

I servizi esistenti sul territorio di Paspardo sono elencati nella Tabella 5.2-4 e localizzati graficamente nella Tav. DdP 2.06, articolati per aree tematiche.

Tabella 5.2-4 SERVIZI: strutture esistenti sul territorio

ID	Servizio	Ubicazione
CIVILI		
	Municipio	via Roma 24
	Polizia Municipale	via Roma 24
	Centro polivalente	p.za Padre Marcolini
	Biblioteca	via Bertolotti 13
	Protezione civile	via della Funivia
	Ufficio postale	via Roma 22
	Cimitero	via S. Gaudenzio
	Osservatorio faunistico/Centro recupero	loc. Fless
	Piazzola elicotteri	vic. SP 88
	Piazzola elicotteri	vic. rifugio Colombé
RELIGIOSI		
	Parrocchia S. Gaudenzio	via Recaldini 22
	Chiesa Madonna delle Nevi	loc. Pla dol Rac
	Chiesa Maternità di Maria	loc. Deria
	Oratorio parrocchia S. Gaudenzio	via S. Gaudenzio
ISTRUZIONE		
	Scuola elementare	via delle Scuole 2
	Scuola media	via delle Scuole 2
SOCIALI E ASSISTENZIALI		
	Centro anziani	via Bertolotti 13
	Gruppo AVIS	via delle Scuole
	Gruppo Alpini	via Bonfadini 16
	Circolo ACLI	via S. Gaudenzio
	Associazione Sportiva	via Bertolotti 15
	Consorzio della Castagna Valcamonica	p.za padre Marcolini
SANITARI		
	Dispensario farmaceutico	via Martinazzoli 26
	Centro prelievi	Via Bertolotti 13
	Ambulatorio medico	via Roma 24

SPORTIVI E RICREATIVI

Piastra polivalente scuole	via delle Scuole 2
Campo di calcio	via Canneto
Campo calcetto	via S. Gaudenzio
Circolo tennis	via S. Gaudenzio
Campo bocce	via S. Gaudenzio
Palestra di roccia	loc. Ponte della Sega
Parco giochi	loc. Ponte della Sega
Parco giochi e area pic-nic	via Castagneto
Area pic-nic	loc. la Bolp
Area pic-nic	
Area pic-nic	loc. Plà dol Rac
Area pic-nic	Malga Colombé
Verde attrezzato	Malga Colombé
Pista ciclabile	via Canneto/Castagneto
Area sosta camper	via Canneto

TURISMO

Casa vacanze	Via Bertolotti
Area sosta camper	Via Canneto
Agriturismo "il Castagnolo"	Località Deria
Rifugio "Colombé"	Monte Colombé

PARCHEGGI

Via Bertolotti
via delle scuole
via Bertolotti
via Canneto
via Bonfadini
via Bonfadini
via Racco
p.za Roma
via Roma
p.za Fontana
via S. Gaudenzio
via Castagneto
Via Sottolaio
p.za Marcolini
loc. Ghisgiuli
via dei Pozzi – via Zumella
loc. Fless
via dei Pozzi
Loc. la 'It

5.2.2.d Verifica qualitativa dello stato di fatto

Sempre senza entrare nel merito di argomenti specifici che verranno esaminati nel Piano dei Servizi, si forniscono alcune prime indicazioni sul livello qualitativo dei servizi esistenti.

Con riferimento alle **tipologie** di servizi offerti si ritiene che l'attuale sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale presente in Paspardo sia di buon livello, tenuto ovviamente conto della dimensione demografica del comune.

Analizzando la **distribuzione** dei servizi nel territorio comunale appare evidente la concentrazione in quattro poli:

- zona delle scuole, comprendente anche la piastra polivalente, il centro anziani, la biblioteca, sedi associazioni e parcheggi;
- zona del municipio, comprendente anche l'ufficio postale, il dispensario farmaceutico, l'ambulatorio medico e parcheggi;
- zona dell'oratorio con le relative attrezzature sportive ed il cimitero;
- piazza Marcolini con il centro polivalente ed un grande parcheggio;

ai quali si aggiunge la zona del campo sportivo, aventi una localizzazione, almeno dal punto di vista "geometrico", ottimale, essendo distribuiti lungo la viabilità principale, in stretta prossimità al centro storico ma esterni ad esso, e quindi facilmente raggiungibili.

Tale conformazione fornisce però particolare enfasi al tema dell'accessibilità: se, in generale, l'accessibilità è uno degli aspetti fondamentali per definire la funzionalità dei servizi, ciò acquista ancora maggior valore nel caso di Paspardo a causa di tale multipolarità e della notevole estensione in senso longitudinale dell'abitato. Affinché una serie di localizzazioni si trasformi in un vero e proprio sistema, occorre che vi sia una efficiente connettività (anche sotto l'aspetto della sicurezza) anche, e soprattutto, di tipo ciclopedonale.

5.2.3 Il settore commerciale

Nel presente paragrafo si fornisce un inquadramento, anche ai fini di quanto previsto dalla legislazione di settore vigente, degli aspetti generali relativi al

settore commerciale nel suo complesso e si riporta un più puntuale esame della struttura commerciale esistente a Paspardo.

Nel primo riquadro della Tav. DdP 2.07 sono rappresentate le strutture commerciali esistenti a scala territoriale: centri commerciali, grandi e medie strutture di vendita⁹.

5.2.3.a Livello territoriale

L'esame delle localizzazioni a livello territoriale nell'intorno di Paspardo, mostra la considerevole quantità di medie strutture collocate unicamente lungo il tracciato storico della strada di fondovalle, ed evidenzia apprezzabili concentrazioni in due ambiti corrispondenti, rispettivamente, all'abitato di Breno (10 medie strutture), e alla zona di Niardo (9 medie strutture e 1 grande struttura). Una evidente particolarità è rappresentata dalla pressoché esclusiva presenza di medie strutture che, pur localizzate molto vicine tra loro, non risultano mai organizzate in forma di centro commerciale (per lo meno nel senso definito dalla legislazione vigente). In tutta l'area considerata è infatti presente una sola grande struttura (operante nel settore dei mobili e dell'arredo) e nessun centro commerciale.

Con riferimento alla categoria merceologica, si osserva che su 31 medie strutture presenti in zona solo 6 presentano superfici di vendita di tipo alimentare e sono localizzate a Sellero (1), Niardo (1) e Breno (4).

Si può quindi concludere che la conformazione orografica e la localizzazione a mezza costa fanno sì che Paspardo, pur collocandosi in una zona caratterizzata da una discreta presenza di attività commerciali (tenendo anche conto della caratterizzazione montana dell'ambito), risulti svantaggiato dalle percorrenze necessarie: circa 14 km per raggiungere l'agglomerato commerciale di Niardo e circa 17 km per Breno.

⁹ Dati Regione Lombardia - Osservatorio del Commercio, D.G. Commercio, Fiere e Mercati - rilevazione effettuata presso i comuni alla data del 30/06/10

5.2.3.b Livello locale

Passando a considerare la situazione a livello comunale, rappresentata nel secondo riquadro della Tav. DdP 2.07, nella Tabella 5.2-5 viene riportato il confronto tra i dati disaggregati per gruppo economico, relativi all'intero settore commerciale, rilevati negli ultimi due Censimenti.

Tabella 5.2-5 COMMERCIO: confronto addetti e unità locali 1991-2001

	1991		2001	
	U.L.	Add.	U.L.	Add.
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari vari in altri esercizi	2	3	1	1
<i>Totale commercio al dettaglio in esercizi non specializzati.</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
Commercio al dettaglio di frutta e verdura	1	2	1	1
Commercio al dettaglio di carni bovine, suine, equine, ovine e caprine	1	1	1	1
Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco e altri generi di monopolio	0	0	2	3
Altro commercio dett. Alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	1	1	0	0
<i>Totale commercio al dettaglio prodotti alimentari in esercizi specializzati</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>4</i>	<i>5</i>
Farmacie	0	0	1	2
<i>Totale commercio al dettaglio prodotti farmaceutici, cosmetici</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>1</i>	<i>2</i>
Commercio al dettaglio di mobili e articoli illuminazione	1	1	0	0
Commercio al dettaglio di libri, giornali, riviste e articoli cartoleria	1	1	0	0
<i>Totale commercio al dettaglio altri prodotti in esercizi specializzati</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Commercio al dettaglio ambulante (su aree pubbliche) a posteggio fisso	7	12	1	1
<i>Totale commercio al dettaglio al di fuori dei negozi</i>	<i>7</i>	<i>12</i>	<i>1</i>	<i>1</i>
TOTALE COMMERCIO AL DETTAGLIO	14	21	7	9
TOTALE COMMERCIO	14	21	7	9

Fonte: Censimenti Generali Industria e Commercio, ISTAT, 1991-2001

I dati complessivi mostrano un crollo del settore commerciale, già numericamente esiguo, con un dimezzamento del numero di unità locali, cui corrisponde una ancor più elevata diminuzione degli addetti.

In realtà tale crollo è principalmente imputabile alla categoria degli ambulanti in sede fissa, mentre le altre mostrano una sostanziale tenuta.

Esaminando più approfonditamente le singole categorie, si possono evidenziare le seguenti considerazioni:

- leggera diminuzione degli esercizi non specializzati, sia in termini di unità locali sia di addetti;
- leggera crescita del numero di negozi di generi alimentari;
- apertura di una farmacia;
- scomparsa degli esercizi specializzati di altri prodotti.

Un'ultima considerazione riguarda le caratteristiche dimensionali delle attività, che risultano veramente minime: se si eccettua la farmacia ed il commercio dei generi di monopolio, tutti gli esercizi vedono la presenza di un solo addetto.

Nella Tabella 5.2-6 è riportata una rielaborazione dei dati più recenti relativi alla rete distributiva comunale a livello di esercizi di vicinato (come definiti dal D.Lgs 114/98), aggiornati alla data del 30 giugno 2010, con i corrispondenti valori al 2004, entrambi forniti dal Sistema Informativo dell'Osservatorio del Commercio della Regione Lombardia.

Al 2010 vi sono 7 esercizi di vicinato, di cui 3 alimentari 2 non alimentari e 1 misto; la superficie di vendita complessiva raggiunge i 275 mq, cui corrisponde un valore medio per esercizio di circa 39 mq. La dotazione media è di 1 esercizio ogni 93 abitanti

Il raffronto con il 2004 mostra una leggera crescita per gli alimentari e non alimentari (una unità ciascuno), accompagnata anche da un incremento in termini di superfici (complessiva e media per esercizio). La variazione della dotazione risente anche dalla diminuzione della popolazione.

Tabella 5.2-6 COMMERCIO: struttura della rete di vicinato a Paspardo (2004/2010)

	Numero esercizi		Superficie vendita [mq]		Superficie media [mq/es]		Densità [ab./es.]	
	2004	2010	2004	2010	2004	2010	2004	2010
Alimentari	3	4	73	186	24	46	225	164
Non alimentari	1	2	18	64	18	32	674	327
Misto (alimentari e non alimentari)	1	1	60	24	60	24	674	654
TOTALE	5	7	151	275	30	39	135	93

Fonte: Regione Lombardia-Osservatorio del Commercio (dati al 30/06/04 e al 30/06/10)

Sempre basandosi sui dati dell'Osservatorio, è infine possibile fare un confronto tra la rete distributiva di Paspardo e quelle dei comuni d'ambito (Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Losine, Ono San Pietro e Sellero), riportato nella Tabella 5.2-7.

Si nota innanzitutto la completa assenza di grandi strutture e la concentrazione di medie strutture nei comuni di Breno, Sellero e, seppur in misura minore, Ceto. Solo Breno, caratterizzato peraltro da un dimensione demografica decisamente maggiore degli altri comuni, mostra una rete distributiva completa, con una buona dotazione di servizi di vicinato, ad esclusione degli esercizi misti che, probabilmente, risentono in maggior misura della presenza delle numerose medie strutture.

Con riferimento a Paspardo, la tabella evidenzia l'assenza di medie strutture ed una dotazione di esercizi di vicinato abbastanza buona se paragonata a quella dei comuni aventi dimensioni demografiche analoghe.

Tabella 5.2-7 COMMERCIO: confronto reti distributive comuni limitrofi (2010)

	Strutture di vendita		Esercizi di vicinato			
	Grandi	Medie	Densità esercizi alimentari [ab./es.]	Densità esercizi non alimentari [ab./es.]	Densità esercizi misti [ab./es.]	Densità esercizi totali [ab./es.]
Paspardo <i>654 ab.</i>	-	-	164	327	654	93
Braone <i>673 ab.</i>	-	1	673	112	-	96
Breno <i>4.965 ab.</i>	-	10	248	64	1.655	49
Capo di Ponte <i>2.519 ab.</i>	-	-	315	79	504	56
Cedegolo <i>1.256 ab.</i>	-	-	419	66	157	42
Cerveno <i>674 ab.</i>	-	-	225	674	674	135
Ceto <i>1.963 ab.</i>	-	4	245	53	393	135
Cevo <i>949 ab.</i>	-	-	190	158	158	56
Cimbergo <i>549 ab.</i>	-	-	-	275	183	110
Losine <i>596 ab.</i>	-	-	596	-	-	596
Ono S. Pietro <i>991 ab.</i>	-	-	-	495	330	198
Sellero <i>1.497 ab.</i>	-	6	1.497	300	374	150

Fonte: Regione Lombardia-Osservatorio del Commercio, D.d.u.o. 12977/10 (dati al 30/06/10)- Popolazione ISTAT Geodemo 2010

5.2.4 Evoluzione della pianificazione comunale

La lettura interpretativa degli strumenti di pianificazione comunale in essere permette di meglio comprendere le motivazioni delle più recenti trasformazioni del territorio locale. Al fine di fornire un quadro completo si riportano, nel seguito, le analisi relative al P.R.G. vigente ed al Piano dei Servizi.

5.2.4.a PRG e suo stato di attuazione

Il Comune di Paspardo è attualmente dotato di Piano Regolatore Generale, redatto in unione con il comune di Cimbergo, approvato con D.C.C. n. 14 del 14/07/2006.

Nella Tabella 5.2-8 sono riassunti i piani attuativi previsti dal PRG vigente con il relativo stato di attuazione.

Tabella 5.2-8 ATTUAZIONE PRG: aree in corso di attuazione e residue

	Stato attuazione	Sup. [mq]	Indice [mc/mq]	Aree in corso		Aree residue	
				Volumetria [mc]	Abitanti equivalenti	Volumetria [mc]	Abitanti equivalenti
<i>Piani attuativi in zona di espansione C 1</i>							
PE1	Canneto 1	----	5.400	----	----	5.500	37
PE2	Canneto 2	----	6.540	----	----	6.600	44
Totale Piani Attuativi zona C 1		11.940		----	----	12.100	81

Come si vede nonostante gli anni intercorsi dall'approvazione dello strumento urbanistico non hanno ancora trovato attuazione le uniche due aree di espansione previste.

Con riferimento alle zone B si osserva, anche in questo caso, la presenza di ambiti non ancora edificati, specie in corrispondenza della parte nord dell'abitato (via Zumella, via dei Pozzi e via Paolo VI).

5.2.4.b Il Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi, approvato in attuazione della L.R. 1/2001 come parte integrante della Variante generale al P.R.G. redatta, si ricorda, in unione con il comune di Cimbergo, prendeva le mosse dalla considerazione che le due comunità presentino dimensioni demografiche alquanto limitate ma interessate da una presenza turistica che ne raddoppia le dimensioni.

Il Piano ipotizzava di essere di fronte ad un insediamento sparso comprensivo di quasi 2.000 abitanti, con punte stagionali fino ad oltre 3.000 presenze, deducendo che la dotazione di servizi necessaria per soddisfare la domanda di attrezzature urbane per una popolazione così limitata, risultasse certamente inferiore alla dotazione di servizi allora presenti, ritenuta quindi adeguata al contesto socio economico locale.

Viene inoltre evidenziato il ruolo svolto dall'Unione dei Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo, in grado di favorire ogni forma di collaborazione tra le comunità locali per il loro sviluppo socio - economico, per il presidio umano del territorio e per la salvaguardia delle caratteristiche ambientali.

Al tale proposito vengono evidenziati i problemi connessi alla qualificazione della viabilità e della sosta nell'abitato ed in ambito extraurbano, specie nelle comunicazioni pedonali tra i due centri abitati, anche nell'ottica di un reciproco supporto per una più completa offerta di servizi alla persona. Si pensa in particolare al tratto di percorso in galleria che potrebbe favorire maggiormente le comunicazioni a breve distanza tra residenti, rivedendo opportunamente la destinazione degli spazi (in sezione) a favore del transito pedonale e del traffico a due ruote.

Con riferimento all'attuazione del Piano, si può rilevare come quasi tutte le previsioni localizzative abbiano trovato riscontro, con l'ovvia eccezione di quelle contenute all'interno dei piani attuativi, nessuno dei quali risulta ancora attuato (né in corso di attuazione). Permangono invece sostanzialmente inalterate le problematiche connesse alla viabilità, ed alla pedonalità in particolare.

5.3 Sistema agricolo

In questo paragrafo vengono evidenziate le principali indicazioni emerse dallo studio di settore redatto, rimandando allo specifico allegato alla presente relazione per una più completa trattazione.

Tale studio affronta le principali tematiche di natura agricola del territorio comunale, con particolare riferimento alle caratteristiche pedologiche dei suoli, alle caratteristiche aziendali e all'incidenza degli ambiti di trasformazione previsti sul sistema agricolo.

5.3.1 Uso del suolo

Aggregando le forme d'uso del suolo per macro categorie si evidenzia come i boschi coprano complessivamente il 82% del territorio comunale, con il 71% costituito da formazioni forestali a dominanza di conifere (abete rosso in primis e quindi di larice).

Le parti di territorio destinabili ad attività agro-pastorali ammontano, nel complesso, a circa il 12% del territorio risultando, quindi, una parte abbastanza esigua costituita prevalentemente da prati, pascoli, cespuglieti e aree a vegetazione rada.

Si nota, infine, che la porzione di territorio comunale interessato da urbanizzazioni è inferiore allo 0,2%.

5.3.2 Capacità d'uso dei suoli

La cartografia relativa alla capacità d'uso del suolo è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti.

La capacità d'uso dei suoli ai fini agro-silvo-pastorali è valutata seguendo la metodologia della Land capability classification, elaborata nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti d'America. Nel territorio della nostra Regione si è reso necessario un adeguamento dello schema interpretativo (Ersal, 1996). Questo schema interpretativo suddivide il territorio in categorie, classi e sottoclassi in base al tipo e alla gravità delle limitazioni alla crescita delle colture; le limitazioni possono essere di natura fisica, chimica o climatica¹⁰. La capacità d'uso dei suoli ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Sono quindi individuate 8 classi di capacità, caratterizzate da limitazioni d'uso crescenti: le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico, le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Il territorio comunale di Paspardo è caratterizzato dall'assenza di suoli adatti all'agricoltura, cioè appartenenti alle prime 4 classi.

5.3.3 Agricoltura

Dall'analisi dei dati statistici (Censimento dell'Agricoltura 2000) emerge una realtà agricola molto limitata: a fronte di una superficie agricola complessiva pari a 1.502,10 ha, sono presenti solo 8 aziende, prevalentemente a conduzione

¹⁰ I suoli appartenenti alla medesima classe possono differire fra loro per il tipo di limitazione presente: alla differenziazione di questo ulteriore aspetto sono dedicate le sottoclassi. La lettera che identifica la sottoclasse non corrisponde però a un singolo fattore limitante, ma a un gruppo omogeneo di questi che individuano il tipo di limitazione. Le sottoclassi possono derivare anche dall'associazione di due diverse limitazioni. È bene precisare che la prima classe non ha sottoclassi.

familiare, che coltivano, complessivamente, una superficie agricola utilizzata (SAU) di 821,40 ha, costituita essenzialmente da prati-pascoli,.

La gran parte della rimanente superficie agricola, non utilizzata, è ricoperta dal bosco.

Considerando invece i dati (aggiornati al 2011) del Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL), occorre premettere che esso registra non la totalità delle aziende agricole, ma solo quelle che hanno avuto rapporti con la pubblica amministrazione.

In totale, le aziende agricole con posizione attiva al SIARL nel territorio comunale di Paspardo sono 9, cui corrisponde una superficie agricola utilizzata (SAU) pari a 652,4768 ha.

5.3.4 Allevamento

In termini zootecnici quasi tutte le aziende possiedono capi di bestiame, ma l'entità dei capi allevati è modesta, il che porta a classificare tali realtà come allevamenti familiari, con scarse ripercussioni economiche.

La banca dati del servizio veterinario rileva la presenza di 12 aziende agricole che detengono bovini (6 aziende con 20 capi), ovini (5 aziende con 59 capi), caprini (5 aziende con 72 capi), suini (1 azienda) e api (4 aziende).

Sul territorio del Comune di Paspardo è presente la malga Zumella, di proprietà comunale, avente una superficie complessiva di circa 80 ha, che risulta regolarmente caricata (carico ammesso 120 U.B.A.).

L'alpeggio è dotato di un fabbricato destinato a stalla e di uno destinato a dormitorio dell'alpeggiatore con locali adibiti alla trasformazione del latte e stagionatura dei formaggi.

L'alpeggio viene affittato ad imprenditori agricoli con contratto triennale.

5.3.5 Boschi

I boschi presenti sul territorio comunale di Paspardo sono caratterizzati da un'estrema variabilità vegetazionale, risultato di uno sviluppo altimetrico rilevante che varia dai 500 ai 2.500 metri sul livello del mare.

L'orizzonte che estende dal fondovalle fin verso 1.000 m di quota è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva del castagno, certamente legata all'intervento dell'uomo. A tale proposito va anche ricordato che la coltivazione del castagno da frutto preclude qualsiasi possibilità di crescita alle altre specie, che sono regolarmente estirpate. Al limite superiore dell'orizzonte sono presenti formazioni di pino silvestre cresciute su rupi o suoli estremamente superficiali. Si tratta di una tipologia forestale assai rara per i boschi della Valle Camonica e, per questo motivo, dovrà essere oggetto di particolare tutela negli anni a venire.

L'orizzonte montano, che si estende da 1.000 m fino a 1.500 m circa, presenta come tipica formazione la pecceta montana; all'abete rosso si affiancano altre specie quali larice e pino silvestre. Tuttavia, la grande estensione del territorio comunale unita alla presenza di condizioni estremamente variabili per esposizione, giacitura, bilancio idrico e caratteristiche pedologiche determina la presenza, anche contemporanea, di tutte le specie caratteristiche dell'orizzonte montano

L'orizzonte subalpino, che si estende a partire dai 1.500/1.700 metri fino a circa 2000 m, è caratterizzato da densità generalmente basse con alberi abbastanza isolati con crescita solo a tratti sostenuta. Nel territorio oggetto di studio sono presenti dei lariceti subalpini di grande importanza turistico ricreativa,

5.4 Aree e beni di particolare rilevanza: contenuti paesaggistici di PGT

Gli articoli 76 e 77 della Legge Regionale 12/2005 esprimono compiti e opportunità paesaggistiche del livello comunale in riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio.

La pianificazione comunale deve essere coerente con i diversi atti che compongono il piano del Paesaggio e quindi con il P.P. regionale e con il P.T.C.P. vigente. Il P.G.T. ha il compito di dettagliare il quadro conoscitivo, quello normativo e quello programmatico nei tre atti che vanno a comporre il Piano. In particolare al Documento di Piano è assegnato il compito di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio comunale.

Si tratta di costruire un quadro conoscitivo in cui vengono presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista:

- della sua costruzione storica;
- della funzionalità ecologica;
- della coerenza morfologica;
- della percezione sociale.

La lettura dei documenti regionali e degli approfondimenti alla scala provinciale nonché le indicazioni desumibili dalla letteratura e dai sopralluoghi in loco hanno permesso di riconoscere gli elementi e gli ambiti che qualificano il paesaggio di Paspardo dal punto di vista geo-morfologico, insediativo e infrastrutturale.

In particolare vengono evidenziate le forme naturali vegetative presenti, l'idrografia principale del territorio in esame, le sue forme insediative, le infrastrutture viarie. L'analisi ha lo scopo di individuare gli elementi che si configurano quali "invarianti" da salvaguardare e valorizzare attraverso opportune politiche di piano al fine anche di una valorizzazione dell'intero contesto paesistico comunale. I diversi aspetti vengono evidenziati in chiave paesistica; ciò significa, ad esempio, che gli stessi aspetti ambientali, la cui qualità è indispensabile a garantire condizioni di vita salutare, vengono presi in

considerazione, ad esempio, per le implicazioni di fruizione che possono derivare dagli stessi.

Il quadro complessivo degli elementi considerati viene riportato nelle Tavv. Ddp 2.08, 2.09, 2.11 e 2.12.

5.5 Assetto geologico, idrogeologico, sismico

Viene affrontato integralmente nello studio di settore redatto dal dott. geol. Giampietro Feriti e negli aggiornamenti redatti dal dott. geol. Albertelli Luca e dal dott. geol. Zaina Gilberto, allegati alla presente Relazione di Documento di Piano e ai quali si rimanda.



IL QUADRO ORIENTATIVO E LO SCENARIO STRATEGICO

Lo scenario di riferimento ha messo in luce:

- le dinamiche in atto
- le criticità (socio-economiche, ambientali, paesaggistiche e territoriali)
- le potenzialità del territorio.

Lo scenario strategico è chiamato a definire:

- le criticità che si intendono risolvere,
- le opportunità che si intendono sviluppare,

anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie.

6.1 Efficacia del Documento di Piano

Il Piano di Governo del Territorio

- ha contenuti compatibili e coerenti con i Piani Territoriali Sovracomunali, e in particolare con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia e il Piano Territoriale Regionale;

- esplica la propria efficacia, disciplinando gli interventi sul territorio comunale;
- è redatto contestualmente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, per la verifica della sostenibilità ambientale;
- individua e norma, attraverso il Piano delle Regole, le destinazioni private del suolo e degli edifici, le modalità di intervento sulle parti edificate e le aree a destinazione agricola;
- individua e norma, attraverso il Piano dei Servizi le destinazioni pubbliche per programmare la dotazione di aree e opere per servizi pubblici e di interesse pubblico, locale, urbano e territoriale. Tra esse sono comprese le aree a verde pubblico che costituiscono corridoi ecologici di valore paesistico, per la fruizione da parte della popolazione e per la tutela della presenza di specie vegetali ed animali.

Ai sensi dell'art. 8 comma 3 della L.R. 12/2005 e s.m.i. il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli; ai sensi dell'art. 10 bis comma 2 della L.R. 12/2005 e s.m.i. (*Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti*) il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il Documento di Piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.

6.2 Gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico

Il Documento di Piano evidenzia gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, ed indica

i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovra comunale.

Ipotesi di lavoro prioritaria del Piano, in conformità a quanto disposto dalla Legge Regionale 12/2005, è il contenimento del “consumo” di territorio, coniugato con la riqualificazione dell'esistente. Tutto ciò attraverso i seguenti

obiettivi strategici:

- incentivare politiche per lo sviluppo di un turismo sostenibile;
- armonizzare il consumo del suolo;
- adottare politiche di sviluppo sostenibile

I temi che verranno affrontati dal Piano di governo del Territorio sono qui riassunti, mediante gli **obiettivi specifici** declinabili secondo azioni:

- *Considerazione del sistema rurale, paesistico ed ambientale quale patrimonio territoriale e paesistico*
 - recupero funzionale della scuola materna con trasformazione in Ostello;
 - potenziamento del centro faunistico e della Riserva delle incisioni rupestri;
 - potenziamento del ruolo dell'imprenditorialità nel settore turistico;
 - recupero archeologico dell'area del Castello;
 - salvaguardia dei corridoi ecologici;
 - valorizzazione della sentieristica e dei percorsi di connessione esistenti o in previsione in una visione di mobilità ciclabile e pedonale, anche a scala sovracomunale.
- *Ridefinizione della politica insediativa*
 - riorientamento delle azioni insediative già approvate, ma non attuate e delle azioni residue del vigente PRG;
 - incentivazione delle trasformazioni nei nuclei storici;
 - verifica delle necessità in tema di localizzazioni adatte a insediamenti artigianali e produttivi;
 - realizzazione di un centro di raccolta per la gestione dei rifiuti

- *Raggiungimento di qualità progettuale e della sostenibilità ambientale degli insediamenti*
 - sviluppo e miglioramento dei servizi esistenti;
 - valorizzazione del sistema della mobilità lenta;
 - massimizzazione dell'impiego di tecnologia edilizie a basso impatto;
 - riconversione degli edifici dismessi;
 - sviluppo del settore produttivo della filiera della castagna;
 - certificazione ambientale EMAS.

Per concludere si riportano, nelle pagine seguenti, i confronti diretti ed espliciti tra gli obiettivi previsti dal presente Piano e quelli contenuti nel P.T.R dai quale si può rilevare la reciproca coerenza.

Coerenza tra gli obiettivi tematici del PTR (e del PTPR) e gli obiettivi del PGT di Paspardo

	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA TERRITORIALE	SISTEMA ECONOMICO PRODUTTICO	SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO CULTURALE	SISTEMA SOCIALE
OS1 Considerazione del sistema 'rurale, paesistico, ambientale' quale patrimonio territoriale e paesistico	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e della rete ecologica regionale Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale	Sviluppare forme di mobilità sostenibile	Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile Incentivare	Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardi, e ricchezza e valore prioritario in sé Sensibilizzare rispetto ai criteri ambientali e del patrimonio culturale, anche in funzione turistica, e avviare procedure di partecipazione al pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi sui beni, servizi e attività culturali, secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica	Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro...)

	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA TERRITORIALE	SISTEMA ECONOMICO/ PRODUTTICO	SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO CULTURALE	SISTEMA SOCIALE
OS2 Ridefinizione della politica insediativa	Gestire le aree ad Elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale	Individuare misure di contenimento del consumo del suolo e garantire la qualità progettuale e della sostenibilità degli insediamenti Perseguire la riqualificazione e lo sviluppo urbano		Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento	Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia
OS3 Raggiungimento di qualità progettuale e della sostenibilità ambientale degli insediamenti	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e della rete ecologica regionale Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale	Garantire la qualità progettuale e della sostenibilità degli insediamenti Perseguire la riqualificazione e lo sviluppo urbano Sviluppare forme di mobilità sostenibile		Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardi, e ricchezza e valore prioritario in sé	Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro...)

Coerenza fra gli obiettivi del sistema della montagna del PTR (e del PTPR) e gli obiettivi del PGT di Paspardo

	SISTEMA DELLA MONTAGNA
O1 Considerazione del sistema 'rurale, paesistico, ambientale' quale patrimonio territoriale e paesistico	<p>Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano</p> <p>Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio</p> <p>Valorizzare i caratteri del territorio ai fini turistici, in una prospettiva a lungo periodo, senza pregiudicare la qualità</p> <p>Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette</p>
OS2 Ridefinizione della politica insediativa	<p>Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi</p> <p>Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori</p> <p>Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra diverse aree del sistema montano, che porti alla crescita rispettosa alle caratteristiche specifiche delle aree</p> <p>Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori</p> <p>Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione</p>
OS3 Raggiungimento di qualità progettuale e della sostenibilità ambientale degli insediamenti	<p>Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori</p> <p>Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi</p>

6.3 Le determinazioni di Piano

Sulla base degli obiettivi sopra definiti che hanno tenuto conto: del quadro programmatico di riferimento, del quadro ricognitivo, della fase di partecipazione dei cittadini e dei soggetti direttamente coinvolti, si sono definite le visioni per i singoli sistemi territoriali, a costruire in cascata, il quadro complessivo delle strategie, proponendo la visione strategica del territorio comunale per il prossimo futuro.

La costruzione dello scenario di Piano è proceduto per approssimazioni successive, riflettendo, prima di tutto sulla configurazione evolutiva dei differenti sistemi, in particolare:

- il sistema ambientale,
- il sistema della mobilità,
- il sistema urbano,
- il sistema dei servizi.

Prima di proseguire occorre sottolineare che la quasi totalità del territorio di Paspardo risulta sottoposta a pianificazione sovraordinata ricadendo all'interno del Parco dell'Adamello (per circa l'83% della superficie comunale) o della Riserva delle Incisioni (per circa il 12% della superficie comunale): pertanto solo il 5% del territorio, in gran parte coincidente con l'abitato, ricade effettivamente nell'ambito della pianificazione comunale.

6.3.1 Il sistema ambientale

Il sistema ambientale acquisisce rilevante importanza, considerando che ben il 95% del territorio ricade in ambiti di elevato valore, come testimoniato dalla presenza del Parco e della Riserva.

Per tali ambiti il Documento di Piano ne recepisce la pianificazione assumendone gli obiettivi mentre il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi si

muoveranno all'interno della normativa sovraordinata seguendone gli indirizzi e le indicazioni ovviamente entro i limiti e le possibilità da esse concesse.

6.3.2 Il sistema della mobilità

La principale criticità del sistema della mobilità riguarda essenzialmente i tracciati viari urbani ed appare intrinseca alla natura di un sistema urbanizzativo oramai già consolidato: calibri ridotti ed estremamente variabili, assenza di marciapiedi, intersezioni ed immissioni prive di adeguata visibilità, edifici o murature di sostegno direttamente affacciati sulla sede stradale.

Come già evidenziato, i disagi e le conseguenze di carattere trasportistico derivanti da tale realtà sono mitigati dall'esiguità del traffico, dalle ridotte dimensioni demografiche dell'abitato e dall'assenza di flussi di transito, mentre rimangono inalterate le ripercussioni sulla sicurezza degli utenti della strada.

Con riferimento alle possibili soluzioni di carattere strutturale, volendo considerare solo proposte realistiche e concretamente attuabili nel periodo di vigenza del Documento di Piano, appare evidente l'impossibilità di procedere tramite l'adeguamento della viabilità esistente, che richiederebbe l'attuazione di pesanti, ed improponibili, interventi di modifica dei sedimi del costruito; d'altro canto non è neppure ipotizzabile la realizzazione di una viabilità alternativa, sia per le condizioni orografiche sia per evidenti considerazioni economiche. Oltretutto occorre sottolineare che le soluzioni che comportano una deviazione dei flussi risultano risolutive nei riguardi del traffico in transito ma sono, ovviamente, scarsamente incisive nei confronti del traffico locale.

Le realistiche possibilità di miglioramento appaiono quindi legate ad interventi di tipo localizzato, da attuarsi in tutti i punti singolari nei quali esistano ancora margini di azione, nonché nell'assunzione di azioni di moderazione del traffico, principalmente orientate al controllo della velocità.

Tutto ciò comporterà anche benefici per la mobilità lenta, che nel caso in esame risulta costituita essenzialmente dalla componente pedonale essendo, come precedentemente evidenziato, la ciclabilità associata più alla sfera ludica e sportiva che non a quella della mobilità.

A questo proposito si ritiene importante che nell'ambito dei piani dei Servizi e delle Regole vengano valorizzati i percorsi pedonali in sede autonoma esistenti (già numerosi nel nucleo antico) e venga valutata la possibilità di una estensione di tale rete anche alle zone di più recente edificazione, favorendo la creazione di itinerari alternativi all'asse viario principale.

6.3.3 Il sistema urbano

L'esame dei dati demografici mostra una realtà caratterizzata da una pluridecennale fase di contrazione contraddistinta, tuttavia, da una costante, seppur lenta, riduzione dell'entità: l'evoluzione pare quindi tendere asintoticamente verso una certa stabilità.

D'altro canto anche il ritardo nell'attuazione delle previsioni del P.R.G. vigente conferma la staticità della situazione, anche con riferimento alle funzioni produttive, non evidenziandosi particolare dinamicità neppure nel settore dell'edilizia residenziale a finalità turistica.

Per tali motivi il Documento di Piano non contiene nuove previsioni di espansione residenziale, limitandosi a riconfermare, seppure con una parziale ricollocazione, quanto già previsto nelle zone C nel P.R.G. vigente.

Con riferimento alle attività produttive in considerazione dell'assenza di aree libere, pur tenendo presente la situazione di stallo attuale, si ritiene comunque opportuno procedere all'individuazione di un ambito di trasformazione, di dimensioni comunque limitate.

Con riferimento al tessuto urbano consolidato, il Piano delle Regole procederà alla sua puntuale definizione tenendo conto anche delle previsioni di

completamento contenute nel P.R.G. vigente e delle istanze presentate dai cittadini.

6.3.4 Il sistema dei servizi

Come evidenziato nelle indagini, il comune di Paspardo presenta una buona dotazione di servizi, sia in termini di superfici sia in termini di tipologia di offerta, commisurata alle dimensioni demografiche dell'abitato; proprio quest'ultimo aspetto rende impensabile ipotizzare ampliamenti significativi dell'offerta.

Pertanto, non evidenziandosi specifiche esigenze, il Documento di Piano non contiene, in tema di servizi, particolari previsioni di livello strategico.

Sarà comunque compito del Piano dei Servizi garantire il permanere dell'attuale livello qualitativo anche in conseguenza dell'attuazione delle capacità insediative previste, verificando inoltre le opportunità di razionalizzazione e potenziamento delle strutture ed attività esistenti, ove possibile ed opportuno.

6.4 Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

Nella definizione di tali obiettivi il Documento di Piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovra comunale.

A questo proposito occorre sottolineare la particolare situazione edilizia in cui si trova Paspardo, caratterizzata da una perdurante fase di inerzia che,

ovviamente, si ripercuote anche sull'attuazione delle previsioni del P.R.G. vigente: pur considerando che tale strumento è alquanto recente, risulta significativo il fatto che buona parte dei completamenti previsti (zone B) e le due espansioni (zone C) risultino ancora inattuate.

Nell'intento di superare tale fase di stallo si è pertanto operata una riproposizione delle previsioni di espansione residenziale del P.R.G. vigente, verificando l'opportunità di una loro parziale ricollocazione, finalizzata anche all'individuazione di un nuovo ambito a destinazione produttiva.

Quest'ultima previsione deriva dalla constatazione della totale assenza di aree disponibili, vista la saturazione dell'unica area artigianale esistente.

Per tali motivi il P.G.T. ha operato una scelta di sostanziale conservazione, procedendo a:

- riconfermare, all'interno del Piano delle Regole, le previsioni di P.R.G. non ancora attuate, introducendo alcuni minimi aggiustamenti anche a seguito delle istanze pervenute;
- individuare due ambiti di trasformazione residenziale riproponendo, da un punto di vista quantitativo, quanto previsto dal PRG vigente per le zone C di espansione;
- individuazione di un ambito a destinazione produttiva, finalizzato a colmare la lacuna presente nello strumento urbanistico vigente.

Gli obiettivi quantitativi del Piano, riportati in Tabella 6.4-1, sono pertanto costituiti da due componenti: i residui del P.R.G. vigente e le previsioni del P.G.T.

Con riferimento alle previsioni residue del P.R.G. vigente si sono considerati i contributi relativi alle aree in corso di edificazione o completamento, che alla data del 31/12/2010 non erano ancora abitati, i lotti liberi previsti dal P.R.G. e riconfermati.

Tabella 6.4-1 OBIETTIVI QUANTITATIVI: bilancio volumetrie residenziali di P.G.T.

	Superficie [mq]	Volume [mc]	Volume
Residui del P.R.G. vigente			
Interventi in corso di attuazione (non abitati al 31/12/10)	-	-	
Lotti liberi (riconfermati dal P.G.T.-includere piccole modifiche)	34.756	48.421	
Totale previsioni previgenti			48.421
Previsioni del P.G.T.			
Ambiti di trasformazione del Documento di Piano	15.450	13.540	
Recuperi nei nuclei antichi ed edifici rurali (stima)	-	12.000	
Totale previsioni P.G.T.			25.540
Bilancio volumetrico complessivo			73.961

Con riferimento alle previsioni del P.G.T. si sono considerati i contributi relativi ai ambiti residenziali di trasformazione del Documento di Piano e ad una stima dei recuperi a fini residenziali degli edifici esistenti nel nucleo e negli edifici in ambito rurale. Non essendo previste forme di perequazione diffusa e/o compensazione, le previsioni del Piano dei Servizi non determinano contributi alla capacità di Piano.

La corrispondente popolazione massima insediabile risulta pari a 493 ab., considerando per ogni abitante 150 mc.

Per quanto riguarda le attività produttive, il P.G.T. individua una nuovo ambito di trasformazione localizzato nella zona del campo sportivo in corrispondenza dell'area già individuata come espansione residenziale dal vigente P.R.G.

A fronte di una superficie territoriale di 5.085 mq è prevista una edificabilità massima pari a 3.050 mq di slp.

6.5 Gli ambiti di trasformazione

Il Documento di Piano deve individuare puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;

Le determinazioni di Piano (strategie complessive, azioni ed ambiti di trasformazione) sono rappresentate nella Tavola DdP 3.01.

Le indicazioni specifiche relative agli ambiti di trasformazione sono riportate nell'allegato DdP 3.02

6.6 Gli elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio

La componente paesaggistica del Piano individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;

Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni: *'tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado'*.

Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati. Nulla di ciò che il piano produce è estraneo alla dimensione paesistica. Ciò sancisce la reciproca centralità del paesaggio nel piano e del piano nelle vicende del paesaggio.¹¹

¹¹ Cfr. Modalità per la pianificazione comunale

6.6.1 La 'Carta del paesaggio' e La Carta della Sensibilità Paesaggistica

La Carta del Paesaggio rappresenta l'apparato descrittivo e rappresentativo ovvero l'insieme dei documenti attraverso i quali comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale e la presenza in esso di emergenze e di criticità, in termini comprensibili alla generalità dei cittadini e non solo agli addetti ai lavori. La L.R. 12/2005 prevede che il momento conoscitivo culmini in una fase valutativa in grado di cogliere criticità e potenzialità del territorio in esame al fine di comprenderne la sensibilità ovvero quanto ciascuna parte del territorio comunale sia in grado di assorbire nuovi interventi di trasformazione territoriale. Fanno da guida per la valutazione dell'incidenza sul paesaggio degli interventi di trasformazione del territorio ancora due documenti regionali:

- la D.G.R. 15 marzo 2006 n°8/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della L.R. 11 marzo 2005 n.12" (riscrittura dei criteri che accompagnavano già nel 1997 la L.R. n. 18 "Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e dei piani paesistici. Subdeleghe agli Enti locali") che fornisce utili indicazioni per la lettura dei luoghi indicando il percorso metodologico, le procedure e gli elaborati da produrre per il conseguimento dell'autorizzazione paesaggistica in ambito vincolato;
- la D.G.R. 8 novembre 2002 n°7/II045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" che estende la valutazione dell'incidenza sul paesaggio a tutti gli interventi di trasformazione territoriale che modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

La metodologia introdotta dalla D.G.R. n°7/II045 fa scaturire l'impatto paesistico di un nuovo progetto di trasformazione territoriale dalla valutazione della sensibilità del sito e dell'incidenza del progetto.

Alla fase di lettura (sintetizzata nelle Tavv. DdP 2.08, 2.09, 2.11 e 2.12) fa seguito a fase valutativa, necessaria alla costruzione della carta della sensibilità del

paesaggio e che richiede l'espressione di un giudizio di rilevanza (importanza, bellezza, identità) e di un giudizio di integrità (permanenza, coesione, leggibilità dei rapporti tra gli elementi) la cui sintesi si formalizza in una classe di sensibilità secondo la classificazione guida fornita in sede di Piano paesaggistico Regionale:

- 1) sensibilità molto bassa;
- 2) sensibilità bassa;
- 3) sensibilità media;
- 4) sensibilità elevata;
- 5) sensibilità molto elevata.

Le indicazioni fornite dalla scala regionale per la scala comunale sono state adattate alla realtà propria del comune di Paspardo. L'esito è rappresentato nella Tavola DdP 2.10 Carta della sensibilità del paesaggio.

L'attribuzione di una classe di sensibilità ai diversi sistemi territoriali esprime la mediazione tra i valori di integrità e di rilevanza.

Il giudizio di rilevanza (e quindi di importanza, notorietà) è facilmente associabile ai diversi elementi individuati nelle singole letture tematiche, il giudizio di integrità implica una valutazione nel merito della permanenza dei caratteri formali e materici originari dei sistemi paesaggistici in cui si articola il territorio.

Il termine integrità va inteso come integrità territoriale legato alla divisione in nuclei, alla presenza di sfrangiamenti e di edificato sparso; come integrità insediativa ovvero come verifica del grado di compromissione del tessuto insediativo mediante compromissioni e/o sostituzioni; come integrità del paesaggio agrario e permanenza delle colture e delle parcellizzazioni territoriali, come integrità naturalistica e ambientale legata alla permanenza e alla funzionalità di aree e sistemi naturali.

6.7 I criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione

Perequazione e compensazione vengono utilizzati per perseguire le politiche di Piano. I criteri perequativi e compensativi introdotti dall'art. 11 della L.R. 12/2005 danno la possibilità di attribuire capacità edificatoria ad aree non edificabili (escluse quelle agricole e non soggette a trasformazione) permettendo il trasferimento di detti diritti nelle aree edificabili.

Nel caso specifico in considerazione della realtà locale il Documento di Piano non individua la necessità/opportunità di prevedere forme di perequazione diffusa, compensazione e incentivazione, di significato strategico.

6.8 Il Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi ha la finalità di assicurare, a supporto delle funzioni insediate e previste, una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale.

Valuta l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità, individua le modalità di intervento e quantifica i costi per il loro adeguamento. Analogamente il Piano indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Documento di Piano le modalità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi di attuazione.

Fermo restando il valore prescrittivo degli obiettivi strategici indicati, il Piano dei Servizi ha piena autonomia di previsione, dovendosi attenere in fase attuativa per quanto riguarda gli aspetti morfologici degli interventi, alle indicazioni

normative del Piano delle Regole, salvo che non siano formulate nella presente normativa indicazioni specifiche prevalenti.

Il Piano dei Servizi:

- conferma le aree per servizi strategici definite dal presente Documento di Piano; norma e definisce le altre aree per il completamento della dotazione complessiva di servizi;
- definisce le aree destinate alla realizzazione delle infrastrutture e viabilità;
- definisce un complesso di aree per assicurare la dotazione comunale di aree per servizi;
- individua le funzioni ecologiche svolte dalle aree agricole;
- verifica l'adeguatezza della previsione dei servizi strategici anche in termini di rispondenza alle esigenze degli utenti, proponendo eventuali interventi sugli stessi.

Ove venga rilevata la necessità di nuove aree, il Piano dei Servizi potrà avvalersi, qualora non si ricada all'interno di piani attuativi, a meccanismi perequativo-compensativi da valutare nell'ambito degli obiettivi quantitativi definiti dal presente Documento di Piano. Resta ferma la possibilità, ove ciò non fosse possibile per qualunque ragione, di procedere, a termini di legge, anche attraverso l'istituto dell'esproprio.

6.9 Il Piano delle Regole

Il Piano delle Regole:

- definisce, sull'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;

- indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica:
 - il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP e del piano di bacino;
 - l'individuazione delle aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica,
 - le norme e le prescrizioni a cui le medesime aree sono assoggettate in ordine alle attività di trasformazione territoriale e gli interventi di trasformazione urbana.
- individua:
 - le aree destinate all'agricoltura;
 - le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 - le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

ALLEGATI

- 1) *Elenco istanze, suggerimenti e proposte pervenute nella fase di avvio del procedimento*

ISTANZE, SUGGERIMENTI E PROPOSTE

	<i>data</i>	<i>prot.</i>	<i>richiedente</i>	<i>mappali</i>	<i>richiesta istanza</i>
1	21/08/2007	2348	Recaldini Augusta Mauri Zaccaria	1158 fg 35 loc. Nicol	concessione di ampliamento volumetrico di edificio non adibito ad uso agricolo.
2	16/02/2008	462	Polonioli Daniele	50 (6880) fg 35 loc. Nicol	inserimento cartografico di immobile non adibito ad uso agricolo
3	26/02/2008	322	Recaldini Augusta Mauri Zaccaria	1269-1274-1158 fg 35 loc. Nicol	concessione di ampliamento volumetrico di edifici non adibiti ad uso agricolo.
4	10/07/2008	1869	Picicoli Domenica	80 fg 32 loc.	inserimento cartografico di rudere
5	19/09/2008	2470	Ruggeri Angelina	3098 fg 26 loc. Voldess	modifica destinazione dell'area da zona B3 a zona agricola
6	06/11/2009	2780	Zanoni Angelo	2841 loc. Volbigana	modifica destinazione dell'area da zona E4 a edificabile
7	07/12/2009	3121	Martinazzoli Daniele	6026/A	inserimento cartografico di immobile non adibito ad uso agricolo
8	02/03/2010	592	Ruggeri Dario	6333 loc. Pozzi	modifica destinazione dell'area da B2 a E1 agricolo per impossibilità accesso
9	12/03/2010	713	Dassa Giacomino	3236 fg 26-28	modifica destinazione dell'area da agricola a zona residenziale B2
10	12/03/2010	714	Ruggeri Maria	3244 loc. Castello	modifica destinazione dell'area da agricola a zona residenziale B2
11	12/03/2010	716	Ruggeri Maria	2580 loc. Volbigiana	modifica destinazione dell'area da edificabile a E1 agricolo
12	24/03/2010	825	Martinazzoli Maria	2683 fg 26	modifica destinazione dell'area da edificabile a agricolo
13	24/03/2010	833	Salari Remo	2725-2723-4524 fg 26 loc. Fontanele	modifica destinazione dell'area da zona agricola a zona residenziale C1
14	24/03/2010	834	Salari Angelina	2586-2558-2559 fg 24 loc. Volbigana	modifica destinazione dell'area da zona E4 a edificabile
15	24/03/2010	835	Salari Angelina	4646	modifica destinazione dell'area: rendere edificabile
16	28/09/2010	2545	Dassa Natalino	272-4203-263 fg 34	inserimento cartografico di due ruderi con previsione di ampliamento volumetrico e trasferimento di volume
17	23/12/2010	3101	Salari Gio Maria	3225-3194 fg 926 località Castello	modifica destinazione dell'area da agricola a zona residenziale B2
18		752	Fasanini Bortolo	57-188 fg 9	concessione di ampliamento volumetrico di edificio non adibito ad uso agricolo.